LA SALUTE
Perché l'Oms lancia l'allarme per il vaiolo delle scimmie
EUGENIA TOGNOTTI – PAGINA 22

IL CASO
Michielin, la forza di uscire dall'ossessione del corpo
ASSIA NEUMANN DAYAN – PAGINA 19

LA GIUSTIZIA
Non lasciamo soli i magistrati che salvano i figli delle mafie
GIAN CARLO CASELLI – PAGINA 23

LA STAMPA

GIOVEDÌ 15 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.225 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



MISSILI ITALIANI GIÀ IN MANO ALL'UCRAINA, MA NON PUÒ USARLI. PROVENZANO: TROPPE AMBIGUITÀ, SU GAZA GOVERNO INERTE

Kiev avanza, gelo sulle armi

Israele, pressing per la tregua. Hamas non va al vertice di Doha: "Non ci fidiamo più degli Usa"

AGLIASTRO, AUDINO, LOMBARDO, SCHIANCHI, SEMPRINI

La Russia ha iniziato a ritirare alcuni soldati dall'Ucraina? Le forze armate di Kiev sostengono di sì. E lo affermano anche alcuni funzionari americani sentiti dal *Wall Street Journal*. Intanto, da Roma, fonti della Difesa ribadiscono che i missili dati dall'Italia a Kiev «possono essere utilizzati solo dentro l'Ucraina. Ma non in Russia». – PAGINE 2-6

IL RETROSCENA
Se la Russia si ritrova la guerra dentro casa
ANNA ZAFESOVA

La Federazione Russa ha un nuova regione: il "prigranichye", la zona frontaliera. Non è segnata su nessuna mappa geografica, e i suoi confini sono per ora soggetti a variazione. Questa regione è abitata da «residenti costretti ad abbandonare le loro case», che da ore sono in attesa di una «ricollocazione». – PAGINA 3

L'ANALISI
La crisi democratica che blocca l'Europa
GABRIELE SEGRE

È forse arrivato il momento di considerare che non sia per ignavia o inettitudine se l'Europa rimane arroccata su un immobilismo da cui non riesce a scuotersi. In fondo, se ascoltiamo i dibattiti tra i suoi cittadini, che siano essi membri del Parlamento o di una chat su Facebook è evidente ciò che più manca: un po' di chiarezza. – PAGINA 23

"I miei Aysal e Aser morti a quattro giorni"
Caterina Soffici

LA POLITICA
Forza Italia conferma il sì allo Ius Scholae ma la Lega insorge "Non è nel patto"
CAMILLI, DEL VECCHIO



Duro scontro in maggioranza sullo ius soli. Alla Lega non piace la posizione aperturista di Forza Italia sulla riforma, fortemente voluta dal Pd, della legge 91 del 1992. L'idea forzista è puntare sul cosiddetto *ius scholae* o *ius culturae*, che lega l'accesso alla cittadinanza al percorso scolastico in Italia dei figli degli stranieri. Ma il Carroccio ricorda che il tema non è nel programma di governo e va all'attacco dell'alleato, che controbatte a distanza. Ad accendere gli animi è un tweet, pubblicato nella mattinata di ieri dall'account ufficiale del partito di Salvini su X: «La legge sulla cittadinanza va benissimo così, e i numeri di concessioni (Italia prima in Europa con oltre 230mila cittadinanze rilasciate, davanti a Spagna e Germania) lo dimostrano. Non c'è nessun bisogno di *ius soli* o scorciatoie». – PAGINE 10 E 11

IL COMMENTO
Ma chi oggi dice no è fuori dalla Storia
VIOLA ARDONE

C'è un'Italia migliore. Un'Italia che non ha bisogno di gridare, che ha smesso di arrabbiarsi, che non si sente in obbligo di mettere like o lasciare una risposta a ogni post. C'è un'Italia migliore, spesso anche di chi la rappresenta, un'Italia che non sente la necessità di analizzare i tratti somatici di un volto per dedurre quanto siano italiani. – PAGINE 10-11

TRE ANNI FA IL RITIRO DELLE TRUPPE NATO, L'AFGHANISTAN DI NUOVO SOTTO IL TALLONE DEI TALEBANI

Il tramonto dell'Occidente
MONICA MAGGIONI





Festeggiano come nei giorni migliori. Hanno le barbe di sempre. I piedi infilati nelle ciabatte di gomma e i turbanti in testa. Solo lo sguardo è davvero cambiato. Adesso è beffardo: una volta non fissavano le telecamere, le sfuggivano. Ma ora sanno come prendersi gioco di noi. – PAGINE 8 E 9

EPA/SAMIULLAH POPAL

TORINO
"Ho investito Mimì e ora non vivo più"
ELISA SOLA



«Sono distrutta dal dolore. Sto male. Non riesco a darmi pace. Sono mamma anche io. E da quando è successo tutto, non riesco a non pensare ad altro. La morte di quella piccola bambina mi ha sconvolto la vita e nulla sarà più come prima». Non si dà pace l'operatrice socio sanitaria che lunedì, finito il turno di lavoro all'ospedale Giovanni Bosco, ha investito nel parcheggio di fronte alla struttura Esmeralda Morgana Salkanovic, detta Mimì. Una bambina che giocava sull'asfalto. E che aveva compiuto due anni il 5 maggio. – PAGINA 17

IL DOCUMENTO
Quei suicidi nascosti nelle carceri d'Italia
IRENE FAMÀ

«Cause da accertare»: così vengono catalogati i morti «fantasma» del carcere. Diciannove da gennaio a oggi. Morti inalando il gas di una bomboletta per i fornelletti da campeggio. Di quelle che dietro le sbarre si usano per preparare da mangiare e per fare il caffè. – PAGINA 14

IL RACCONTO
Khelif, la normalità di essere diverse
MARIA GRAZIA CALANDRONE



Il primo agosto 2024 a mezzogiorno e venti l'ormai famosissima pugile algerina Imane Khelif incontra sul ring l'atleta del Corpo di Polizia italiano Angela Carini. Carini e Khelif si conoscono da anni, più volte si sono allenate insieme. Quarantasei secondi dopo l'inizio dell'incontro, la spettacolare defezione di Carini. – PAGINA 24-25

IL DIBATTITO
La civiltà resiste grazie al divino
VITO MANCUSO



L'arcivescovo di Torino ha detto qualche giorno fa su questo giornale: "La scarsa adesione dei giovani all'esperienza cristiana mi fa pensare che la Chiesa oggi non è più percepita come risorsa spirituale". Duemila anni fa Plutarco, filosofo e sacerdote del tempio di Delfi, si chiedeva: "Perché sono deserti i templi degli Dei?". – PAGINA 25

AI LETTORI

Domani il giornale non sarà in edicola per Ferragosto, ritornerà sabato 17. Sempre aggiornato il nostro sito

9 771122 176003 40815

Putin sposta le truppe

Secondo fonti Usa e ucraine Mosca sta muovendo uomini verso il Kursk "Occidente responsabile". Annuncio di Kiev: attaccati gli aeroporti militari

IL RACCONTO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

La Russia ha iniziato a ritirare alcuni soldati dall'Ucraina? Le forze armate di Kiev sostengono di sì. E lo affermano anche alcuni funzionari americani sentiti dal *Wall Street Journal*. Al momento però non ci sono conferme. E soprattutto è ancora tutto da vedere quale sarà l'impatto sul conflitto. Per un semplice motivo: non si sa quanti siano i militari russi che Mosca avrebbe allontanato dal fronte ucraino per tentare di fermare l'offensiva di Kiev in Russia occidentale. Un funzionario americano ha detto al *New York Times* che si tratta di «un piccolo numero».

La notizia però non può essere trascurata. In particolare, in prospettiva futura.

La maggior parte degli osservatori ritiene infatti che l'incursione ucraina nella regione di Kursk abbia fondamentalmente due obiettivi: quello di controllare territori da poter usare come merce di scambio in futuri negoziati di pace e quello di costringere Putin a ridurre la pressione militare sul Sudest dell'Ucraina. Pochi giorni fa, un alto funzionario ucraino ha detto alla *France Presse* che le forze russe «non si stanno ritirando» dal Donbass e che lì «la pressione continua». Le cose cambieranno? È ancora presto per dirlo.

L'offensiva di Kiev ha colto di sorpresa il Cremlino. Ma alcuni analisti sottolineano anche i rischi per l'Ucraina, costretta a sua volta a dispiegare le proprie truppe su un fronte più ampio. Il lenzuolo potrebbe insomma rivelarsi troppo corto per tutti. Zelensky afferma trionfante che i militari ucraini continuano ad avanzare. «Da uno a due chilometri in diverse aree dall'inizio della giornata», sostiene. Poi riferisce di «più di 100 militari russi catturati nello stesso periodo». Sono dati non verificabili.

La situazione al fronte resta poco chiara. L'Ucraina due giorni fa sosteneva di controllare mille chilometri quadrati di territorio russo. Mosca ammetteva di essersi ritirata solo da una zona ampia la metà di quanto detto da Kiev. Certo, le continue dichiarazioni delle autorità russe secondo cui l'offensiva ucraina sarebbe stata fermata non trovano al momento conferma. Ma citando «mappe compilate da analisti indipendenti», il *New York Times* riporta che «l'avanzata ucraina nella regione di Kursk sembra aver subito un rallentamento». E Parigi afferma che i soldati ucraini «sembrano aver ridotto il ritmo della loro avanzata iniziale, ma stanno consolidando le loro posizioni». Immagini satellitari pubblicate dalla *Bbc* mostrano che anche i soldati russi stanno costruendo fortificazioni. Ma l'enorme differenza rispetto a prima è che adesso si combatte anche in territorio russo. E questo certo è un duro colpo per il Cremlino, che ha invaso l'Ucraina sostenendo di dover rafforzare la sicurezza della Russia. Le contraerea russa parla di una pioggia di droni sui cieli del Paese e afferma di aver abbattuto nella notte 117 droni e quattro missili. Mentre anche la regione di Belgorod proclama lo «stato di emergenza».

Dall'altra parte del fronte, una fonte ucraina sostiene che le forze di Kiev abbiano condotto ieri «il più grande attacco» contro basi aeree russe dall'inizio della guerra prendendo di mira quattro aerodromi militari: quelli di Voronezh, Kursk, Savasleyka e Borisoglebsk, da cui partirebbero i bombardamenti verso il territorio ucraino.

Mosca punta il dito contro l'Occidente: lo accusa di aver dato «carta bianca» all'Ucraina per «le sue incursioni banditesche nelle regioni russe». La Casa Bianca invece assicura di non essere stata avvertita in an-

> Per l'agenzia France Presse i russi non si stanno ritirando dal Donbass





I rifornimenti In un video del 10 agosto, blindati russi portano rifornimenti alle truppe nella regione di Kursk, che è stata oggetto dell'incursione militare delle truppe di Kiev

> **Volodymyr Zelensky**
> Continuiamo ad avanzare: da 1 a 2 chilometri in diverse aree solo nella giornata di ieri Catturati più di 100 militari nemici

> **Il Cremlino**
> Abbiamo evacuato oltre 130 mila persone. Ci siamo attualmente ritirati da 500 chilometri quadrati del nostro territorio

Mandato d'arresto per l'ucraino che danneggiò il gasdotto Nord Stream

Germania, sabotaggio in una base Nato "Inquinati i sistemi dell'acqua potabile"

IL CASO

USKI AUDINO

Per un sabotaggio che comincia a chiarirsi - quello del gasdotto Nord Stream 1 e 2 a due anni dalla sua esplosione - due nuovi ne spuntano in luoghi altrettanto strategici: le basi militari dell'aviazione tedesca.

Ieri è venuto alla luce il primo mattone di una verità giudiziaria ancora da costruire nel complicato caso del gasdotto che collegava la Russia alla Germania, la principale arteria di diffusione del gas russo in Europa fatta saltare da ignoti il 26 settembre del 2022. La storia è questa. La Procura generale federale tedesca emette in giugno un mandato di cattura europeo per un cittadino ucraino residente in Polonia, Wolodymyr Zhuravlov, che vive nella cittadina polacca di Pruszkow a Sud-Ovest di Varsavia. Si tratta di un istruttore subacqueo di 44 anni. Le autorità polacche, che hanno 60 giorni per eseguire il mandato, arrivano a casa del presunto membro del commando responsabile dell'esplosione di Nord Stream ma non trovano nessuno. Zhuravlov ha già ha lasciato la Polonia ed è tornato in Ucraina in luglio. Segue un rimpallo di responsabilità tra Berlino e Varsavia, dove le autorità polacche sostengono che quelle tedesche avrebbero mancato di inserire il sospetto nel registro dei ricercati europei, cosa che gli avrebbe permesso di tornare indisturbato in Ucraina senza essere fermato dalle guardie di frontiera polacche. Il primo mattone della verità giudiziaria si rivela instabile. Ma l'impalcatura investigativa resta salda.

Secondo la ricostruzione della procura, Zhuravlov faceva parte di un commando di tre persone, due uomini e una donna, Evgen U. e Svitlana U. fondatori di una scuola di sub. I tre avrebbero affittato in Polonia un'imbarcazione - la Andromeda. Successivamente, durante una crociera di 18 giorni che aveva toccato l'isola tedesca di Rügen, le isole danesi di Bornholm e Christiansø, e la località svedese di Sandhamn nel Mar Baltico, i tre avrebbero raggiunto la posizione giusta per compiere un'immersione a 80 metri di profondità. La carica esplosiva fatta detonare aveva danneggiato tre elementi del gasdotto su quattro. Poi il commando era sparito nel nulla. Ma le tracce rimaste erano innumerevoli: resti di esplosivo Hmx sulla barca, tracce di dna, passaporti falsi per affittare l'imbarcazione, testimoni che ne riconoscono i volti, infine una foto dell'autovelox scattata in autostrada la notte dell'8 settembre 2022 vicino all'isola di Rügen che ritrae proprio Volodymyr. Ma la foto da sola non sarebbe bastata a reggere l'intero impianto accusatorio, è solo l'ennesimo indizio corroborato da testimonianze. Ma il punto scottante dell'indagine resta ancora da



Istruttore L'istruttore subacqueo ucraino Volodymyr Zhuravlov

ticipo dell'incursione, che comunque secondo Biden «sta creando un vero dilemma» a Putin. Finora il Cremlino ha tentato di contrastare l'offensiva coi militari a sua disposizione, coscritti compresi stando a diversi media. Tanto che secondo il *Moscow Times* le famiglie hanno lanciato una petizione per chiedere a Putin di ritirare i soldati di leva dal fronte, mentre la *Bbc* racconta che altri genitori temono che i loro figli siano mandati a combattere.

La guerra intanto non smette di portare sofferenza tra i civili. Mosca sostiene di aver evacuato oltre 130.000 persone, e Kiev ha detto che intende «aprire corridoi umanitari per l'evacuazione dei civili, sia verso la Russia sia verso l'Ucraina». —

chiarire e riguarda il mandante politico dell'esplosione del gasdotto. Qual era la copertura dell'intera operazione? A chi faceva capo il commando? Secondo *Washington Post* e *Spiegel* il gruppo faceva riferimento a Roman Tscherwynsky, un ufficiale decorato dei servizi segreti militari ucraini, che a sua volta riferiva a Valerij Fedorovyč Zalužnyj, ex comandante in capo delle Forze armate ucraine, ora inviso a Zelensky.

Il secondo caso di sabotaggio è quello avvenuto in due basi militari tedesche, una Nato a Geilenkirchen e l'altra della Bundeswehr a Colonia-Wahn. In entrambi i casi il sospetto è di sabotaggio al sistema idrico, cioè di una voluta contaminazione del sistema d'acqua potabile che ha reso inagibili le due caserme. E non si tratta di sedi qualunque ma Colonia-Wahn è la più grande base aerea delle forze armate tedesche. —

IL COMMENTO

Da fratelli ad "aggressori stranieri" così Mosca ora bolla i nemici ucraini

La propaganda del regime non parla mai di "incursione" sul suo territorio, ma di "provocazione" "Tutto sotto controllo", poi scopre profughi e prigionieri. E i cronisti diventano "inviati di guerra"

ANNA ZAFESOVA

La Federazione Russa ha un nuova regione: il "prigranichye", la zona frontaliera. Non è segnata su nessuna mappa geografica, e i suoi confini sono per ora soggetti a variazione. Questa regione è abitata da «residenti costretti ad abbandonare le loro case», che da ore sono in attesa di una «ricollocazione». Nella zona frontaliera vige uno «stato di situazione d'emergenza di carattere locale», che i funzionari locali sperano venga riqualificato dal governo centrale in «stato di situazione di emergenza di livello federale», che sposterebbe la responsabilità e soprattutto le spese sulle spalle di Mosca. Dove però sono ancora incerti su come affrontare «gli eventi attualmente in corso», come li ha definiti Vladimir Putin durante la riunione trasmessa in televisione, ordinando ai suoi sottoposti di risolvere al più presto «la situazione nelle aree frontaliere».



Nessuno pronuncia la parola «invasione», nota Steve Rosenberg della *Bbc* nella sua rassegna quotidiana della stampa di regime. Il giornale governativo *Rossiyskaya Gazeta* titolava lunedì a tutta pagina «L'avversario riceverà una risposta», con sopra un sommario che laconicamente informava: «Vladimir Putin ha discusso la situazione nelle regioni di Belgorod e Kursk».

Il nome dell'avversario non viene però menzionato, non nei titoli almeno, e parole come «attacco», «incursione» e «occupazione» tendono a venire accuratamente evitate anche nei commenti televisivi, sostituiti dalla più generica e circoscritta «provocazione». Anche perché la «situazione è sotto controllo», e sono in corso «azioni necessarie a garantire la sicurezza» in un «regime di situazione controterroristica», neologismo burocratese poco comprensibile coniato dal presidente russo mentre sfogliava nervosamente i suoi appunti.

Se l'attacco ucraino in territorio russo aveva come scopo principale quello di fare inceppare la macchina del regime putiniano, e spezzare la sua realtà virtuale, sì può dire che questo obiettivo sia stato raggiunto. Le regole orwelliane della propaganda impongono infatti di non chiamare le cose con il loro nome, anzi, diventa fondamentale definire un fenomeno utilizzando soltanto il suo termine designato ufficialmente. È stato così che migliaia di russi sono finiti in mano alla polizia per cartelli e scritte «no alla guerra»: quella lanciata in Ucraina è per il Cremlino una «operazione militare speciale».

Del resto, anche in Ucraina l'attacco scagliato dalla Russia il 24 febbraio 2022 viene chiamato ufficialmente «inizio dell'invasione su larga scala», a ricordare che la guerra contro la Russia era iniziata già 10 anni fa, con l'annessione della Crimea e l'occupazione nel Donbass. Che Putin insiste a definire «riunificazione» o «ritorno in Russia», per insegnare ai suoi sudditi che non si è trattato di un crimine contro il diritto internazionale, ma di una legittima restituzione.

È evidente che l'ossessione quasi religiosa delle definizioni, nella convinzione di poter plasmare la realtà con le parole giuste, è stata messa in crisi dalla necessità di descrivere una «situazione nelle regioni frontaliere» che ha reso il vocabolario di guerra – con termini come "attacco", "avanzata", "profughi", "bombardamenti" e "prigionieri" – improvvisamente attuale anche in territorio russo.

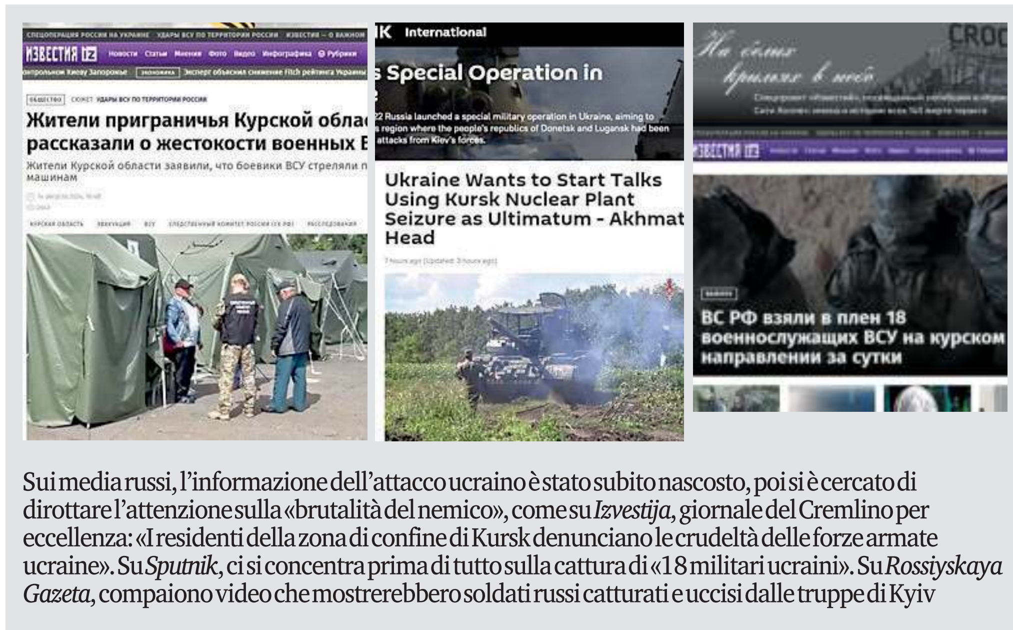
Il nervosismo di Putin di fronte al tentativo del governatore ad interim di Kursk di quantificare i territori russi passati sotto il controllo di Kyiv ha dato a tutti i sottoposti del regime un chiaro segnale: meglio occultare la realtà invece di affrontarla. Meglio far arrabbiare i propri sudditi che lo zar. È così il *Kommersant*, che rimane il quotidiano che può permettersi qualche libertà in più, fa sfogare sulle sue pagine la rabbia degli sfollati di Kursk, che accusano la televisione e le autorità di avere «mentito fino all'ultimo» e «lasciato la gente senza assistenza» di fronte all'avanzata del nemico. Sulla definizione del quale si apre un altro dilemma: la televisione russa parla di «aggressori stranieri», ma fino al giorno prima gli ucraini venivano presentati come «popolo fratello», anzi, lo stesso popolo dei russi (e infatti per ovviare a questa incongruenza gli "inviati di guerra" raccontano sui loro blog di battaglioni di polacchi e francesi sterminati dalle truppe russe).

Anche gli ucraini, del resto, non parlano di «invasione»: Kyiv ha già annunciato che non annetterà le "zone frontaliere" passate sotto il suo controllo, e le recensioni dei ristoranti in territorio russo che i soldati lasciano su Tripadvisor sembrano più ironia da social. Per il Cremlino, resta il dilemma del nuovo vocabolario da adottare: dare sfogo alla retorica dell'«invasione straniera» significherebbe accendere nei russi una memoria storica potente, che Putin ha cavalcato per anni. Ma proprio per questo, pronunciare le parole «patria sotto attacco» significa anche ammettere di non aver saputo difendere la Russia, e quindi per ora si sceglie di parlare di una «situazione nella regione frontaliera». —



"Momento storico" I giornalisti ucraini della tv testimoniano la situazione sul territorio russo in cui è avvenuta l'incursione delle truppe di Kiev. Qui, una reporter descrive il "momento storico" nella città di Sudzha

Cosa scrivono i media russi



Sui media russi, l'informazione dell'attacco ucraino è stato subito nascosto, poi si è cercato di dirottare l'attenzione sulla «brutalità del nemico», come su *Izvestija*, giornale del Cremlino per eccellenza: «I residenti della zona di confine di Kursk denunciano le crudeltà delle forze armate ucraine». Su *Sputnik*, ci si concentra prima di tutto sulla cattura di «18 militari ucraini». Su *Rossiyskaya Gazeta*, compaiono video che mostrerebbero soldati russi catturati e uccisi dalle truppe di Kyiv

LA DECISIONE DEL TRIBUNALE DI BRESCIA: "NON SONO AL SICURO"

Orfani ospitati in Italia, "stop al rimpatrio" Kiev aveva chiesto il rientro da Bergamo

Restano in Italia i 57 orfani tra i 6 e i 16 anni, ospitati in tre centri bergamaschi dall'inizio del conflitto con la Russia. Lo ha deciso il tribunale per i minorenni di Brescia che, con un decreto, ha confermato, con effetto immediato, l'affido dei minori ucraini ospitati in provincia di Bergamo ai Servizi sociali italiani «perché li mantengano collocati negli attuali luoghi di accoglienza», di fatto senza limiti temporali. In precedenza si era parlato di una proroga di due settimane per la loro permanenza, ma di fatto il decreto del tribunale scavalca questa decisione e la rende al momento senza limiti di tempo. Inizialmente infatti il tribunale aveva dato il via libera al rientro chiesto dalle autorità ucraine, sottolineando «l'assenza di ragioni» alle richieste dei rappresentanti di Kiev sui ragazzi «solo provvisoriamente ospitati in Italia» su richiesta ucraina. Il decreto rileva però che «come segnalato negli ultimi giorni dai tutori, dal ministero della Giustizia e dall'Unhcr» numerosi ragazzi hanno presentato, e altri hanno intenzione di presentare, domanda di protezione internazionale alla commissione territoriale «temendo per la propria incolumità in relazione al rientro in zone prossime al teatro delle operazioni belliche in fase di recrudescenza». E quindi «alla luce di tale fatto nuovo» ritiene «di sospendere temporaneamente il rientro in Ucraina dei predetti minori onde consentire alla commissione di svolgere la propria istruttoria e assumere le decisioni del caso in relazione alle richieste presentate dai minori».



Sono 57 gli orfani accolti in Italia

I missili italiani d'attacco sono già nelle mani di Kiev “Ma non si possono usare”

Fonti della Difesa: non è mai stata concessa l'autorizzazione tecnologica Il governo ucraino insiste, braccio di ferro sul concetto di “uso difensivo”

ILARIO LOMBARDO

IL RETROSCENA

ROMA

«Il governo ha detto di no ed è no. Quei missili possono essere utilizzati solo dentro l'Ucraina. In Crimea, nel Donbass, o dovunque serva a difendersi dall'aggressione di Mosca. Ma non in Russia. Anche perché per usare gli Storm Shadow fuori dai confini dovrebbero chiederci l'autorizzazione. E qui non parliamo solo di autorizzazione politica. È un via libera tecnico. Funziona più o meno così: loro individuano un target, ci chiedono se possono attivare i missili con quell'obiettivo e noi diciamo sì oppure no». A parlare è una fonte autorevole della Difesa che accetta di offrire un chiarimento su un questione che sta dividendo il mondo politico - facendo scivolare in contraddizioni interne i partiti di opposizione e di governo - ma solo con la garanzia dell'assoluto anonimato.

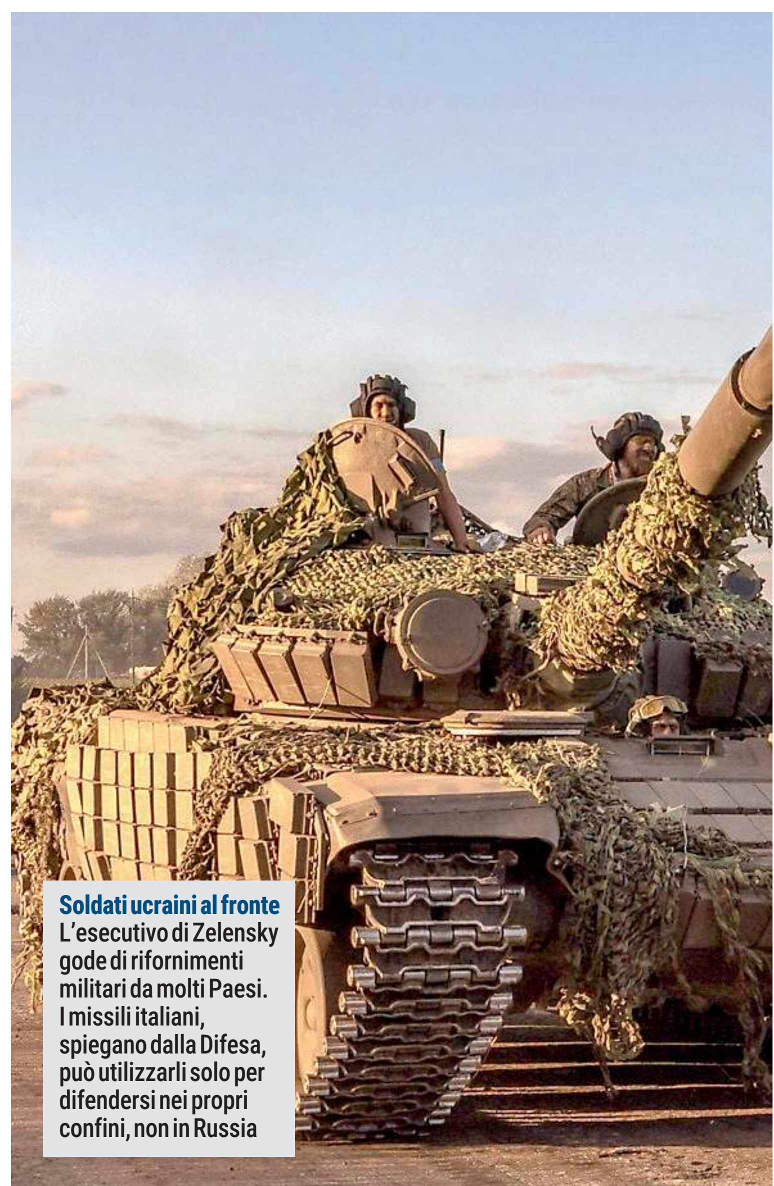
Delle armi inviate dall'Italia all'Ucraina si capisce poco. L'omissione è voluta, l'imprecisione una conseguenza. Il governo ha secretato il contenuto – quindi non sappiamo cosa viene inviato alla resistenza di Kiev – e ha detto che le forniture militari non possono essere utilizzate fuori dall'Ucraina, e dunque nella controffensiva che l'esercito di Volodymyr Zelensky ha portato fin dentro il territorio russo, nella regione di Kursk. Ieri però, su questo giornale, Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente ucraino, ha chiesto: «Dateci al più presto il permesso di usare gli Storm Shadow per attaccare a lunga distanza». Un appello che di fatto conferma quello che tutti immaginavano, ma che nessuno del governo era autorizzato a confermare. E cioè che l'Italia non ha mandato solo i sistemi di difesa antimissile Samp-T, ma anche i missili a lunga gittata prodotti dalla Mbda, il principale consorzio europeo del settore, partecipato da tre aziende: la francese Airbus Group, la britannica Bae Systems, e l'italiana Leonardo.

La risposta dell'esecutivo a Podolyak è già arrivata, dal ministro della Difesa Guido Crosetto e dal ministro degli Esteri Antonio Tajani. Bisognerà vedere quanto, con l'evolversi del conflitto e dell'avanzata ucraina, il governo reggerà su questa linea. Sempre ieri, e sempre intervistato da *La Stampa*, Tajani è sembrato ancora netto ma ha aggiunto una serie di particolari interessanti, utili a fare luce sull'impegno italiano e a comprendere meglio il senso della richiesta di Kiev. Il capo della Farnesina ha spiegato che le forniture «sono accompagnate da accordi e protocolli», che permettono di controllare come e dove gli ucraini utilizzino le armi italiane. Tajani non smentisce l'invio degli Storm Shadow, ma si copre dietro la scelta di lasciare top secret il contenuto dei finora nove pacchetti di aiuti militari. Conferma però che per cambiare piano gli ucraini sono vincolati a un'autorizzazione italiana: «Ce lo dovrebbero chiedere, e lo sanno».



Da quanto risulta, al momento non è stata formalizzata una richiesta ufficiale. Crosetto non è stato contattato dall'omologo ucraino e intenzione del governo italiano, secondo quanto riferisce Tajani, è di avere un confronto franco con il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba durante il vertice dei capi della diplomazia dell'Unione europea previsto a fine mese. Secondo la fonte della Difesa che abbiamo contattato l'Italia non ha dato alcun via libera: «Anche perché – aggiunge – ne hanno abbastanza da parte britannica». Il Regno Unito non ha le limitazioni costituzionali e parlamentari che ci sono a Roma e che Crosetto ha più volte affrontato nei dibattiti in Aula. Tutto ruota attorno all'interpretazione del concetto di “difensivo”: è legittimo per gli ucraini sparare missili in Russia, per indebolire i rifornimenti di Mosca e acquisire un vantaggio nella difesa in casa? Giorgia Meloni non si sta esponendo personalmente, perché il terrore all'interno della compagine governativa è che una drammatica escalation possa vanificare le argomentazioni di Zelensky e dei suoi uomini, che pure considerano ragionevoli.

Restano altre due domande: come può l'Italia avere la certezza che gli Storm Shadow vengano usati solo in casa dagli ucraini per contrastare i russi? E come si fa a sapere se sono missili italiani o inglesi? Lo abbiamo chiesto alla casa produttrice Mbda: «Per l'utilizzo operativo vanno sentiti i militari e per il protocollo il governo, perché come



Soldati ucraini al fronte L'esecutivo di Zelensky gode di rifornimenti militari da molti Paesi. I missili italiani, spiegano dalla Difesa, può utilizzarli solo per difendersi nei propri confini, non in Russia

L'anticipazione



Mykhailo Podolyak

“Mosca perderà sul suo territorio l'Italia dia l'ok a lanciare i missili”

Ieri l'intervista su La Stampa al consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, Mykhailo Podolyak, riguardo il successo della controffensiva

---

Secondo il Kiel Institute, munizioni e forniture per 111 miliardi di dollari da Bruxelles e Washington

Dai droni turchi ai blindati del Regno Unito Ecco come gli alleati riforniscono Zelensky

IL DOSSIER

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Tra il febbraio 2022 e il febbraio 2024, secondo uno studio del Kiel Institute, osservatorio di ricerca tedesco, ripreso da *Bbc*, gli Stati Uniti hanno consegnato o impegnato armi e attrezzature per un valore di 46,2 miliardi di dollari all'Ucraina. La Germania ha donato all'Ucraina armi e attrezzature per un valore di 10,7 miliardi di dollari, il Regno Unito 5,7 miliardi di dollari, la Danimarca 5,2 miliardi di dollari e i Paesi Bassi 4,1 miliardi di dollari. A questi si aggiungono i pacchetti da 61 e 50 miliardi approvati quest'anno rispettivamente da Usa e Ue. Ma quali armi hanno fornito i Paesi occidentali all'Ucraina?

Armi anticarro

I Paesi occidentali hanno risposto all'invasione russa nel febbraio 2022 fornendo alle forze armate ucraine armi difensive per contrastare le brigate corazzate russe. Gli Usa e il Regno Unito hanno fornito migliaia di missili anticarro Javelin e Nlaw. Per il combattimento via terra l'Italia ha inviato anche mitragliatrici M2 Browning e Mg.

Sistemi di difesa aerea

Per contrastare la superiorità aerea russa e i suoi attacchi alle città e alle infrastrutture ucraine, l'Ucraina ha ricevuto diversi tipi di sistemi di difesa aerea. Questi vanno dall'arma antiaerea a corto raggio del Regno Unito, Starstreak, al sistema missilistico Patriot, i cui costi di utilizzo sono tuttavia elevati visto che ogni missile vale 3 milioni di dollari. Gli Stati Uniti e la Norvegia hanno anche fornito i Nasam (National Advanced Surface-to-Air Missile System) per la difesa aerea, e la Germania ha messo a disposizione l'Iris-T. L'Italia avrebbe inviato anche lanciatori terra-aria Stinger.

Artiglieria e missili

Dopo la ritirata della Russia da Kiev, l'uso di artiglieria e missili è stato ampio e intenso da entrambe le parti. In favore dell'Ucraina, Australia, Canada, Usa e altri Paesi hanno inviato obici e munizioni M777. Anche gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno fornito sistemi missilistici tra cui Himars e M270 Mlrs. L'Ucraina ha anche ricevuto missili a lungo raggio come Scalp dalla Francia, Storm Shadow dal Regno Unito, e presumibilmente dall'Italia, e Atacms dagli Stati Uniti. Questi ultimi hanno anche fornito la versione a più lungo raggio dell'Atacms, che può percorrere 300 km. Da qui è nata la polemica sull'utilizzo di tali armamenti oltre i confini.

Bombe

Nel luglio 2023, gli Stati Uniti dichiararono di aver fornito bombe a grappolo all'Ucraina, per aiutare a spostare le truppe russe dalle posizioni difensive. Queste armi, consegnate per lo più sotto forma di proiettili di artiglieria, disperdono molteplici bombe e sono vietate da più di 100 paesi a causa del rischio che rappresentano per i civili, come spiega *Bbc*.

Tank

All'inizio del 2023, le nazioni occidentali hanno accettato di inviare carri armati in Ucraina. Si sperava che avrebbero consentito all'Ucraina di violare le linee difensive russe. Il Regno Unito ha fornito il Challenger 2. Gli Stati Uniti hanno inviato 31 carri armati Abrams e le nazioni europee hanno inviato diversi carri armati Leopard 2 di fabbricazione tedesca. L'M1 Abrams costruito negli Usa è stato descritto come il carro armato più avanzato al mondo.

Droni

I velivoli senza pilota hanno avuto un ruolo importante durante la guerra, per la sorveglianza, il targeting, il lancio di missili e come armi “kamikaze”. All'inizio della guerra la Turchia ha fornito droni

LA GUERRA IN EUROPA



azienda ne siamo fuori». Le uniche informazioni autorizzati a rilasciare riguardano le caratteristiche di queste armi a lungo raggio: sistema di riconoscimento degli obiettivi, sistema di guida, Gps, navigatore. Il vincolo è tecnico, confermano dalla Difesa. I missili hanno un codice identificativo (da cui si può capire se fanno parte della spedizione italiana o inglese). E, poi, in estrema sintesi, c'è una forma di controllo tecnologico da parte del Paese fornitore: gli ucraini mandano i dati dei bersagli e attendono la risposta per l'autorizzazione. Il perimetro di intervento, dunque, è anche geografico. La pianificazione dell'attacco così è condivisa, e deve andare bene all'Italia. —

Bayraktar TB2 lanciamissili, gli Stati Uniti hanno fornito droni kamikaze "Switchblade" e diversi paesi hanno inviato droni di sorveglianza commerciale, come il DJI Mavic 3 di fabbricazione cinese. Nel febbraio 2024, il governo del Regno Unito ha dichiarato che si sarebbe unito a una coalizione di paesi che avrebbero fornito all'Ucraina migliaia di droni con «visione in prima persona», per l'osservazione e l'individuazione dei bersagli.

Velivoli

L'Ucraina ha costantemente chiesto agli Stati Uniti aerei da combattimento, per contrastare la superiorità aerea della Russia. Nel maggio 2023, Washington ha acconsentito la fornitura di F-16 di fabbricazione statunitense da parte di altre nazioni. Danimarca, Paesi Bassi e Norvegia si sono offerti. Le prime forniture sono giunte ad agosto. I piloti ucraini ricevono addestramento in undici Paesi occidentali. —

L'INTERVISTA

Giuseppe Provenzano

"Troppe ambiguità sull'Ucraina E su Gaza il governo è inerte"

Il responsabile Esteri del Pd: "Un contingente italiano? Lo proponemmo, la destra bocciò l'idea Decisive le elezioni americane, chi si dice progressista non può avere dubbi tra Harris e Trump"

FRANCESCA SCHIANCHI

«Sono stupefatto da Giorgia Meloni: dopo mesi di silenzio improvvisamente si sveglia e parla di de-escalation», esordisce Giuseppe Provenzano. Alla vigilia dell'atteso vertice di oggi tra Usa, Egitto e Qatar sul Medio Oriente, il responsabile Esteri del Pd attacca: «Ma non si è accorta che mentre l'Italia stava inerte e ai margini, il conflitto si è allargato?».

Cosa può fare l'Italia? Non serve più impegno europeo?

«Senz'altro, ma il nostro ruolo dovrebbe essere di spingere l'Europa verso un'iniziativa. E invece l'altro giorno in Parlamento il ministro degli Esteri Tajani ci ha sostanzialmente detto che il governo assiste agli eventi».

Ieri da queste pagine Tajani ha dichiarato che l'Italia è pronta a inviare un contingente per lavorare alla nascita di uno Stato palestinese...

«È una proposta che noi abbiamo lanciato al governo a novembre. L'abbiamo messa in una mozione a gennaio, ma quel punto l'hanno rigettato. Peccato ci arrivino ora, sette mesi e decine di migliaia di morti dopo. Nel frattempo hanno balbettato e fatto errori».

Quali errori?

«Le astensioni all'Onu e il mancato riconoscimento della Palestina, prima di tutto».

Secondo Tajani ora non servirebbe riconoscerla, altri Paesi lo hanno fatto e nulla è cambiato.

«Non è una condizione per il cessate il fuoco, ma serve a preservare la prospettiva dei due popoli e due Stati, nel momento in cui la nega la leadership al governo in Israele. Che, come spiega il Tribunale internazionale dell'Aja, procede con una occupazione illegale dei territori palestinesi».

È d'accordo con la proposta di M5S di richiamare l'ambasciatore italiano a Tel Aviv?

«Non è la nostra posizione. Crediamo che bisogna mettere in campo tutto il possibile per il rilancio della via diplomatica, nella più netta condanna verso Netanyahu e il suo governo. È quello che non fa Meloni».

Prima delle Europee avete criticato aspramente Ursula von der Leyen per la gestione della crisi mediorientale. Però l'avete votata di nuovo.

«L'abbiamo votata in ossequio al principio democratico per cui la forza maggiore del Parlamento europeo ha diritto a esprimere la presidenza della Commissione, dopo un negoziato in cui abbiamo espresso dubbi proprio sulla gestione delle crisi internazionali».

> **Israele**
> Sono stupefatto da Meloni: si è accorta che mentre lei stava in silenzio il conflitto si è allargato?
>
> **Il campo largo**
> La disputa sui confini non mi appassiona. Si deciderà senza veti a partire dai temi

Tra queste crisi c'è la guerra in Ucraina. È legittimo che Kiev colpisca in Russia?

«Il tema non è la legittimità dell'azione. Né trovo accettabile chi, dalla propria comoda casa, pensa di spiegare agli ucraini come difendersi. Dopo due anni e mezzo, però, tenendo fermi i capisaldi per cui l'Ucraina è l'aggredito e la Russia l'aggressore, dobbiamo chiederci cosa fa la politica. L'attacco a Kursk apre due prospettive: una guerra che può protrarsi senza fine, o l'apertura di un tavolo negoziale senza aspettare che sul campo caschi l'ultimo fucile. L'Europa deve scegliere quale strada perseguire».

Insisto: l'Ucraina ha il diritto di rispondere anche in territorio russo? Il suo collega di partito Guerini dice di sì.

«E io ripeto: non è in discussione la legittimità, il tema è cosa fa la politica. Siamo preoccupati, non possiamo rassegnarci al protrarsi di questa guerra».

È giusto continuare a inviare armi a Kiev?

«Noi continuiamo a sostenere il diritto dell'Ucraina di difendersi. Questo non impedisce di lavorare a una via diplomatica per una pace giusta».

È d'accordo con Tajani che dice no all'uso di armi donate dall'Italia in territorio russo?

«È la posizione che abbiamo sempre espresso. Del resto, le armi che inviamo noi sono difensive».

Secondo Conte non c'è volontà di perseguire la pace da parte dell'Occidente e di Kiev.

«Se si parla di responsabilità, partiamo da Putin che con la sua invasione ha minato le basi dell'ordine internazionale. Ma è in gioco la sicurezza dell'Europa nei prossimi decenni, e non si garantisce solo con le armi. Serve una politica che parli al mondo con le ragioni della pace e del diritto».

Il ministro Crosetto dice che il governo è stato serio e saldo sull'Ucraina. Condivide?

«Sulle vicende internazionali il governo è sempre più minato dalle sue ambiguità interne. Salvini è filo Putin. Meloni ha usato l'Ucraina per darsi una legittimazione internazionale, poi però ha sempre difeso Orbán e ne insegue la politica. Vedo un progressivo scivolamento verso Trump».

A proposito di America, si sta per aprire la convention democratica.

«Ero stato in America già a giugno, e ci tornerò per la convention. Da queste elezioni dipende molto non solo della democrazia americana, ma anche degli equilibri mondiali: Trump è un dichiarato nemico dell'Europa che non nasconde simpatie per gli autocrati».

Anche Conte però non sceglie tra Harris e Trump.

«Chi si definisce progressista non può avere dubbi non solo tra i due, ma sul pericolo che Trump rappresenta».

Resta che sulla politica estera voi e il M5S siete distanti.

«Non sottovaluto le distanze e so che è necessario un confronto serrato, per non ripetere le ambiguità del governo. Ma credo nei processi politici».

Nel campo largo c'è posto anche per Matteo Renzi?

«Vengo da un paese contadino e so quanto le liti sui confini di un campo possano essere laceranti, ma questa disputa estiva non mi appassiona. Si deciderà col metodo proposto dalla segretaria Schlein: niente veti ma parliamo di temi».

Con Schlein leader?

«Il risultato delle Europee assegna al Pd una responsabilità in più. Chi nega la leadership di Elly, nega il ruolo del Pd nella costruzione dell'alternativa». —



Internazionale Giuseppe Provenzano, 42 anni, responsabile Esteri nella segreteria del Pd

GIUSEPPE NICOLORO / AGF

Così su "La Stampa"



Antonio Tajani

"I soldati italiani con l'Onu a Gaza per costruire lo Stato di Palestina"

"Un contingente per la nascita di uno Stato di Palestina" è il piano che il ministro degli Esteri Antonio Tajani presenterà a New York

TENTATIVO DI CONTATTI PER UN PROGETTO NELL'EST EUROPA

Hunter Biden, l'intrigo arriva in Italia

Si apre un caso italiano per Hunter Biden. Nel 2016 il figlio del presidente uscente degli Stati Uniti, allora vice di Barack Obama, ha chiesto aiuto al dipartimento di Stato e all'ambasciata americana in Italia per un affare nel settore geotermico che coinvolgeva la società energetica ucraina Burisma, di cui era consigliere, e la Regione Toscana.

A svelare l'intreccio è il *New York Times*, entrato in possesso di documenti che l'attuale amministrazione «per anni aveva evitato di rendere pubblici». La richiesta all'ambasciatore statunitense a Roma di quel periodo, John Phillips, era di ottenere un contatto con il governatore della Toscana, Enrico Rossi, per imbastire un incontro sul progetto per cui la compagnia aveva difficoltà a ottenere il via libera normativo. Imbarazzo dai diplomatici. Anche perché Burisma non era statunitense. Ma l'avvocato di Hunter Biden, Abbe Lowell, minimizza ribadendo che la richiesta fosse «appropriata». E che il suo assistito aveva contattato «varie persone» riguardo il progetto.

Alla fine, nessun incontro è andato in porto, spiega il legale. Anche Rossi conferma.



Hunter Biden

Dalla Casa Bianca assicurano che Joe Biden non sapeva nulla della vicenda. Ma ad alimentare sospetti e accuse dei repubblicani è il dipartimento di Stato che ha iniziato a diffondere i documenti una volta che il *Nyt* gli ha fatto causa dopo essersi visto rifiutare una richiesta in base al Freedom of Information Act (Foia). E la lettera di Hunter all'ambasciatore è iniziata a circolare post ritiro dalla corsa di Biden.

Per la Casa Bianca è solo un caso: l'ok alla pubblicazione c'è stato una settimana prima del passo indietro di Biden. I dubbi restano. Con Hunter Biden che aggiunge un nuovo capitolo in chiaroscuro dopo la condanna di giugno nel processo per acquisto e possesso di un'arma. G. TUR. —



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



Il movimento islamico vuole garanzie per la vita di Sinwar. Netanyahu cambia la squadra di negoziatori. Oggi giorno decisivo per arrivare all'intesa

Tregua di Ferragosto, Hamas alza il tiro "Non abbiamo più fiducia negli Stati Uniti"

IL RETROSCENA

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Si preannuncia essere il Ferragosto più complicato della storia del Medio Oriente quello che si consuma oggi con l'inizio del nuovo round negoziale sul cessate il fuco a Gaza. Ferragosto ostaggio dei rispettivi tatticismi, volti da una parte ad alzare la posta in palio, non solo il congelamento delle attività belliche nella Striscia, ma anche la temuta ritorsione dell'Iran nei confronti di Israele dopo il raid del 31 luglio scorso in cui Ismail Haniyeh, il leader politico di Hamas, è stato assassinato a Teheran insieme alla sua guardia del corpo.

È proprio la formazione islamista palestinese che fa sapere di non recarsi ai negoziati di Doha sebbene i mediatori prevedano consultazioni dopo il 15 agosto, alle quali Hamas potrebbe proporre il rispetto e l'attuazione del piano proposto da Joe Biden e approvato a maggio dal Consiglio di Sicurezza Onu. «Intraprendere nuovi negoziati consente a Israele di imporre

Khamenei condanna ogni idea di "ritirata" ma tratta per ridurre le sanzioni americane

nuove condizioni e di utilizzarli per compiere altri massacri», ha detto il funzionario della formazione Sami Abu Zuhri. L'assenza, tuttavia, non elimina le possibilità di progressi, poiché il suo capo negoziatore Khalil al-Hayya risiede a Doha e il gruppo ha canali aperti con Egitto e Qatar. Da parte sua il primo ministro Benjamin Netanyahu «ha approvato la partenza della delegazione israeliana per Doha domani, così come il mandato per condurre i negoziati», si legge in una nota del suo ufficio in cui si precisa che parteciperanno ai colloqui il capo del Mossad e quello dello Shin Bet.

Proprio il ministro degli Esteri egiziano Badr Abdelatty ha sentito il segretario di Stato americano Antony Blinken, sottolineando come il cessate il fuoco a Gaza sia «l'unica via per fermare l'escalation nella regione e contenere i tentativi di ampliare il conflitto». Se Blinken ha rinviato la partenza in Medio Oriente, almeno sino a ieri pomeriggio, nella regione si trova l'inviato statunitense Amos Hochstein, il quale dopo aver incontrato il presidente del parlamento libanese Nabih Berri, alleato di Hezbollah, ha detto che «spera e crede sia possibile» evitare una guerra aperta con Israele. Intanto ieri una raffica di circa 15 razzi è stata lanciata dal Libano verso l'area di Malkia nel Nord dello Stato ebraico, mentre un attacco missilistico ha preso di mira una base aerea Usa nei pressi del giacimento di gas Conoco, nel distretto siriano orientale di Deir el-Zor. Al raid è seguito il sorvolo di jet statunitensi sulla zona.

Si tratta di azioni che puntano a mantenere alta la tensione. Come fa del resto l'Iran che per bocca della sua missione presso le Nazioni Unite fa sapere di non inviare rappresentanti ai colloqui per il cessate il fuoco. Definendo «eccessivo» l'invito di Gran Bretagna, Francia e Germania ad astenersi da qualsiasi rappresaglia contro Israele. Come afferma la Guida Suprema Ali Khamanei, secondo cui «qualsiasi ritirata non tattica in qualsiasi campo militare, politico, propagandistico ed economico porterà all'ira divina». Invettive che sembrano contrastare con questo giunto ieri per

Teheran in cambio ridurrebbe la risposta Solo un blitz mirato su agenti del Mossad

bocca di tre alti funzionari iraniani secondo cui un «sostanziale» accordo di cessate il fuoco nella Striscia, potrà mettere Teheran nella posizione di valutare il congelamento di una rappresaglia diretta contro Israele sul suo territorio. L'emittente iraniana Press Tv torna invece a parlare della ritorsione dicendo che potrebbe avere come obiettivo il quartier generale del servizio di intelligence israeliano Mossad a Tel Aviv.

Incongruità che riflettono idiosincrasie interne da una parte, ma dall'altra rispondo a tatticismi per tenere ancora una volta alta l'attenzione e creare apprezzamento della posta in palio. Dinamiche nelle quali due sono i fattori essenziali. Il primo: cosa è in grado di promettere Washington a Teheran in cambio della "moderazione" della Repubblica islamica. Il secondo: coinvolgere Hamas nella trattativa garantendo l'incolumità di Yahya Sinwar, il nuovo leader assoluto che Benjamin Netanyahu è determinato a eliminare. A prescindere. —



Un capo con i giorni contati
Sopra, Yayha Sinwar, 61 anni, da pochi giorni nuovo leader di Hamas: è in cima alla lista dei nemici che Israele vuole eliminare per vendicare i massacri del 7 ottobre. A destra, la distruzione nella Striscia di Gaza



EYAD BABA / AFP

LA STORIA

Gaza, padre per poche ore "Così ho perso i miei gemelli"

Va a registrarli, torna a casa e li trova stroncati con la mamma da un raid

CATERINA SOFFICI



Due certificati di nascita: è quanto rimane di una famiglia. Quattro giorni: è la durata della vita di due gemellini palestinesi. Si chiamavano Aysal e Aser, un maschio e una femmina. Il padre era andato a registrarli in un ufficio di Deir al-Balah, nel centro della Striscia di Gaza dove la famiglia era sfollata, quando ha saputo la notizia che un missile aveva colpito l'appartamento. Morti i neonati, morta la moglie Jumann di 28 anni, distrutta la casa. A lui rimangono i due certificati di nascita, appena ritirati, freschi di stampa. Li mostra alla telecamera della Cnn, il volto distrutto dal dolore.

E' lo stesso reporter Jeremy Diamond a documentare la storia con un video straziante: l'uomo, che si chiama Mohammad Abu Al Qumsan, si aggrappa a un amico, poi abbraccia un altro uomo. Cercano di calmarlo, di sostenerlo, di accarezzarlo, lo stringono. Lui trema, urla. Sono fuori da quello che sembra un ospedale dove gli hanno detto di aver portato i cadaveri della sua famiglia. Mohammad urla: «Vi prego, fatemeli vedere. Vi prego, fatemeli vedere». Poi crolla a terra, svenuto e gli amici lo portano via a braccia.

Due certificati di nascita. Questo è quanto rimane di una famiglia. Una telefonata che cambia il prima e il dopo: «Un missile israeliano ha colpito l'appartamento della tua famiglia». Scene di vita ordinaria, o meglio di morte ordinaria, nella Striscia di Gaza, dove riferisce la Cnn, dall'inizio della guerra sono morti già 115 neonati e 16.400 bambini. Sono numeri impressionanti. Ma abbiamo capito che le vite in certi luoghi del mondo non si contano, si pesano. E quelle di Gaza non sono più nemmeno numeri e pesano molto poco.

Il raid che ha ucciso Aysal, Aser e la loro mamma Jumann sarebbe stato compiuto dall'Idf, ma l'esercito israeliano, interpellato da Cnn e Bbc e da altri organi di informazione indipendente non ha smentito né confermato. Il *Times of Israel* però scrive di «non avere informazioni in merito ai resoconti provenienti dalla Striscia di Gaza secondo cui i gemelli neonati di un palestinese e la moglie sarebbero stati uccisi dai bombardamenti israeliani». Sono sempre i soliti balletti, la verità in guerra è la prima vittima, ma questi corpi senza vita, questa famiglia spezzata non può non lasciare indifferenti.





Vite spezzate
Sopra il papà con i due certificati di nascita. A sinistra e destra i neonati e la mamma Jumann



Nei numeri si perdono le vite dei singoli, dire 16.400 bambini e 115 neonati morti certo fa impressione, ma non tanto quanto raccontare le vite di loro due, di questa coppia che si era sposata l'anno scorso a luglio, poco prima che scoppiasse la guerra. Lei era farmacista a Gaza. Postando su Facebook la foto di matrimonio aveva scritto «Per sempre insieme». Sognavano di lasciare la Striscia, un futuro altrove. Quando era rimasta incinta era iniziata anche la loro vita da sfollati. Avevano lasciato Gaza City per andare verso Sud, come ordinato dall'esercito israeliano. Si erano fermati a Rafah. Poi a luglio un altro spostamento forzato, verso Deir Al-Balah. Lei con la pancia, le amiche avevano lanciato una raccolta fondi per sostenerla: Aiuta Jumann a partorire. Jumann aveva condiviso il link con un commento: «Non siamo al sicuro, questa non è una vita degna da esseri umani, abbiamo bisogno del vostro aiuto per evacuare appena il valico sarà riaperto». Sempre su Facebook a gennaio scriveva: «Ci vorrà una vita in più per dimenticare questi anni. Ci vorrà un cuore più grande per sopportare tutto questo dolore».

Niente. Non ha avuto una vita in più e le è stata tolta anche questa, per quanto misera, stroncando la speranza di un futuro migliore, che è l'unica cosa a farti mettere al mondo dei figli in un luogo di morte come la Striscia di Gaza. —

LA CADUTA DI KABUL

IL RACCONTO

Monica Maggioni

La resa dell'Occidente

Tre anni fa il ritorno dei Talebani, il ritiro delle truppe Nato, l'Afghanistan di nuovo sotto il tallone dei mullah, il velo, il terrore
Un giorno che ha cambiato la storia e che ha svelato tutte le nostre debolezze

TESTO DI MONICA MAGGIONI - FOTO DI PAOLO CARPI

Festeggiano come nei giorni migliori. Hanno le barbe di sempre. I piedi infilati nelle ciabatte di gomma e i turbanti sulla testa. Solo lo sguardo è davvero cambiato. Adesso è beffardo: una volta non fissavano le telecamere, le sfuggivano. Ma ora sanno come prendersi gioco di noi. E così, il quindici di agosto, per loro, è diventato il "giorno della vittoria". Da quella mattina di tre anni fa, quando sono tornati ad essere i padroni di Kabul.

C'era un sole rovente, anche quel giorno, le strade piene di polvere, e nessuno che si sognasse di sbarrare loro il cammino. Il Palazzo era vuoto e perfettamente tirato a lucido, sembrava pronto ad accogliere i nuovi potenti, dopo la fuga in elicottero di Ashraf Ghani, il Presidente che, mentre negoziava con gli americani riempiva di dollari il suo conto corrente e puntava al Turkmenistan davanti agli occhi increduli di milioni di afghani. Oggi dicono viva tra gli agi di Abu Dhabi.



I Talebani, quella mattina, sono rientrati nel cuore di Kabul dopo venti anni di guerriglia sui sentieri impervi delle cime della Tribal Area, decenni di fuga, combattimenti e continue minacce. Hanno vissuto con droni americani sopra la testa, sono sopravvissuti al gioco incrociato delle spie e delle vendette. Intanto la guerra contro i Marines ha ucciso molti fratelli. Altri li ha portati a lontano, nelle stanze delle torture indicibili della Cia, fino a Guantanamo, la prigione lager inventata dagli americani sull'isola di Cuba proprio per loro e i loro amici terroristi.

Rimane l'amarezza di chi ha rischiato la propria vita, ha visto compagni morire. E la sola soddisfazione di aver salvato qualcuno

La mattina della "vittoria" si mettono in posa nell'ufficio del Presidente davanti a un quadro simbolico, quello in cui il mistico sufi Sabir Shah benedice i capi politici e militari, e che per molti rappresenta simbolicamente la fondazione dello stato afghano moderno, nel 1747. È un quadro tra i tanti che i talebani, prima versione, avrebbero sfregiato con due secchi colpi di pugnale. Ma questa volta loro, gli iconoclasti, i distruttori dei Buddha di Bamian, non hanno intenzione di commettere errori. Si aggirano tra i marmi e le boiserie con passo tranquillo, seguiti dalle telecamere di Al Jazeera che stanno trasmettendo in diretta: posano davanti al quadro riuniti attorno alla scrivania di legno intarsiato del Presidente. I giornalisti della tv qatarina descrivono live il "grande ritorno", operazione politica realizzata con i buoni uffici del Qatar e sottolineano come, nel palazzo che è stato testimone di prese di potere violente (l'assassinio del presidente Daoud nel 1978 e l'arrivo degli stessi talebani nel 1996), questa volta la storia scriva una pagina pacifica, con capi talebani che si fanno selfie e ostentano tranquillità a favore di obiettivo.



Tra le valli sperdute
Militari italiani in un villaggio. La missione Isaf gli aveva affidato la responsabilità del settore di Herat

In realtà, gli uomini a Palazzo sanno esattamente quello che stanno facendo. Devono mostrare al mondo che loro rappresentano la nuova versione dei talebani, i moderati, quelli che l'America ha voluto al tavolo di Doha proprio per negoziare il futuro del Paese, dopo averli combattuti per due decenni con ogni mezzo.

Loro sono sempre gli stessi

Gli abiti ora sono puliti, le barbe ammorbidite da mani sapienti, e le cicatrici solo nascoste dai tessuti degli abiti tradizionali. I tagli sulla pelle, le ferite delle lunghe notti a combattere sulle montagne del Waziristan, i segni delle fughe e della privazione. Poi, i solchi sulle caviglie lasciati dalle catene di Guantanamo. Ci sono anche loro, lì in mezzo. Per incredibile che possa sembrare, tra gli uomini che in quella mattina di agosto tornano nel palazzo presidenziale a decretare la nascita dell'emirato islamico d'Afghanistan, ci sono i super ricercati dell'Fbi e chi ha subito le torture di Guantanamo. Ci sono gli uomini rilasciati in cambio dei soldati americani, uomini che non dimenticheranno mai le umiliazioni subite nel carcere feroce creato dagli americani sull'isola di Cuba. Guantanamo rimane il nome dell'incubo che hanno vissuto. Ma oggi nessuno deve ricordarlo.

Il mondo deve essere ammaliato dalla messa in scena. L'Occidente deve poter vedere quello che ha disperatamente bisogno di vedere: la rappresentazione teatrale, a favore di media globali, dei talebani moderati che riprendono il controllo dell'Afghanistan grazie al potente alleato Qatar. Talebani coperti di denaro, che sanno di poter contare sulle armi lasciate dagli americani in fuga e sul bisogno degli Stati Uniti di dichiarare chiusa una pagina di guerra che non sanno più gestire politicamente. Una guerra da chiudere a ogni costo, come voluto dal Presidente Trump, che organizza il negoziato di Doha, e poi da Biden che stabilisce i tempi (sorprendentemente brevi) dell'uscita dei militari dal Paese.

Loro, sapevano che non avrebbero trovato opposizione, quella mattina di tre anni fa.

Sapevano che le promesse roboanti di vendetta dei vari signori della guerra locali erano già state mitigate a suon di dollari e che, un Paese lasciato senza copertura aerea né alcun tipo di protezione, non avrebbe più avuto la forza per combattere. Eppure, a ripensarci bene anche oggi, quella mattina nemmeno a loro pareva vero che potesse andare proprio tutto così liscio.

Ma dentro il palazzo, le luci delle sale illuminano, corridoio dopo corridoio, rivelano il fasto del luogo del potere che torna nelle loro mani.

E loro celebrano il momento in cui l'occidente ha deciso di far finta di non sapere che sarebbe tutto crollato.

L'ipocrisia di quelle ore imponeva un ottimismo indecente nel racconto del futuro che stavamo riservando a coloro che avevamo illuso con i nostri discorsi sulla democrazia e la libertà. La vita di centinaia di ragazze stava finendo in quel momento, cumuli di sogni travolti da un realismo politico che imponeva la fine di uno sforzo di cui nessuno voleva più sentir parlare. Nessuno tranne gli afghani, e chi in quei vent'anni aveva combattuto insieme a loro.

Quella mattina di agosto la storia scava una voragine nell'esistenza di molti.

A Kabul tentano a migliaia la fuga disperata verso un aereo che possa metterli in salvo, verso un altrove tutto da scrivere. Nelle ambasciate si distruggono cumuli di documenti ufficiali, si cancella la contabilità della guerra, rapporti ufficiali e segreti lunghi vent'anni. Nelle basi militari si corre contro il tempo.

Il peso del fallimento è in ognuno di quei mezzi militari riportati indietro sui giganteschi aerei da trasporto, nelle file di humvee americani destinati a rimanere lì, nella dispo-

Controllo dei cieli
Le forze occidentali avevano il dominio dello spazio aereo in vasto due volte l'Italia e quasi tutto mont
Elicotteri e cacci veniva usati sia per il pattugliamento che per il trasporto delle nelle aree inaccessibili, a più alto rischio



LA DOCUSERIE

"Newsroom" i grandi conflitti raccontati su Rai 3

La Docu-serie in prima serata di Monica Maggioni che intreccia il metodo del lavoro giornalistico con il racconto, il reportage, l'inchiesta e l'analisi dei dati. Un percorso di approfondimento che si snoda a partire da un luogo - la Newsroom, la redazione - in cui un gruppo di giornalisti si pone domande, percorsi di inchiesta e analisi.

LA CADUTA DI KABUL



un Paese
uoso

truppe



Da un emirato all'altro

1

L'intervento Usa
Dopo l'attacco alle Torri gemelle, nell'ottobre del 2001, gli Stati Uniti attaccano l'Afghanistan e abbattono il regime del Mullah Omar

2

La missione Isaf
Il 20 dicembre 2001 la risoluzione Onu 1386 istituisce la missione Isaf a guida Nato, a sostegno del nuovo governo guidato da Hamid Karzai

3

Il surge e il ritiro
Nel 2011 Obama decide di aumentare le forze fino a 140 mila uomini per stroncare la guerriglia dei Talebani. Già nel 2014, però, comincia il ritiro

4

I negoziati e il crollo
A Doha Talebani e Usa si accordano per un disimpegno ordinato. Ma nell'estate del 2021 le forze governative collassano: è la fine





Pattugliamenti e battaglie
Il contingente italiano era di circa 4mila uomini, in tutto hanno ruotato 50 mila soldati

nibilità dei talebani. Rimangono nelle basi militari USA quantitativi ingenti di armi che alimenteranno il mercato ufficiale e quello parallelo per decenni.

Il tricolore a Herat è stato ammainato due mesi prima. Camp Arena è rimasto vuoto, le porte degli uffici divelte e quella scritta "Sarete sempre con noi", lasciata lì sola in mezzo al campo. È il monumento ai caduti italiani sulle strade d'Afghanistan. Rimane lì, tra i talebani il sole e la sabbia. Ma la storia non si chiude con un voltapagina.

C'è chi quella scritta se la porta incisa, dentro. Nella vita di tutti i giorni. E il senso di quella fuga, di quella sconfitta, ancora oggi, non riesce a trovarlo.

La guerra d'Afghanistan è costata al nostro Paese 8 miliardi e 700 milioni di euro, 53 morti e 723 feriti. Ma sono solo i numeri ufficiali.

L'Afghanistan è inciso sui corpi di chi quelle ferite le può guardare, le può mostrare. Ma è anche tracciato come un solco invisibile nelle vite di chi, per anni, non ha nemmeno avuto la forza o la lucidità per parlarne. È un morso che non molla il corpo e la mente di chi ha lasciato che vincesse la solitudine e la vergogna.

«A giugno di tre anni fa, quando abbiamo chiuso Herat, quasi in Italia non se ne sono accorti» racconta Marco. «Poi, a agosto, quando i talebani sono entrati a palazzo, ho visto le immagini e mi sono sentito preso a pugni. Hanno tutti festeggiato. E a me è sembrato che il sangue mio e, soprattutto quello dei miei compagni, non fosse davvero servito a niente».

Nelle viscere del nostro Paese scorre, non visto e ancora meno rispettato, anche il loro dolore. Un male di vivere che non trova più senso, ha perso anche l'ultimo appiglio, quello che - una volta - era il valore ideale della missione combattuta. Adesso che la palude della storia si è richiusa sul destino degli afghani, rimane solo il dolore per chi è scomparso quei segni spesso invisibili. Le ferite più subdole, che lacerano l'esistenza quotidiana. Il male di chi, ogni volta che scoppia un fuoco d'artificio corre a ripararsi in un'altra stanza, davanti allo sguardo attonito dei parenti. Il dolore di chi ogni notte si addormenta con la moglie a fianco, e il corpo lacero del suo compagno di Lince appoggiato sulle ginocchia.

Sono centinaia i reduci che soffrono nel nostro paese di Disturbo post-traumatico da stress. Colpisce in forme diverse, per qualcuno è solo una scia dolorosa, ad altri rende la vita impossibile. Qualcuno non ce l'ha fatta a combattere e se ne è andato per sempre. Altri, solo dopo molti anni hanno trovato la forza di chiedere aiuto.

All'inizio le forze armate negavano o sottostimavano il fenomeno. Oggi esiste un centro veterani cui rivolgersi. Ma lo stigma dell'incubo da combattimento è ancora forte.

Negli Stati Uniti il Ptsd sta travolgendo generazioni di reduci: è la guerra combattuta a casa. Male subdolo e difficile da estirpare. Il servizio sanitario dei veterani non riesce a coprire adeguatamente nemmeno chi chiede aiuto: e si moltiplicano gli episodi di violenza, alcolismo, abuso di droghe. Migliaia di veterani perdono tutto e diventano homeless sui marciapiedi d'America. Dall'undici settembre a oggi ci sono stati 30177 suicidi tra le forse armate, i morti in combattimento sono stati 7057.

«Venti anni di Afghanistan sono stati tanti, ma a guardarli oggi mi sento ancora peggio, non è servito a niente». Mi racconta uno di loro che rivedo dopo tanti anni.

Dicono che i Marines siano quelli con i numeri peggiori, quando si parla di Ptsd, e credo di sapere perché. I ritmi di combattimento sono forsennati, i deployement più lunghi. Me lo ricordo bene cosa vuol dire essere aggregati con una unità di Marines. Nel luglio del 2009 ho vissuto con loro una delle missioni più rischiose di tutta la mia vita. Un viaggio di notti intere in camion, l'assalto a una roccaforte talebana, l'assedio, lo scontro a fuoco durato ore. La salvezza arrivata, in extremis, grazie al supporto aereo. Poi, dopo tre giorni praticamente senza cibo, di combattimento continuo, siamo tornati al campo. Noi sdraiati a riposare. Loro, dopo mezz'ora, sono partiti per un'altra missione. E tanti non sono mai più tornati.

Ha ragione Marco, il parà, quando dice che forse quel sangue non è servito a niente. E ha ragione Mohammad, giovane professore afghano in fuga, che abbiamo riportato in Italia con l'ultimo volo da Kabul, quando dice che se non lo avessero portato fuori gli italiani, oggi probabilmente sarebbe morto. E sua sorella avrebbe di fronte un destino tremendo. Quindi aveva un senso essere li.

Guardate da vicino sono solo pieghe della

Quella guerra è costata al nostro Paese 8 miliardi e 700 milioni di euro, 53 morti e 723 feriti Ma sono solo i numeri ufficiali

storia, dolori e rinascite.

Ma il problema sono le scelte. Il problema siamo noi che, come comunità internazionale, abbiamo preferito accettare la fiaba comoda degli "accordi" e dei barbuti che si erano evoluti per potercene andare, lasciandoci alle spalle anche i nostri morti. È vero, in quelle ore di negoziati sull'uscita dall'Afghanistan, l'Italia ha cercato di opporsi alla precipitosa fuga collettiva. Non è stata ascoltata. Interessi superiori.

Poi, due mesi fa, il rappresentante speciale per l'Afghanistan dell'Onu ha lanciato un grido al mondo dicendo che i Talebani stanno attuando un vero e proprio apartheid nei confronti delle donne che non possono più studiare, curarsi, vivere dignitosamente. Tantomeno sognare.

I numeri dei suicidi tra le ragazze in Afghanistan stanno crescendo vertiginosamente. Come tra i reduci americani. È una storia senza vincitori.

Il "giorno della vittoria" lo celebrano solo i barbuti dentro il palazzo. Che a pieno titolo possono farsi beffe di noi e della nostra incapacità di vedere lontano. Di noi, e del poco rispetto dei nostri stessi sacrifici. Di noi e delle nostre promesse senza domani. —

La strategia forzista: non lasciare il tema all'opposizione e schivare le accuse di razzismo

Scontro sullo Ius Scholae Apertura di Forza Italia Ira Lega: non è nei patti

IL CASO

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Duro scontro in maggioranza sullo ius soli. Alla Lega non piace la posizione aperturista di Forza Italia sulla riforma, fortemente voluta dal Pd, della legge 91 del 1992. L'idea forzista è puntare sul cosiddetto ius scholae o ius culturae, che lega l'accesso alla cittadinanza al percorso scolastico in Italia dei figli degli stranieri. Ma il Carroccio ricorda che il tema non è nel programma di governo e va all'attacco dell'alleato, che controbatte a distanza. Ad accendere gli animi è un tweet, pubblicato nella mattinata di ieri dall'account ufficiale del partito di Salvini su X: «La legge sulla cittadinanza va benissimo così, e i numeri di concessioni (Italia prima in Europa con oltre 230mila cittadinanze rilasciate, davanti a Spagna e Germania) lo dimostrano. Non c'è nessun bisogno di ius soli o scorciatoie» si legge nel post accompagnato da una card che ritrae il vicepremier Antonio Tajani vicino alla segretaria dem Elly Schlein. Tanto basta per far scattare la reazione del portavoce di FI, Raffaele Nevi: «Innanzitutto dispiace che un alleato di coalizione ci attacchi. Noi abbiamo ribadito quella che è la nostra linea da sempre, ma non fa parte del programma di governo ovviamente. Siamo contrari allo ius soli ma siamo invece aperti allo ius scholae. Come disse Berlusconi, siamo per favorire l'integrazione. E la scuola è il motore di questa integrazione». Il forzista ricorda poi che l'intenzione non è «attaccare gli alleati» ma gli avversari. «La sinistra sta tornando indietro – dice –. E molti moderati sono interessati a FI proprio per la nostra posizione liberale. Dalla Lega invece di ringraziarci, troviamo dei post che non ci piacciono». Lo scopo dunque è non lasciare il tema all'opposizione e schivare le accuse di razzismo, soprattutto dopo il trionfo olimpico delle azzurre della pallavolo, che ha riportato in primo piano, insieme alle storie di Paola Egonu e Miriam Sylla, la situazione dei tanti ragazzi di seconda generazione nati e cresciuti nel nostro paese. In questo quadro rientrano anche gli attacchi di Maurizio Gasparri al generale Vannacci, anche per le sue parole sulla «non italianità» di Egonu e sullo sfregio al murale «colpa di chi cancella la nostra cultura modificando le fiabe»: «Va mandato a casa – ha ribadito ieri il capogruppo dei senatori forzisti –. Uno che finge di perdere l'equilibrio nella metropolitana per toccare una persona e vedere com'è la sua pelle ha qualche problema».

FI presenterà presto una proposta di legge che abbia come punto centrale la scuola

Dichiarazioni in linea con il progetto politico. Forza Italia vorrebbe infatti presentare in autunno una sua proposta di legge sulla cittadinanza, che vede come punto centrale la scuola. Non è chiaro se basterà la frequenza di un solo ciclo di studi o sarà invece necessario dover concludere l'intero percorso obbligatorio. La redazione del testo sarà affidata con ogni probabilità a Paolo Emilio Russo, capogruppo in commissione Affari Costituzionali, che però per ora non si sbilancia. «Non esistono leggi che non siano migliorabili – dice – Quando si aprirà un confronto in Parlamento, Forza Italia, che è da sempre attenta ai diritti delle persone, darà certamente un contributo di buonsenso. Non può essere lo ius soli. Una cosa è certa: la principale agenzia formativa e di integrazione è la scuola». Più netta la posizione di Renata Polverini, da sempre favorevole a riformare la legge che ha ormai oltre trent'anni: «Con le Olimpiadi gli italiani hanno compreso che l'italianità è un insieme di valori condivisi e non una questione di epidermide e questo sentimento nuovo deve essere colto dalla politica portando a compimento quel progetto di legge sullo ius scholae al quale ho lavorato, con l'incoraggiamento di Silvio Berlusconi» afferma, ricordando che oggi ragazze e ragazzi nati in Italia sono sottoposti a «penose quanto ardue trafile burocratiche per essere finalmente considerati per ciò che sono e vogliono essere: italiani».

Granitica invece la posizione dei leghisti. Per l'eurodeputata Susanna Ceccardi non si tratta di «una priorità per l'Italia». «I figli degli immigrati hanno già i diritti garantiti a tutti i bambini, sia sanitari che scolastici – dice –. Una riforma, dunque, non è necessaria».

Vannacci e lo sfregio al murale di Egonu "La colpa è di chi modifica le fiabe"



Raffaele Nevi (FI)
Non ci piacciono i post della Lega e dispiace che un alleato ci attacchi



Susanna Ceccardi
Non è una priorità per gli italiani. I bambini stranieri hanno già i diritti sanitari e scolastici



Renata Polverini
In troppi devono sottoporsi a trafile burocratiche per essere considerati ciò che sono



A Torino una festa per gli attestati di cittadinanza simbolica ai bimbi figli di genitori stranieri nati in città

IL COMMENTO

CHI OGGI DICE NO È FUORI DALLA STORIA

VIOLA ARDONE

C'è un'Italia migliore. Un'Italia che non ha bisogno di gridare, che ha smesso di arrabbiarsi, che non si sente in obbligo di mettere like o di lasciare una risposta a ogni post. C'è un'Italia migliore, spesso anche di chi la rappresenta, un'Italia che non sente la necessità di analizzare i tratti somatici di un volto per dedurre quanto siano italiani; un'Italia che non gareggia solo per vincere, un'Italia che si sente tale anche senza gagliardetti, parole d'ordine, nemici da combattere, polemiche di un giorno o di mezz'ora. C'è un'Italia, come quella olimpica, per la quale l'integrazione esiste già, è un dato di fatto, esiste come ricchezza, come condivisione, come relazione. È l'Italia delle ragazze con la divisa blu e le medaglie al collo, che alle domande sul colore della pelle non hanno voluto nemmeno dare una risposta. L'Italia migliore è quella che si è stufata di dover spiegare ancora l'ovvio: non esistono razze, figuriamoci in una terra allungata come una strisciolina in mezzo al mare in cui per secoli i popoli si sono mischiati sangue, colori e destini.



L'Italia migliore ogni mattina si alza per portare avanti la propria vita senza dimenticare quella degli altri, si allena in palestra, va a scuola per insegnare o imparare, non di rado legge un libro, se c'è un bel film va al cinema, quando è al supermercato controlla le offerte perché la spesa è cara, e vede che la politica è proprio quello, e non le guerriglie a mezzo social. L'Italia migliore ai social preferisce ancora la socialità, e in ogni caso ha smesso di commentare i post provocatori, perché per quelli lì non c'è speranza. È l'Italia delle ferie d'agosto, quelle che Virzì ci ha raccontato così bene facendoci sorridere dei nostri difettacci, piangere sulle nostre comuni disperazioni e intenerire ancora per quegli "italiani brava gente" che un tempo siamo stati e che, in buona sostanza, siamo ancora.

L'Italia peggiore e l'Italia migliore sono meno lontane di quanto si possa immaginare, condividono gli stessi luoghi, guadagnano gli stessi soldi, portano i figli nella stessa scuola, a volte si siedono a tavoli vicini dello stesso ristorante, eppure sono due popolazioni che hanno quasi smesso di parlarsi, perché con chi ha perso l'abitudine di prestare ascolto ogni parola è vana. Ma per fortuna l'Italia migliore è quella che alza le spalle e passa avanti, si rimbocca le maniche e riparte, non resta a piagnucolare sulle sconfitte, dentro o fuori da un ring, gioisce anche per la medaglia di legno e si gode la bella stanchezza di una prova affrontata.

L'Italia migliore spesso è la stessa che ha smesso di votare e che sogna magari l'occasione per tornare a farlo. L'Italia che non ha paura delle differenze di genere e ne ha abbastanza delle crociate contro il nemico del momento: contro le persone omosessuali, transessuali, gender fluid, contro l'aborto, contro gli immigrati, contro la farina di insetti, contro la carne coltivata, contro l'emergenza climatica, come se il diritto riconosciuto a un altro avesse il potere di annullare il proprio. C'è un'Italia che ha ben chiaro che chi imbratta il murales di Paola Egonu è una persona minima, fuori tempo, fuori luogo, fuori di testa, non merita nemmeno l'attenzione che le dedichiamo, e sa che chi fa commenti sul colore della pelle si è relegato ai margini della Storia.

A quell'Italia ci sono parole che non fanno paura: ius soli, ius scholae, accoglienza. Sa che i bambini nato qui da noi e che frequentano le nostre scuole italiani lo sono già, per fortuna o purtroppo, come direbbe Gaber. È



E bolla come «boutade estiva» le dichiarazioni degli esponenti di Forza Italia. «Qualora un alleato dovesse insistere su un tema non concordato nel programma di governo – avverte – allora vuol dire che l'intenzione è quella di aprire un fronte interno. E non credo che Forza Italia voglia una spaccatura con gli alleati». Per Rossano Russo, inoltre, «chi parla di ius scholae e ius culturae non conosce la realtà della scuola italiana, dove in molte situazioni esistono classi ghetto in cui i bambini non parlano nemmeno la nostra lingua». —

quell'Italia silenziosa e gentile, che forse non merita la classe politica che si ritrova, a fare da motore al nostro Paese, perché se la paura ci riporta indietro al passato, la speranza mira dritto al futuro. Un motore ecologico, tra l'altro, fa poco rumore e non semina scorie.

In questo torrido ferragosto, dopo le languide fatiche delle nostre Olimpiadi da salotto o da lettino al mare, le insensate polemiche sull'italianità, sull'ultima cena che a guardar bene era un festino degli dei, sulla presunta identità genetica di una pugile, in questa forzosa e agognata pausa di vacanza in luoghi ameni o nell'horror vacui di una città deserta, io voglio fare gli auguri all'Italia migliore, e solo a quella. Non se ne abbiano male gli altri: gli imbruttiti, i cattivi, gli arrabbiati, i patrocinatori di dietrologie e complotti. Tanto, lo sanno bene: sono solo una minoranza, anche se rumorosa. —

Le ipotesi in campo

1 Ius soli Conta il luogo di nascita

Fa riferimento alla nascita sul territorio dello Stato indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori. Si contrappone allo ius sanguinis, basato sull'elemento della discendenza o della filiazione

2 Ius scholae Gli anni di studio

Prevede il riconoscimento della cittadinanza per i minorenni stranieri nati in Italia o arrivati prima del compimento dei 12 anni che abbiano frequentato regolarmente almeno 5 anni di studio nel nostro Paese

3 Ius culturae I corsi professionali

Simile allo ius scholae, prevede l'ottenimento della cittadinanza per i minori stranieri anche se hanno frequentato percorsi d'istruzione professionale triennali o quadriennali con esito positivo»

Senza cittadinanza

Ermir, Danielle, Nedzad. Le storie dei ragazzi costretti a vivere nel limbo "Dallo studio al lavoro, dai viaggi allo sport: la nostra odissea quotidiana"

L'INCHIESTA

FRANCESCA DEL VECCHIO

«Senza cittadinanza è dura trovare un lavoro stabile. E senza lavoro non ho uno dei requisiti necessari per la richiesta». È il paradosso di chi come Ermir, 22 anni, origini albanesi ma da 18 in Italia, non riesce a ottenere la cittadinanza italiana.

Ogni anno sempre più stranieri affrontano la burocrazia: circa un milione gli extracomunitari in attesa della cittadinanza a causa di una legge del '92 che prevede che la si acquisisca solo "iure sanguinis", cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani. L'alternativa è attendere i 18 anni e presentare i documenti richiesti: reddito, studi, casellario giudiziario.

«Ho frequentato le scuole in Italia fino al quarto anno delle superiori - prosegue Ermir - Poi, ho iniziato a lavorare come muratore e non ho preso il diploma», racconta. «Quando è arrivata la pandemia, chi aveva solo il permesso di soggiorno è stato tra i primi a essere licenziato. Da allora, ho avuto solo impieghi saltuari». Dunque niente continuità reddituale. «Il problema è che con il permesso di soggiorno è più difficile ottenere un lavoro, i capi ti vedono come un potenziale problema. Quindi, o non ti assumono, o ti prendono in nero e addio documenti». Ermir non è il solo a lottare per una cittadinanza che non arriva. «Sono nato in Italia da genitori albanesi e la mia sfortuna è stata di compiere 18 anni prima che loro la ottenessero. Per la legge ero maggiorenne, quindi non potevo averla automaticamente insieme a loro come accade per i minori». Timm ha 19 anni, i suoi sono arrivati in Italia 20 anni fa . La sua storia è simile a quella di altre migliaia di ragazzi, 53.079 i nati in Italia nel 2023 da genitori stranieri. Il caso limite è quello di Nedzad, 32 anni, «italiano di Centocelle», precisa con accento romano. «Sono nato in Italia da papà bosniaco di etnia rom e mamma apolide. Fino a qualche anno fa ero uno straniero con permesso di soggiorno per motivi umanitari: un rifugiato, praticamente. Oggi, sono apolide come mia madre e quattro dei miei fratelli (gli altri 5 hanno ancora il permesso di soggiorno umanitario, ndr»). Nedzad, che però dagli amici si fa chiamare Pio, ci ha messo cinque anni per il riconoscimento dello status di apolidia e «solo due mesi fa, per la prima volta, ho potuto prendere un aereo e andare all'estero». La sua è una storia complicata, fatta di burocrazia mancata - non è riuscito a presentare la richiesta di cittadinanza a 18 anni, nei tempi previsti - e di documenti sostitutivi: «Sul permesso di soggiorno che avevo c'era scritto che ero nato in Bosnia, ma non è vero. Quel documento era come falso, visto che erano false le informazioni che conteneva». Anche Nedzad come molti altri in attesa di risposte dallo Stato ha frequentato le scuole, oggi lavora e «crea Pil», come dice lui. Ma ha dovuto rinunciare alla laurea e accontentarsi di un percorso di formazione per poter accedere alla professione che esercita da 12 anni: l'educatore. Il calvario dura anni anche per chi ce la fa a ottenere «un pezzo di carta senza alcun valore per chi si sente italiano», spiega Great Nnachi, atleta torinese di 20 anni figlia di genitori nigeriani ma nata in Italia. La sua battaglia è iniziata quando di anni ne aveva 14: «Avevo raggiunto un record sportivo che per il regolamento non poteva essere registrato perché non ero italiana», racconta. Grazie all'aiuto della Fidal (la federazione atletica leggera) ha scritto al capo dello Stato che l'ha nominata Alfiere della Repubblica ma «ho dovuto comunque attendere di averne 18 per fare richiesta». Great è stata fortunata: la sua pratica è stata risolta in pochi mesi.

«La legge così com'è non pensa ai giovani», è la riflessione di Danielle Madam, atleta pavese e oggi anche personaggio televisivo. Nata in Camerun e arrivata in Italia da bambina, ha battagliato per tre anni sperando che la sua voce venisse ascoltata. «Erano gli anni del caso Suarez (e dello scandalo dell'esame di italiano agevolato per ottenere la cittadinanza, ndr), mi sembrava ingiusto che gli fosse stata data una possibilità che altri non hanno». Danielle ha ottenuto la cittadinanza tre anni fa, «dopo 17 anni di studio e lavoro in Italia. Credo che non sia giusto sottoporre le persone a un calvario così». Sirgena, invece, è arrivata in Italia a 4 anni - oggi ne ha 22 - dall'Albania. «La mia pratica è rimasta ferma in Comune per quasi tre anni. Ricordo il modulo che ho dovuto compilare : mi si chiedeva perché avevo scelto l'Italia… Che domanda è? Io sono italiana». —



Italiani senza cittadinanza La manifestazione a Roma dell'associazione per i diritti dei cittadini stranieri

MINIMUM PAX



Chiagne e Potter

LUCA BOTTURA

Matteo Salvini si è molto preoccupato, ieri, per le denunce presentate ai danni di Elon Musk e Joan K. Rowling dalla pugile algerina messa alla berlina anche da lui con notizie false sulle sua sessualità. Tranquillo ministro, lei ha l'immunità. Intanto Elon Musk, sul social di sua proprietà, si lamenta coi suoi 195 milioni di follower, dello strapotere mediatico altrui che limiterebbe Donald Trump, uno che ha REALMENTE convinto i suoi fan che Kamala Harris vuole praticare l'aborto DOPO la nascita. La tecnica è importata dall'Italia e si chiama "cry and fuck": se avete un amico napoletano, fatevi spiegare che significa. Ricordate Elisa Di Francisca, l'ex fiorettista in forza a Raisport? Aveva chiesto scusa dopo aver irriso la nuotatrice Benedetta Pilato per aver accolto sportivamente un quarto posto olimpico, ma ieri ci ha ripensato e ha attribuito le polemiche che sollevò al "buonismo imperante". Poi è tornata in Norvegia, dove, se si sente circondata dai buoni sentimenti, con ogni evidenza risiede. Secondo il sito Dagospia, il direttore di un noto quotidiano che non riceve finanziamenti pubblici (come questo, ma lì è scritto sotto la testata) si sarebbe attovagliato con Giorgia Meloni dopo il G7 raccontando divertenti barzellette sul rimbambimento di Joe Biden. Il direttore avrebbe anche un intenso scambio di messaggi consultivi con la presidente del Consiglio. Ovviamente non può essere vero, certe cose accadono solo per i direttori dei giornaloni. Ad esempio, ieri sera, Andrea Malaguti era in un fast food degli imperialisti yankee insieme a Cuperlo, cui ha tentato di vendere una Tipo familiare usata. Ma Cuperlo non c'è cascato. Boom di donazioni per il PD con il 2x1000. Felice anche Renzi: "È esattamente il nostro consenso elettorale, un auspicio per la coalizione".



LA POLITICA

LA SEGRETARIA E L'AVVOCATO DEL POPOLO



La segretaria dei dem Elly Schlein e il leader del M5S Giuseppe Conte, i due maggiorenti del campo largo sono portatori di visioni comuni ma anche di rivalità politiche

La pagella delle opposizioni

Dopo lo stordimento iniziale per l'ampia vittoria di Meloni, il centrosinistra ha accantonato le differenze e punta sull'unità

Così su La Stampa

Lunedì e martedì i commentatori politici de La Stampa hanno analizzato i vari fronti su cui si è cimentato finora il governo Meloni, prossimo ormai al giro di boa di metà mandato


LA POLITICA

Pagella di governo

Stefano Stefanini
Dall'Ucraina agli Usa due anni di successi

Mario Deaglio
L'Italia è rimasta a galla

L'ANALISI/1

Flavia Perina

Contro ogni previsione il fattore Schlein spinge l'alternativa alla destra

Tre strappi politici dietro il successo di Elly
Salario minimo, no alle primarie e referendum

FLAVIA PERINA

Per raccontare il biennio di Elly Schlein bisognerebbe partire al contrario, e cioè dalle Cassandre che a ogni giro di boa del Pd l'hanno data per morta (politicamente). Morta quando da non-iscritta si candidò alle primarie del partito, morta quando si prese la segreteria con i voti dei gazebo contro i desiderata della nomenclatura e degli stessi iscritti, morta alla vigilia delle tornate elettorali 2024 e soprattutto della Sardegna, con l'accordo indigeribile con la cinquestelle Alessandra Todde, e ovviamente morta alle Europee quando mise il suo nome nelle liste, «un'ingiuria contro la democrazia» come disse Romano Prodi. Morta perché era troppo cauta, troppo lenta nel botta-e-risposta con la destra, ma anche perché era troppo cocciuta, e poi: bisessuale dichiarata, con la fidanzata e l'armocromista, dirittista di nuova generazione, ingenua, caduta nella trappola di Giuseppe Conte. Ma dove pensa di andare questa?

Già sopravvivere alle Pizie del Pd sarebbe stata impresa notevole. Ma i due anni di Schlein marcano qualcosa di più largo di una vittoria personale: per la prima volta dopo molto tempo l'area dell'opposizione comincia a credere alla possibilità di riagguantare il consenso perduto e costruire un'alternativa al governo delle destre. Certo, la incoraggiano fattori internazionali pesanti come la vittoria laburista in Gran Bretagna e l'imprevista rimonta dei democratici Usa dopo l'avvento di Kamala Harris. Certo, ha sfruttato bene certi pasticci degli avversari come la lite sulle candidature sarde. Ma ci sono almeno tre strappi politici di prima grandezza dietro al successo del "fattore Schlein". Il primo è la battaglia sul salario minimo, che ha riposizionato il partito sui temi sociali dopo una infinita latitanza, piegando le storiche resistenze della Cgil. Il secondo è l'atto di forza con cui Elly ha cancellato le primarie in Sardegna, in Abruzzo, a Firenze, a Bari, ovunque, e ha giocato per vincere scavalcando d'imperio lo statuto. Il terzo è la decisione di impegnare il partito nel referendum contro la riforma dell'Autonomia differenziata, una rupture pesantissima con la vecchia linea dell'Emilia Romagna di Stefano Bonaccini.

Si è a lungo detto che Schlein è stata avvantaggiata dal fatto che Giorgia Meloni l'ha scelta come principale antagonista, incarnazione delle idee e dei valori contro cui la destra lotta. È vero. Ma è probabile che anche da quelle parti (come in molte aree del Pd) ci si aspettasse una Schlein-figurina, campione della cultura woke e prigioniera delle correnti di un partito al quale due anni fa non era neanche iscritta. L'avevano raccontata così, la ragazza nata con la camicia di una tripla cittadinanza, figlia dell'upper class cosmopolita, studi tra la Svizzera e Bologna: una groupie obamiana fuori tempo massimo. Il suo principale successo in questo biennio è essere uscita da quel racconto coi fatti, senza nemmeno prendersi la briga di contestarlo a parole. —

L'ANALISI/2

Federico Geremicca

I Cinque Stelle al bivio tra le difficoltà alle urne e il fantasma di Grillo

I consensi, prima dimezzati, sono scesi a un terzo
Conte cerca il compromesso con l'ala dura e pura

FEDERICO GEREMICCA

Due anni da incubo, sicuramente i peggiori per il Movimento Cinquestelle e probabilmente per lo stesso Giuseppe Conte. Ventiquattro mesi o poco meno, nel corso dei quali i consensi elettorali si sono prima dimezzati (32,6% nel 2018, 15,4 % nel 2022) e poi ridotti a meno di un terzo (9, 9% alle europee di giugno). Un declino che talvolta è sembrato irreversibile: e non è detto che non sia così. Perché se si accende un riflettore su quel che pare profilarsi all'orizzonte, viene da pensare che per il M5S il peggio debba ancora venire. Il peggio, in fondo, è tutto in uno scontro che ormai non ha più nulla né di inedito né di appassionante. Definiamolo così: movimentisti contro governisti. Il fascino illusorio di un impossibile ritorno al passato, contro la scommessa di una ulteriore maturazione (omologazione) del Movimento. Lo scontro va avanti dal giorno della scomparsa di Gianroberto Casaleggio: ed è un inestricabile groviglio fatto apparentemente di astrattezze e massimi sistemi, dietro i quali spesso si celano – al contrario – questioni che riguardano, concretissimamente, il potere e la sua gestione.



Casaleggio padre non c'è più, ed a sostenere le sue visioni – in vista della delicatissima Assemblea costituente fissata per l'autunno – sarà Beppe Grillo. Movimentisti contro governisti, dunque. O, più semplicemente, "grillini" contro "contiani". Nello scontro già annunciato, nulla è da escludere: la vittoria di Grillo, quella di Conte o una scissione come prodotto finale. Ma i più disincantati non escludono un approdo che potremmo definire "democristiano": un bel compromesso e avanti tutti assieme come prima.

Questione delle questioni finirà per essere la regola del limite dei due mandati, con i posizionamenti immaginabili tra chi è al primo mandato e chi – essendo già al secondo – dovrebbe rinunciare ad ogni ipotesi di ricandidatura... Il problema, naturalmente, sarà ammantato da riflessioni sulla natura del M5S e sul suo destino. Si discuterà di guerre e di se e come stare nell'alleanza di centrosinistra: ma la sostanza – alla fine – si ridurrà ad uno scontro senza quartiere tra chi potrà o non potrà ricandidarsi ai diversi livelli istituzionali.

È evidente che in una situazione così delicata finiranno per aver un peso a come sovente accade in politica a anche i rapporti personali tra questo e quel leader. Nel caso in questione, intendiamo i rapporti tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Sono al minimo storico da tempo, e nessuno dei due fa più nulla per nasconderlo. L'ex premier si offese molto per la battuta che Grillo gli riservò dopo la débâcle delle europee: «Ha preso più voti Beccofrusoni da morto che lui da vivo...». Conte se la legò al dito e rispose: «Ha deciso di fare il padre-padrone...».

Ma la vera sentenza sull'ex premier, Grillo l'aveva pronunciata già tempo fa: «Non potrà risolvere i nostri problemi perché non ha né visione politica né capacità manageriali... E poi non mi fido di Conte. Lo stretto di Messina l'ho attraversato io, non lui. È lui che ha bisogno di me, non io di lui». Messaggio pasticciato ma sufficientemente chiaro: Conte però tirò dritto e restò in sella. Vedremo se ci riuscirà anche stavolta o se il suo tempo è davvero scaduto...

LA POLITICA



ROMA

In questi quasi due anni di governo le opposizioni si sono confrontate a più riprese sulla necessità di unirsi nel cosiddetto "campo largo", la somma potenziale di forze che insieme avrebbero potuto sconfiggere la maggioranza di destra-centro. Ci sono state tensioni e divisioni, ogni partito ha tentato di opporre all'unità le proprie istanze e i propri particolarismi elettorali. Alla fine una faticosa unità è stata trovata su alcuni temi: dal salario minimo, ai fondi per la sanità fino alla campagna referendaria contro la riforma dell'Autonomia differenziata.

Una volta messe da parte almeno tatticamente le divisioni, marcate soprattutto in politica estera, anche l'accordo su un candidato vincente alle elezioni regionali si è dimostrato un buon collante. Da questo punto di vista esemplare è la vittoria di Alessandra Todde in Sardegna.

Partito democratico, Movimento 5 stelle e Alleanza verdi e sinistra sono alle prove generali di quella che potrà essere la coalizione di centrosinistra al momento di votare per le politiche. Poi c'è il terzo polo. E qui, quasi all'improvviso, dopo mesi di ammiccamenti al centro, – soprattutto verso Forza Italia – Matteo Renzi si trova a giocare l'ennesima mano di poker. Folgorato sulla via del centrosinistra unito ha chiesto giorni fa di partecipare a pieno titolo al campo largo che verrà. Una mossa che crea dibattito nel Pd e fa alzare le barricate ai pentastellati, ancora scottati dalle manovre renziane che portarono alla fine del governo giallorosso e all'arrivo a Palazzo Chigi di Mario Draghi. Carlo Calenda, invece, si tiene a distanza finché – dice – non ci sarà un programma comune.
Il banco di prova di questa rinnovata concordia si misurerà intanto sulla legge di bilancio: portare avanti emendamenti comuni potrebbe mettere in difficoltà il governo in alcune votazioni in commissione Bilancio. E poi ci sono le nomine Rai, un risiko che da sempre divide i partiti. LU.MON. —

I FRATELLI COLTELLI DEL TERZO POLO



Carlo Calenda e Matteo Renzi, leader di Azione e di Italia Viva, sono la quarta gamba dell'opposizione, giocano ai margini del campo largo ma soprattutto sono in competizione tra loro

LA VIA ITALIANA AL ROSSOVERDISMO



L'Alleanza Verdi e Sinitra, retta da Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli è stata la vera sorpresa delle ultime elezioni europee con un exploit che ha superato il 6% dei consensi

L'ANALISI/3

Massimiliano Panarari

Nel mercato elettorale dell'antimelonismo Avs ora ha il suo posto

"Fratobonelli" ha oggi un tesoretto da spendere in un futuribile "fronte popolare" all'italiana

MASSIMILIANO PANARARI

Da un paio d'anni a questa parte, si aggira per la foresta della politica nazionale un nuovo ircocervo. Il «Fratobonelli» – come lo ha scherzosamente etichettato qualche commentatore –, regista di un amalgama elettoralmente e ideologicamente riuscito (a differenza di quello originale della frase dalemiana).

Alleanza Verdi e Sinistra ce l'ha fatta, diventando una protagonista imprescindibile del finora frammentato e litigioso "campo largo". Grazie alla fusione degli asset dei due partiti(ni) di partenza: dal talento comunicativo di Nicola Fratoianni al "momentum green" (l'onda lunga di Greta e dei "Fridays for future"), che ha pagato perfino in un Paese refrattario all'ecologismo politico come il nostro. Con l'esito – tutt'altro che pacifico – di una somma che è arrivata a fare più del totale, sino al boom delle ultime elezioni europee (dove ha raccolto il 6,79%).

Insomma, in questa fase (per fortuna) non tira soltanto il rossobruno, ma pure il rossoverde.

Avs ha saputo trovare il suo posizionamento nel mercato elettorale, beneficiando della generale sterzata a sinistra di vari pezzi dell'opinione pubblica e della spinta propulsiva dell'antimelonismo – il voto contro il «leader dello schieramento a noi avverso», per dirla veltronianamente, che costituisce il vero collante delle coalizioni in Italia. E non era affatto scontato, visto il rilancio dei democratici da parte della segretaria del partito Elly Schlein.

Da cartello elettorale per la sopravvivenza Avs si è convertita in attore organizzativo a tutti gli effetti, che ha saputo sfruttare la finestra di opportunità rappresentata dalla politicizzazione crescente di alcuni settori delle giovani generazioni (in particolare, gli studenti fuori sede), da una diffusa voglia di radicalità e dalla scommessa vincente sulla candidatura-simbolo di Ilaria Salis. Al tempo stesso, si è posta come forza di servizio e "lievito" della coalizione di sinistracentro, ambasciatrice fra Pd e Movimento Cinquestelle, e disponibile per ogni battaglia comune, dal salario minimo al referendum contro l'autonomia differenziata.

Dal punto di vista mediatico, quella che per un po' è sembrata una "strana coppia" si è trasformata in un "dinamico duo"; con la relativa divisione dei ruoli (e delle correnti), nella quale Angelo Bonelli fa il "pasionario" (da ultimo sui disservizi ferroviari), correndo anche qualche rischio – non precisamente una medaglia per una forza di sinistra radicale – di apparire una sorta di «partito bipersonale».

Del doman (elettorale) non v'è certezza – ed è proprio questo il nodo più delicato dopo gli ultimi successi –, ma al momento Avs ha maturato un tesoretto politico da mettere sui tavoli, col relativo dividendo da riscuotere nel futuribile "nuovo fronte popolare" all'italiana. —

L'ANALISI/4

Francesca Schianchi

La coppia che voleva scardinare i poli e si è trovata scardinata

Lo spazio al centro c'è ma a destra lo occupa FI Così Renzi ora punta a tornare nel centrosinistra

FRANCESCA SCHIANCHI



«Quest'accordo dura», si diceva certo nell'estate di due anni fa Carlo Calenda. Nato non senza fatica dopo la scappatella di Azione col Pd durata lo spazio di quarantott'ore, con strascico di veleni e meme immortali, il Terzo polo della coppia Calenda-Matteo Renzi doveva essere la proposta seria e moderata capace di scardinare il bipolarismo. Già alle Politiche si capì che insomma, forse lo spazio al centro c'è, ma da qualche parte della barricata si deve pure collocare: poi è bastato meno di un anno per farlo saltare, l'accordo che doveva durare, tra liti e insulti a mezzo tweet che nemmeno tra adolescenti, scippi di eletti e distanze personali irrimediabili. Così, la coppia che sognava di fare da ago della bilancia in Parlamento ha finito per essere sempre meno influente: fino all'epilogo delle Europee, né Calenda né Renzi eletti, a sommare le percentuali non sarebbero arrivati nemmeno al 7,7 di due anni fa, nonostante Italia viva avesse pure con sé +Europa di Emma Bonino.

Si sono entrambi collocati all'opposizione del governo, ma sempre con un però. Siamo all'opposizione ma se la destra fa cose buone, se siamo d'accordo con un provvedimento, non siamo contro pregiudizialmente... Abbastanza da rendersi inaffidabili agli occhi degli altri partiti d'opposizione: e infatti quando un anno fa tutti insieme costringono Giorgia Meloni nella calura d'agosto a riceverli a Palazzo Chigi per parlare di salario minimo, Italia viva di Matteo Renzi non ci sta. Quando, un mese fa, vanno a presentare il quesito del referendum sull'Autonomia differenziata, è Calenda a sfilarsi: metodo sbagliato. Nemmeno la maggioranza conta su di loro, anche se qualche volta è capitato votassero a favore e, su temi come la giustizia, hanno sicuramente più in comune con Forza Italia che con il Movimento cinque stelle. Il fatto è che né di qua né di là, o di qua o di là a seconda delle occasioni, poteva funzionare forse se il bipolarismo si fosse veramente sfaldato: e invece, con le leadership di Meloni da una parte e Schlein dall'altra, nel duello tutto al femminile che ha appassionato i giornali e che loro hanno sapientemente alimentato, ha finito per rafforzarsi.

Così, oggi, dopo la débâcle delle Europee, ognuno cerca di ripartire come può. Renzi ha ammesso il fallimento del progetto e, consapevole che uno spazio di centro a destra lo occupa già Forza Italia, punta a tornare nello schieramento di centrosinistra, tra preoccupazioni e timori degli altri: quantomeno, gli stanno chiedendo, prima di chiederci la mano lasci l'altra fidanzata, esca dalle giunte di centrodestra a cui partecipa. Calenda insiste che no, lui così non ci sta, manca un'agenda di governo e poi su alcuni argomenti è d'accordo con Schlein, su altri con la maggioranza, nell'illusione di un centro che sta lì, esattamente sulla linea di demarcazione tra uno schieramento e l'altro, ma che rischia di assottigliarsi fino a scomparire. L'operazione di Renzi è difficile e spregiudicata – nessuno, non solo Conte, ha dimenticato la disinvoltura con cui fece cadere il suo governo -, ma almeno è esplicita. Quella di Calenda ancora non si capisce. Sarà forse la forza delle cose – e la spinta degli altri partiti – a farlo decidere definitivamente cosa fare da grande. —

I morti fantasma delle carceri

Da inizio anno 62 suicidi ma altri 19 detenuti hanno perso la vita per "cause da accertare" Quasi tutti sono vittime delle inalazione di gas utilizzato per cucinare

L'INCHIESTA

IRENE FAMÀ
ROMA

«Cause da accertare»: ecco come vengono catalogati i morti «fantasma» del carcere. Diciannove da gennaio ad oggi. Teodorico Musco, trentanove anni, Moussa Traorè, ventinove, Alessandro Esposito, trentatré, erano detenuti a Poggioreale a Napoli; Alexandru Bustei, trent'anni, era recluso a Viterbo. E ancora. Giulio Arena, sessantasette anni, ad Augusta; Mohamed Cherif, ventinove anni, a Forlì; Gafur Hasani, cinquantuno, a Firenze Sollicitano; Andrea Pratica, quarantasette, ad Ivrea. Amin El Goazzali, trentaquattro anni, era in cella a Padova. Così Mijodras Mitrovic, che di anni ne aveva venticinque appena compiuti. Degli altri non si sa nemmeno il nome. Sono morti inalando il gas di una bomboletta per i fornelletti da campeggio. Di quelle che dietro le sbarre si utilizzano per preparare da mangiare e per fare il caffè. Si acquistano al cosiddetto «sopravvitto» e da vent'anni si pensa all'opportunità di sostituire le bombolette con delle piastre elettriche per cucinare in cella. Querelle politica, la discussione è ancora in corso.

C'è chi, inalando gas, in carcere si stordisce. E c'è chi si ammazza. Quel gas lo respira intensamente, costringendosi a restare lì attaccato il più a lungo possibile, con il volto immerso in un sacchetto di plastica, sino a che non riesce a togliersi la vita. Praticamente impossibile, a posteriori, distinguere il suicidio dal tentativo di frastornarsi. Poco cambia, in fondo, nel baratro delle fragilità. E lo spiega bene il garante dei detenuti del Lazio, Stefano Anastasìa. Il 28 giugno riceve una telefonata dalla direzione della casa circondariale di Frosinone: un ragazzo di ventiquattro anni è stato trovato morto, in cella, con il sacchetto di plastica accanto alla bomboletta del gas. In attesa di un primo giudizio, era in carcere su misura cautelare e non aveva nemmeno ancora affrontato un processo. «Non c'è nessun modo per accertare che si sia trattato o meno di suicidio - spiega Anastasìa -. Ma certamente quell'attaccarsi alla bomboletta è segno di un forte disagio. Che nessuno ha saputo intercettare». Un fallimento del sistema. Decessi per «cause da accertare» che si sommano ai sessantadue suicidi del 2024: ottantuno morti in cella in otto mesi. A cui si aggiungono i sette agenti che quest'anno si sono tolti la vita. Numeri, raccolti in un documento, che imbarazzano. E interrogano. «È una catastrofe senza fine», commenta Aldo Di Giacomo, segretario generale Spp, sindacato polizia penitenziaria. Commenta quello che a più voci è definito «l'anno nero delle carceri» e non fa sconti a nessuno: «La politica ha le sue responsabilità: stabilisce cosa va perseguito e come. Il magistrato applica semplicemente la legge. E la politica sta inasprendo le pene, facendo entrare più persone in carcere di prima».

Alam Jahangir, quarant'anni, del Bangladesh, il 10 gennaio si è impiccato a Cuneo con un lenzuolo pochi giorni dopo il suo ingresso in cella. Un cinquantaduenne, il 27 marzo a Tempio Pausania, ha utilizzato il laccio dei pantaloni. Un quarantottenne, il 5 agosto nei bagni del tribunale di Salerno, in attesa di essere chiamato davanti al giudice per l'udienza di convalida dell'arresto, si è strozzato con i lacci delle scarpe. I più si impiccano con ciò che hanno a disposizione, corde, lacci, federe. Poi c'è chi si soffoca con il gas o altre sostanze. E chi si lascia morire di fame e di sete, come Susan John, che al Lorusso e Cutugno di Torino ha rifiutato cibo e acqua e cure per diciotto giorni.

Sessanta uomini, due donne, trentatré italiani e ventinove stranieri, la maggior parte aveva tra i 26 e i 39 anni e almeno una volta se l'era presa con il proprio corpo, mettendo in atto gesti autolesionistici: ecco le vittime del carcere. E una cosa è certa, la detenzione non ha fornito loro né riscatto, né futuro, ma soltanto disperazione.

Così raccontano i dati resi noti dal garante nazionale dei detenuti Felice Maurizio D'Ettore. Venticinque stavano scontando condanne definitive, otto avevano anche altri procedimenti penali in corso. Ventiquattro erano in attesa di una prima udienza.

Significativi sono i tempi. Trentatré persone si sono tolte la vita nei primi sei mesi trascorsi in carcere, di queste sette nei primi quindici giorni di reclusione. Quattro di loro si sono impiccati a cinque giorni dall'ingresso nel penitenziario. Nessun giudice li aveva ancora dichiarati colpevoli. —


Il sovraffollamento nelle carceri è la causa principale dei suicidi, tra i detenuti

IL MINSITRO NORDIO

"Dopo la pena il reinserimento tramite il lavoro"

Sul tema delle carceri è intervenuto ieri anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio: «A chi ha scontato la pena detentiva vogliamo che non manchi un segno di speranza per il futuro, che sarà di inserimento se consisterà nella abilità a un lavoro apprezzato dalla società e nella possibilità di svolgerlo con serietà e dignità. È per questo che abbiamo lavorato con la Chiesa veneziana. Una speranza di elevazione umana e civile che credo ben si appropri al giorno dell'Assunta». —

81
I detenuti morti in carcere, tra suicidi e decessi per cause in via di accertamento

33
I reclusi che hanno deciso di togliersi la vita nei primi sei mesi di detenzione

7
Gli agenti di polizia penitenziaria morti per mano propria dall'inizio dell'anno

ERNESTO CARBONE Il componente laico del Csm: "È necessario dare un segnale "

"Indulto, amnistia e depenalizzazione La legge Severino? È sinonimo di civiltà"

L'INTERVISTA

Emergenza carceri? «Quattro passaggi chiave: indulto, amnistia, depenalizzare alcuni reati e utilizzare le misure alternative». Riformare la legge Severino? «Sinonimo di civiltà giuridica». Abuso d'ufficio? «Giusto abolirlo, ma si doveva essere pronti a votare un'altra norma. Ora c'è un vuoto giuridico». Il fronte giustizia domina il dibattito pubblico e politico ed Ernesto Carbone, consigliere laico del Consiglio superiore della magistratura in quota Italia Viva, spazia su più fronti.

Suicidi, sovraffollamento. Il dl carceri è la soluzione?
«È una piccola toppa, tra sei mesi saremo di nuovo in una situazione di emergenza. Purtroppo, di carceri si è sempre discusso in modo ideologico».

Come affrontare l'emergenza senza slogan?
«Lavorando seriamente sulla carcerazione preventiva: il 30% dei detenuti non è stato condannato in via definitiva. Poi c'è il problema degli innocenti che finiscono in cella per errori giudiziari: mille ogni anno. Tre al giorno, uno ogni otto ore. Inoltre c'è un ulteriore aspetto, a cui tengo particolarmente».

Quale?
«Bisogna avere il coraggio di parlare di indulto o amnistia. L'ultima amnistia risale al 1992, l'ultimo indulto al 2006».

Sono sufficienti a risolvere il problema?
«Sarebbero un segnale. Certo è che bisognerebbe depenalizzare alcuni reati. Ad esempio i furti più lievi».

Eppure ora si rischia il carcere anche per un blocco stradale.
«Sono reati che credo debbano essere puniti penalmente, ma non per forza con la detenzione. Ci sono decine di pene alternative. Poi c'è la questione dell'edilizia carceraria. E su questo vorrei rompere un taboo».

Un tabù?
«Pensare ad un'edilizia carceraria di tipo privato. Certo, le carceri devono restare gestite dalla polizia penitenziaria. Ma ad esempio la manutenzione potrebbe essere affidata, come in altri Paesi, ai privati».

Altro tema centrale: la legge Severino. Forza Italia e Lega vogliono riformarla.
«Ed è sacrosanto. Una persona non è colpevole sino a quando la sentenza non è passata in giudicato. Lo dice la Costituzione. E abbiamo visto tanti casi in cui un sindaco si è dimesso e poi è stato assolto».

Abuso d'ufficio. Giusto abrogarlo?
«Dell'abuso d'ufficio, perdoni il gioco di parole, si è abusato. Quando ci sono il 97% di assoluzioni e archiviazioni è evidente che da un lato c'è stato un abuso e dall'altro che il reato non è circoscritto adeguatamente».

Viene meno un reato spia della corruzione?
«Per chi commette corruzione, concussione o peculato, ci sono i reati inerenti. Ma abolirlo non basta. Bisogna scrivere una norma che colpisca comunque il pubblico amministratore o l'incaricato di pubblico servizio che non agisce correttamente». I. FAM. —



I provvedimenti

Per l'abuso d'ufficio, il 97 per cento delle inchieste è finito con l'assoluzione o l'archiviazione

NUOVA C3
ELETTRICA O BENZINA





DA **49€** MESE

ANTICIPO 2.033 €
TAN 4,10%
TAEG 6,92%
23 CANONI
VALORE DI RISCATTO 10.148 €

CHIAMA E CONFIGURALA



NUOVA C3 YOU- Anticipo 2.033€ - 49€/23 RATE - RATA FINALE 10.148€ - TAN (fisso) 4,10% - TAEG 6,92% - FINO AL 31 Agosto 2024
DETTAGLIO PROMOZIONE. Es di finanziamento SimplyDrive Promo su NUOVA C3 YOU PureTech 100 S&S: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 14.990 €. Prezzo Promo 11.990 €. **Anticipo 2.033 € - Importo Totale del Credito 9.957 €. Importo Totale Dovuto 11.301,33 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 839,1 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 25,88 €. Tale importo è da restituirsi in n° 24 rate come segue: n° 23 rate da 49 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **10.148,45 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 4,1%, TAEG 6,92%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 20.000 km**. Offerta valida per contratti con un capitale finanziato massimo di 10.500€ e solo su clientela privata in caso di rottamazione fino al 31 Agosto 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta replicabile solo presso i concessionari della rete Citroen. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di carburante gamma: (l/100 km): 5,431 - 6,135; emissioni CO_2 (g/km): 122,63-138,55. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al mese di Marzo 2024, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Offerta valida con 3.000 euro di incentivi statali in caso di rottamazione di un veicolo omologato euro 0 - 1 - 2 ,di categoria M1, rispettati i requisiti previsti dal Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 – GU n.121 del 25-05-2024 e successive integrazioni e aggiornamenti, salvo disponibilità del fondo.

NEGLI ANNI 70

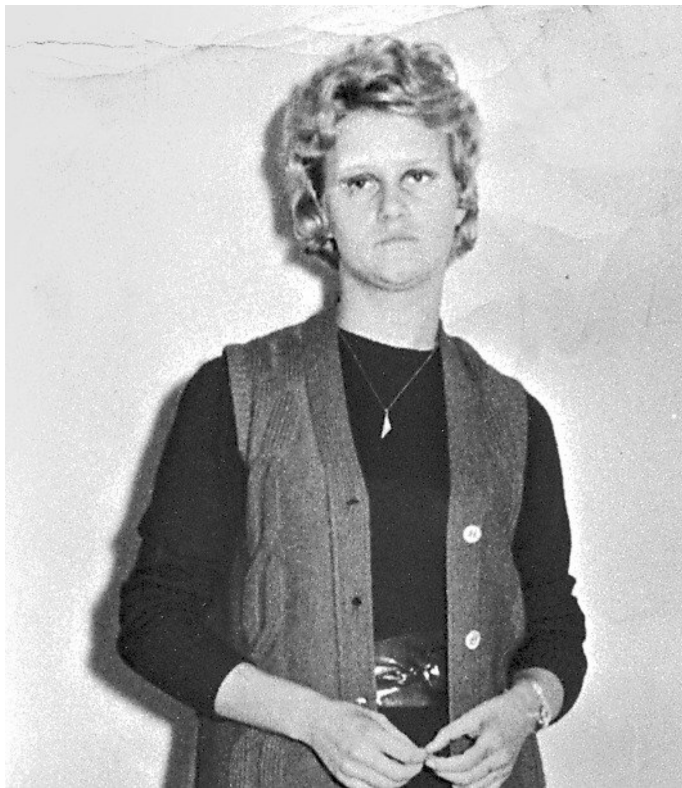
L'ascesa criminale del gruppo della Comasina


Renato Vallanzasca nel 1977

Il nome «banda della Comasina» non dice molto, ma basta associare quello di Renato Vallanzasca per far rivivere gli innumerevoli atti criminali che caratterizzarono il gruppo negli Anni 70. Lui era il capo, ma aveva raggruppato un buon numero di personaggi. Tra loro, Vito Pesce, che fu compagno di Angela Corradi, e Santino Stefanini, tra i superstiti della banda. È lui ad aver dato notizia della morte della donna più rispettata dai sodali del «bel Réné», com'era soprannominato Vallanzasca. Lei era una dura e ha partecipato a molte azioni criminali della banda. Negli Anni 70, il gruppo fronteggiava sovente quello del rivale Francis Turatello, che contendeva il controllo di Milano proprio alla banda della Comasina, nata nell'omonima periferia, ma arrivata a mettere le mani sul Duomo. —

La gangster che si fece suora

Angela Corradi era "la pupa" della banda Vallanzasca
Un giorno, armata per andare a uccidere, si convertì


Angela Corradi, in un'immagine di quando faceva parte della banda

IL PERSONAGGIO

PIERANGELO SAPEGNO

Le due vite di Angela Corradi sono finite adesso. Quella della donna gangster con la svastica tatuata sulla schiena e della suora laica che ha dedicato la sua vita ai disperati e agli sconfitti. La notizia l'ha data su Facebook Tino Stefanini, uno degli ultimi superstiti della famigerata mala della Comasina: «Resterai per sempre nei nostri cuori». Ma di Angela Corradi, morta a 73 anni, resta qualcosa di più anche per tutti noi, il mistero della vita e dei suoi peccati, la sottile linea di demarcazione che può dividere il bene dal male sulle strade del dolore. Tutto quello che non possiamo vedere e facciamo fatica a capire. Una volta le chiesero come aveva fatto a scoprire Dio. «Perché ho sentito la sua voce», aveva risposto. «Mi disse "Io ci sono". Mi disse solo questo». Era una sera che Angela Corradi aveva un mitra in mano e una pistola infilata nei calzoni e stava uscendo dalla sua casa di via Osculati ad Affori per andare a uccidere qualcuno. Ma qualche anno dopo, aveva il velo e degli occhiali a goccia che nascondevano uno sguardo che levigava il tempo e anche le sue ferite, perché non si vive la sua vita senza perdere pezzi e portarne le cicatrici. Allora le chiesero come faceva a essere così sicura che fosse la voce di Dio. «Lo so e basta», disse con tono di nuovo duro. Il fatto è che pure quando sposò Dio e si fece terziaria francescana non perse mai la forza del suo carattere. Era scritta nei suoi occhi, quella forza. Era la pupa del gangster, la «pupa della banda Vallanzasca», come titolavano i giornali, la compagna inseparabile di Vito Pesce, il braccio destro del bel René, che la chiamava «la sorellina» e di lei diceva che non era solo bella e coraggiosa: «Angelina è stata la donna che in quanto a palle dava dei punti e tanti maschietti cazzuti. Una forza della natura. Fondamentalmente, era una femmina da sballo. Bella, intelligente, simpatica, capace di essere dolcissima. Ma quando c'era da dimostrare il suo carattere, persino il suo uomo faceva bene a non contraddirla».

Pistola nella cintola e mitra in mano sentì la voce di Dio: "Io ci sono"

Era un giorno di luglio del 1978 quando venne folgorata da Cristo, mentre doveva andare a vendicare «uno sgarro fatto ai miei compagni in carcere». Lo raccontò cinque anni dopo esatti, al meeting di Cl a Rimini: «Io posso solo tentare di farvi vedere una scena. Sono in casa, sono armata fino ai denti e quando varcherò quella porta so che l'unica cosa che devo fare è uccidere qualcuno. E sono molto determinata a farlo. È in quel momento che mi si è presentato il Signore. Non Lui, io mento se dico Lui. Ma la sua voce. E l'ho sentita benissimo. Ha solo detto "ci sono". Non ha detto altro. E io mi sono terrorizzata. Non avevo mai avuto paura di niente. Ma quella volta sì». Prima di cambiare la sua vita, Angela era stata tutto quello che poteva essere una nata come lei nella nebbia dell'anonimato ai margini della metropoli. Era stata commessa, e poi modella prima di approdare nella banda di Vallanzasca per un «atto di ribellione». Si era tatuata sulla schiena una svastica e su un dito la «N» di nazista con una croce sovrapposta. Diventò una protagonista di quegli anni di violenza e finì anche in carcere, cinque anni a San Vittore. Era una donna bellissima, hanno sempre ripetuto quelli che l'avevano conosciuta. I suoi lavoravano nel circo. Il padre faceva il giro della morte in motocicletta. Poi un gravissimo incidente l'aveva paralizzato e da allora anche la madre, Bruna, acrobata, lasciò il tendone. I suoi cercarono di avviarla agli studi, ma non ci fu verso. Angela voleva scappare, andare via da quella prigione di case grigie e uguali, dalle pene della sua famiglia. A sedici anni fuggì di casa e dopo poco tempo si legò ai ragazzi della mala che in quegli anni stavano scalando le gerarchie di Milano a mitra spianati, lasciando una scia di morte dietro di loro. Diventò la compagna di Vito pesce, uno degli uomini più spietati della banda Vallanzasca. I giornali, raccontando i corpi senza vita sparsi sulle strade, tutte quelle esplosioni di violenza e le sparatorie, li chiamavano «i killer drogati. La più feroce gang del Dopoguerra». In quegli anni morì suo padre, mentre lei veniva arrestata. Di San Vittore ricordò la vita vuota e arida dietro a quelle sbarre.


Corradi dopo la conversione

La conversione avvenne all'improvviso, quando era già una suora laica, la sua auto, una A112, venne crivellata di colpi in piena notte e lei rimase quasi in fin vita con ferite sul volto. «Gesù, Gesù aiutami...», ripeteva ai medici del Niguarda. Sua madre Bruna raccontò che «era uscita per andare a portare aiuto ai bisognosi». In realtà, quell'episodio rimase un mistero senza risposta.

Un po' come il suo viso, conservato negli archivi della cronaca nera e nelle foto che la immortalarono col velo. Non aveva più i capelli tinti di biondo e lo sguardo sprezzante. Ma gli occhi sono lo specchio dell'anima. E non sono cambiati. Erano troppo duri, quand'era ragazzina, ma anche adesso erano gli occhi di una che aveva sempre dovuto combattere nella sua vita, farsi largo tra le infinite e irrisolte violenze delle periferie, fra quegli edifici nudi che nascondevano tutti le stesse miserie e le stesse rabbie, in quelle ripetizioni di facciate sempre uguali e in quel piatto e uniforme plurale di una sconfitta comune, dove ogni finestra apparteneva solo alle nebbie della disperazione, un disegno senza altri colori che non fossero quelli dei sogni di chi vuole scappare. Alla fine però Angela Corradi è tornata qui e ci è rimasta fino alla sua morte, a 73 anni, per dedicarsi alle anime perse dei drogati, dei detenuti, dei più deboli, di tutti quelli rimasti senza speranze nella battaglia della vita. È ritornata da dov'era partita, nella terra di mezzo, nei luoghi di tutti quelli che continuano a perdere. —

La sua auto fu crivellata di colpi in un attentato quando era già suora laica

Ha lasciato i suoi cari

Guido Ghiano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Costa Carlangela e i familiari. Il Santo Rosario venerdì 16 ore 18 parrocchia San Pietro e Paolo largo Saluzzo Torino. Funerali sabato 17 ore 11 parrocchia S. Anna di Valdieri partenza ore 9 ospedale S. Vito Torino.

Non fiori ma offerte Fondzione Faro ETS.

Edoardo si unisce al dolore della sorella per la perdita del caro GUIDO.

Rimarrai nei nostri cuori. Con infinito affetto Luisa ed Elena.

Bruno Albricci

Ti ameremo per sempre, come tu ci hai amato. Gemma, Alice, Viola, Alessandro.

o.f. Aeterna Srl-Torino

È mancata

Germana Mauri in Spacca
anni 87

Lo annunciano il marito Luciano, il figlio Antonio con Alina ed Alessio, il fratello Enrico con Lucetta ed i figli Giulia, Alberto, Federica con le rispettive famiglie. Funerali in Orbassano sabato 17 agosto ore 9,30 chiesa parrocchiale. Tumulazione tomba famiglia cimitero La Morra (Cn) Orbassano 15 agosto 2024.

ANNIVERSARI

2021 2024

Rosanna Moiso

Ti ricordo sempre. Tiziana.

Torino, 15 agosto 2024

Torino, parla l'operatrice sanitaria che ha investito e ucciso la bambina di due anni nel piazzale all'esterno dell'ospedale San Giovanni Bosco

"Penso a Esmeralda, sono distrutta dal dolore In quel parcheggio è stato un tragico incidente"

L'INTERVISTA

ELISA SOLA
TORINO

«Sono distrutta dal dolore. Sto male. Non riesco a darmi pace. Sono mamma anche io. E da quando è successo tutto, non riesco a non pensare ad altro. La morte di quella piccola bambina mi ha sconvolto la vita e nulla sarà più come prima». Non si dà pace l'operatrice socio sanitaria che lunedì, finito il turno di lavoro all'ospedale Giovanni Bosco, ha investito nel parcheggio di fronte alla struttura Esmeralda Morgana Salkanovic. Esmeralda detta Mimì. Una bambina che giocava sull'asfalto. E che aveva compiuto due anni il cinque maggio. Lo ripetono molti testimoni: «È stata questione di un attimo». La Oss guidava molto piano. Si stava facendo largo tra i camper e i familiari di Mimì, che affollavano il parcheggio in attesa di visitare lo zio della bimba, ricoverato per problemi cardiaci. «La bambina è spuntata all'improvviso», dicono i testimoni. E la donna non l'ha vista. Non poteva, forse, dal posto di guida, scorgerla, tanto era piccola.

La mamma di Mimì, Cristina Salkanovic, ieri è stata indagata per cooperazione colposa in omicidio stradale e abbandono di minore, perché secondo la procura avrebbe lasciato la bimba giocare da sola in un luogo pericoloso. La tragedia ha sconvolto l'intera famiglia di Mimì. E l'esistenza di una donna che adesso non riesce a pensare ad altro. Non la nominiamo. Per tutelarla, dato che dopo l'incidente è stata aggredita dai parenti di Mimì.

Come si sente?

«Sono distrutta dal dolore. Non riesco a dire altro. Se non che sono distrutta per la morte della piccola Esmeralda. Mi sto facendo curare».

In che senso?

«Sono dovuta ricorrere alle cure mediche per questo strazio che vivo anch'io. Questa tragedia mi ha sconvolto. Non riesco a darmi pace. Penso a quella bambina, sempre».

Cosa può dire alla famiglia?

«Posso solo pregare per Esmeralda. Per la mamma e il papà. E per la sua famiglia. Niente altro. Mi scusi, ma non riesco a dire altro. Sono distrutta davvero».

Cosa ha pensato, quando ha capito quanto è successo?

«Sono mamma anch'io. Questo ho pensato. E questo fatto ingigantisce il mio dolore. Sono sconvolta. E lo sono da mamma. Sono addolorata».

Cosa ricorda di quel lunedì?

«È stato un incidente. Solo questo, un tragico incidente».

Sa che è stata aperta un'inchiesta, anche a suo carico?

«Lo so. Mi è stato spiegato che i magistrati stanno indagando e mi fido di loro. So che stanno facendo accertamenti, che stanno lavorando bene, che sono bravi, che indagano con diligenza. Mi fido di loro. Non posso fare altro».

Prenderà un periodo di riposo dal lavoro?

«Assolutamente sì.

È in mutua?

«Tecnicamente non lo sono. Ho un referto medico con giorni di prognosi».

Perché si è fatta refertare?

«Sono andata in ospedale, alle Molinette, perché in quel parcheggio sono stata aggredita. La folla che era con la famiglia della bambina mi ha malmenata. Mi hanno spintonata, sono entrati in macchina. E sono andata in ospedale a farmi medicare».

Ha paura, adesso?

«Nessuno è tranquillo dopo quello che è successo».

Ha chiesto il trasferimento dal San Giovanni Bosco?

«Sì».

E cosa le hanno detto?

«Sono stati molti disponibili. Riguardo a ogni richiesta che ho fatto, c'è stata grande solidarietà. L'ho sentita. Ovunque vada comunque, non lo dirò. Ho bisogno di tutela».

Le sue colleghe dicono che sarebbe potuto accadere a ciascuna di loro...

«È vero».

Pensa anche lei che quel parcheggio fosse pericoloso?

«Diciamo che quei camper erano lì da molto tempo. Non so di chi fossero, ma quell'angolo è pieno di gente che va in giro. C'era, in generale, l'abitudine da parte di alcune persone, non so chi, di sostare là in fondo».

Vi eravate lamentati?

«Sì. Io e molti altri ci eravamo lamentati di quel parcheggio. Ma nessuno ci ha mai dato retta. Ed è successo quello che è successo».

Considera responsabili le persone che avrebbero dovuto garantire la sicurezza di quel luogo?

«Non me la sento di dire altro. Non so altro. Posso solo dire che penso a quella bambina, alla piccola Esmeralda. Prego per lei. E che la mia vita non sarà più la stessa».

Dopo l'incidente?

«Esatto. Sono distrutta dal dolore. E questa cosa, di cui adesso non riesco più a parlare, ha sconvolto la mia esistenza». —

> **La paura**
>
> Ho chiesto il trasferimento ma se me lo concederanno non dirò niente ai nuovi colleghi di lavoro

Così su La Stampa



E Salvini attacca gli assistenti sociali
La replica: "Specula su una tragedia"

Il servizio uscito ieri su La Stampa, dove venivano ricostruite le reazioni politiche ai commenti fatti a caldo dal leader leghista Matteo Salvini, che aveva preso di mira gli assistenti sociali per non aver preso provvedimenti contro la madre della piccola



Ieri i parenti della piccola Esmeralda sono arrivati da tutt'Italia per una veglia funebre davanti all'ospedale

Le tappe della vicenda

1 **Lunedì alle 14,50, la piccola Esmeralda sta giocando nel parcheggio dell'ospedale San Giovanni Bosco con altri bambini e viene investita dall'auto di un'infermiera**

2 **La bambina viene trasportata d'urgenza al Regina Margherita, ma la situazione è disperata: nonostante i tentativi dei medici, la piccola muore martedì mattina**

3 **Lo stesso giorno, un giornalista-fotografo de La Stampa va nel piazzale dell'ospedale dove sono riuniti i parenti della piccola e viene picchiato da alcuni di loro**

ACCUSATA ANCHE DI ABBANDONO DI MINORE: "AL MOMENTO DELL'INCIDENTE NON ERA CON LEI"

La giovane madre indagata per concorso in omicidio

Una tragedia che si duplica. Non solo l'operatrice socio sanitaria, che ha investito inconsapevolmente Mimì. Ma anche la madre della bambina di due anni, dichiarata morta martedì nel parcheggio del Giovanni Bosco: entrambe risultano indagate dalla procura di Torino. La notifica è arrivata ieri al legale della donna, che ha 21 anni e altri due figli (di uno e tre anni), l'avvocato Riccardo Magarelli. Il pm Davide Pretti ha iscritto sul registro degli indagati Cristina Salkanovic, la mamma di Esmeralda Morgana detta Mimì, per i reati di cooperazione colposa in omicidio stradale e abbandono di minore.

La donna, distrutta per la perdita della figlia, che aveva compiuto due anni il 5 maggio, è in stato di choc dal momento dell'incidente. E adesso le viene comunicato che non avrebbe protetto la figlia in quel parcheggio. Il corpicino di Mimì è nella camera mortuaria



L'ospedale San Giovanni Bosco

dell'ospedale infantile Regina Margherita. Nel piazzale di fronte alla struttura, ieri sono arrivati, come a una processione, decine di parenti da tutta Italia. La grande famiglia dei Salkanovic. Per il funerale dovranno aspettare l'autopsia. Il medico legale Roberto Testi la svolgerà lunedì. È un esame fondamentale per capire una parte delle dinamica dell'incidente. Un pezzo del puzzle. Non l'unico di un'indagine complessa. Si cerca la verità nei filmati delle telecamere del parcheggio del Giovanni Bosco. Mimì era sola mentre giocava sull'asfalto? O era con i genitori?

Secondo la procura era sola. Per questo motivo, il pm ha indagato la madre. Perché, questa è la tesi dell'accusa, la donna, lasciando da sola la piccola, avrebbe in parte determinato, non volontariamente, il tragico incidente. Sono due i reati contestati dal pm alla mamma di Mimì. La cooperazione colposa nell'omicidio stradale, perché, scrive la procura, avrebbe «omesso di vigilare sulla figlia minorenne di soli due anni lasciandola libera di girare all'interno del parcheggio» e «cooperando per colpa nel cagionare la morte». E il reato di abbandono di minore, perché la madre avrebbe «abbandonato la figlia – scrive la procura - pur avendo l'obbligo giuridico di custodirla e prendersene cura».

Ma la versione dei parenti della piccola non sarebbe questa. La famiglia sarebbe stata presente in quel parcheggio. Esmeralda non sarebbe stata sola. Al momento dell'incidente giocava con altri bambini, dicono, davanti a un gruppo di mamme, vicino ai camper dei posteggiati sotto agli alberi. «Quella donna l'ha travolta in pieno», racconta un parente. «Noi eravamo lì. Ci è sembrato che lei accelerasse e le abbiamo sfilato le chiavi dal quadrante della macchina». Intanto, riguardo all'accaduto, è arrivata anche una segnalazione alla procura dei minori, guidata da Emma Avezzù. Soffre una madre. Con un'intera famiglia. Ma soffre anche la Oss, intorno a cui si stringono le colleghe. «È stata una tragedia annunciata - continuano a ripetere - quel parcheggio è sempre stato pieno di camper e di bambini incustoditi. Ognuna di noi avrebbe potuto metterne sotto uno». E. SOL/LU. LOP —

MODA E SOCIETÀ

IL CASO

Le baby influencer dei cosmetici

Sui social spopolano i video di bambine alle prese con creme di bellezza
E i medici lanciano l'allarme: "Così mettono a rischio la loro pelle"



Effetto emulazione
Ad alimentare queste abitudini è l'effetto emulazione dei giovani che seguono i comportamenti delle celebrità

MICOL MACCARIO

Hanno nove, dieci o undici anni e conoscono tutti i segreti della beauty routine. Sanno come applicare il siero e quando fare lo scrub, conoscono i nomi di tutte le principali marche, ma spesso usano prodotti non adatti alla loro pelle, ancora giovane. Le hanno chiamate le "Sephora kids" e, con centinaia di migliaia di visualizzazioni, sono ormai un trend stabile su TikTok.

Negli ultimi anni è aumentato il numero di bambine che si avvicina al mondo delle creme e dei cosmetici. Secondo Statista il mercato della cura della pelle dei più piccoli è in crescita e, se l'andamento procederà a questo ritmo, nel 2028 raggiungerà i 380 milioni di dollari. A una crescente domanda hanno risposto le industrie della bellezza, che hanno colto gli interessi delle nuove generazioni creando confezioni dai colori pastello e linee su misura per le pelli più giovani. Ma questa moda ha ripercussioni sia a livello dermatologico che psicologico nelle giovani beauty influencer.

Il ruolo dei genitori è importante per evitare che i figli seguano modelli sbagliati

Molte delle bambine che compaiono nei video, infatti, non utilizzano creme adatte alla loro pelle, andando incontro ad alcuni rischi. «L'uso quotidiano di prodotti comunemente definiti "anti-age" su bambine o adolescenti può comportare lo sviluppo di irritazioni e reazioni allergiche», spiega la medica dermatologa Marta Fusano. «Quei prodotti contengono diversi principi attivi, tra cui retinolo e acidi che possono essere troppo aggressivi. Il loro uso può portare a irritazioni, arrossamenti, secchezza e desquamazione, bruciore o reazioni allergiche». Inoltre, essendo i prodotti formulati per pelli più mature e resistenti potrebbero indebolire la barriera cutanea, rendendola più vulnerabile a fattori esterni come inquinamento e raggi ultravioletti.

Questo non significa che si possa fare la beauty routine solo dall'adolescenza in poi. Al contrario, secondo la dottoressa Fusano, ci si dovrebbe prendere cura della pelle già dalla nascita e dalla prima infanzia, «scegliendo prodotti che vadano a supportare le caratteristiche di una pelle giovane. Un esempio di passaggi adatti potrebbe comprendere la detersione con un prodotto delicato, l'utilizzo di una crema idratante e l'applicazione della protezione solare durante il giorno».

Fondamentale è quindi il ruolo dei genitori. «È importante capire e chiedere perché la bambina o il bambino voglia iniziare a usare creme viso e quali risultati si aspetta. Ricordiamoci che è prima di tutto un modo per mantenersi in salute, non per cercare di aderire a standard di bellezza irrealistici». E sono proprio quei modelli a cui spesso si aspira a diventare un possibile rischio. «Renee Engeln, nella sua tesi di dottorato pubblicata in Italia col titolo "Beauty mania" racconta, citando i dati Usa, che le bambine iniziano a imporsi regole alimentari già a partire dai cinque anni. Gli ideali estetici – che siano rispetto alla taglia o alla luminosità della pelle – sono sempre pericolosi perché costruiti artificialmente», spiega la pedagogista Alessia Dulbecco.



> Marta Fusano
> Dermatologa
> L'uso quotidiano di prodotti anti-age su bambine può sviluppare reazioni allergiche e irritazioni

Al contrario di come si potrebbe pensare, però, gli standard di bellezza non riguardano solo le bambine. «La pressione estetica sta colpendo in questi ultimi anni anche i bambini e i ragazzi. Tuttavia, lo fa in modo diverso, con esiti differenti. Per esempio, a causa di standard estetici impossibili, le bambine sono ancora più a rischio di imbattersi in disturbi quali anoressia e bulimia, mentre i ragazzini sono più a rischio di vigoressia».

Come sottolinea la pedagogista, sono numerosi i rischi causati dai modelli estetici veicolati dai social: «Reiterano un atteggiamento stereotipato nei confronti del femminile, insegnano alle donne a controllare il proprio corpo e quanto spazio – fisico o simbolico – occupa nel mondo, ricor-

380
Milioni di dollari
Il mercato dei prodotti per la pelle per i bambini stimato entro il 2028

19
I milioni di follower dell'account TikTok di North West, 10 anni, figlia di Kim Kardashian

L'INTERVISTA

Beatrice Mautino
"Sfruttiamo questi canali social per veicolare messaggi positivi"

La divulgatrice scientifica: "L'interesse verso i prodotti di bellezza può diventare un'opportunità di comunicazione con i più piccoli"

VALENTINA ARCOVIO

«Anziché gridare all'allarme, perché non sfruttare l'interesse delle ragazzine verso lo skincare per raggiungerle e lanciare messaggi positivi?». È la proposta lanciata da Beatrice Mautino, biotecnologa, divulgatrice scientifica e autrice del libro «La scienza nascosta dei cosmetici» (Edito da Chiarelettere), che non appare tanto preoccupata del fenomeno delle «Sephora Kids».

Ragazzine di 9, 10 o 11 anni che consigliano su TikTok ad altre coetanee creme anti-age. Non le sembra troppo?

«Sembra una moda che su TikTok funziona: ci sono queste ragazzine molto giovani che lanciano consigli di bellezza che possono invogliare altre ragazzine a fare altrettanto. Tuttavia, non mi sento di gridare all'allarme, anche perché non abbiano dati o numeri che ci dicono quanto ampio sia questo fenomeno. Del resto, la curiosità verso i prodotti di bellezza è qualcosa che le ragazzine hanno sempre avuto anche prima dei social. Insomma tutte abbiamo avuto 13 anni e siamo state un po' "stupidine"».

Secondo lei, questo fenomeno è paragonabile a quando, in passato, le bambine rubavano il rossetto della mamma per gioco?

«In parte sì. La loro curiosità verso tutti questi prodotti è normale. Ricordo una lettera ricevuta da una mia lettrice in cui mi ha raccontato di aver beccato sua figlia, che frequenta le scuole medie, con il mio libro in mano che studiava e che, in seguito, questa ragazzina ne ha parlato con i suoi amici diventando l'esperta di cosmesi del suo gruppo. Ebbene, questo tipo di interesse che veicola informazioni, secondo me, non è da condannare».

Però una cosa è rubare un rossetto o leggere un libro, altro spalmarsi in faccia creme realizzate pensando alla pelle di donne adulte. Non crede?

«Sì. Certamente c'è un problema di sicurezza. I cosmetici per adulti non sono affatto pensati per l'uso dei ragazzini. Possono quindi contenere ingredienti, come ad esempio i retinoidi, che possono dare irritazioni alla pelle. Un rischio, quest'ultimo, che puoi correre se hai 45 anni d'età e vuoi ridurre le rughe, ma se hai 10 anni o poco più non ha senso. Utilizzare cosmetici quando si è troppo giovani può avere conseguenze sulla salute della pelle».

Aldilà dei danni fisici, ci sono anche conseguenze dal punto di vista psicologico?

«In generale, credo che dietro l'importante aumento della vendita dei prodotti legati alla skincare, ci sia un mercato che si porta dietro tutto il discorso della colpevolizzazione della donna. È come se con quella moltitudine di prodotti



Beatrice Mautino è autrice del libro «La scienza nascosta dei cosmetici» (Chiarelettere)

> Se prima il cosmetico era una coccola oggi sono diventati come i medicinali

> Le ragazzine erano attratte da creme e trucchi anche prima dei social



dando loro che se non sono belle "non esistono"».

Ed è per questo che, anche in questo caso, chi si occupa dell'educazione dei bambini e delle bambine riveste un ruolo di primo piano. «Possono davvero aiutare le persone giovani ad avvicinarsi a tutto, anche alle mode, in un modo critico e riflessivo. Prima, però, è necessario che qualcuno si occupi di loro. Non ci devono essere "patenti del buon genitore", ma spazi in cui a tutte le persone coinvolte nella crescita di altre sia dato modo di riflettere e crescere a loro volta». —

proposti dalle aziende si dica alla donne che non stanno facendo abbastanza per curare il proprio aspetto, che i prodotti ci sono e che è responsabilità propria non usarli tutti. È un messaggio negativo che arriva anche alle ragazzine».

Oggi sembra non bastare più un "velo di trucco"?

«Sembra di no, almeno per il marketing. Una volta bastava mettersi un normale contorno occhi, ora ci sono diciotto prodotti da mettere a strati. È quello che chiamo "medicalizzazione dei cosmetici"».

Ci spieghi meglio.

«Se prima il cosmetico era una coccola, oggi sono diventati medicinali. Come se dicessimo alle ragazzine: devi fare tutte queste cose altrimenti ti vengono le rughe ed è colpa tua! È un messaggio brutto da dare, mentre al contrario si possono utilizzare i social e questo interesse per la cosmesi per dare messaggi positivi».

In che senso?

«Credo che l'interesse delle ragazzine per la cosmesi vada trasformato in opportunità per creare un canale di comunicazione con una fascia di popolazione che è difficile da intercettare. Sfruttare questa fessura può aiutarci a veicolare informazioni vere e messaggi positivi». —

IL COMMENTO

Assia Neumann Dayan

Voler bene al proprio corpo La lezione di Michielin

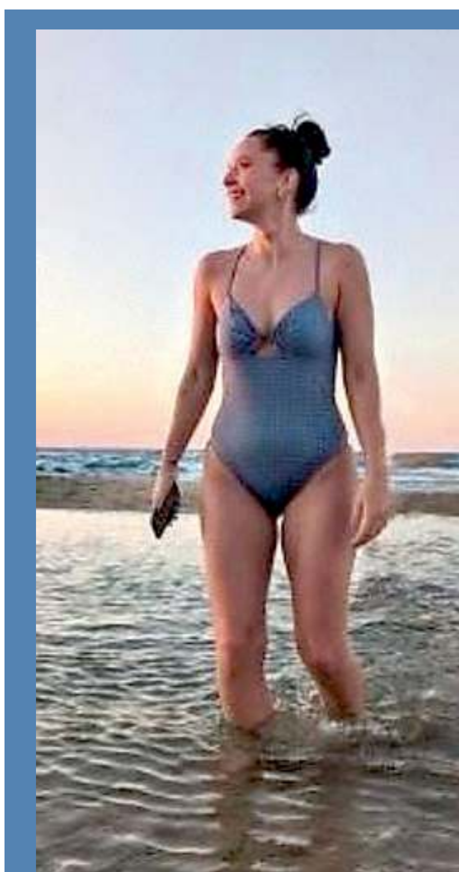
La cantante insegna a infischiarsene dell'approvazione degli altri
Nessuno dovrebbe commentare da chi siamo o non siamo attratti

ASSIA NEUMANN DAYAN

Francesca Michielin, francamente, se ne infischia. Qualche giorno fa la cantante ha ricordato a tutti l'esistenza di Threads (che è il Twitter, o meglio X, del proprietario di Instagram) postando una sua fotografia in costume scrivendo che "ci sono voluti più o meno 29 anni per riuscire a



sentirmi abbastanza serena in costume, senza più mettere per forza i pantaloncini sopra, tirare indietro la pancia, coprirsi con il pareo, evitare di passeggiare lungo il bagnasciuga". È una riflessione su sé stessa, non su quello che le dicono. "Saranno i 30 in arrivo, o sarà che un anno fa ero su un letto d'ospedale a chiedermi quando il mio corpo sarebbe tornato come prima. Non importa, è il mio corpo, e gli voglio bene". Sotto ci sono circa 500 commenti che le dicono "sei bellissima", "stai benissimo", "mi sembra tutto a posto", e nemmeno un commento sulla Juve, il che fa ben comprendere la potenza del messaggio. Lo scorso anno Michielin si è sottoposta a un'operazione importante, le è stato asportato un rene, e lei è una ragazza abbastanza di spirito da non rilasciare interviste dolenti, nonostante sia dei Pesci. Nei commenti al post scrive che ha delle cicatrici, di cui una piuttosto visibile, e possiamo tutti ben comprendere che dopo un'operazione così invasiva e terapie importanti ci sia un processo di elaborazione che riguarda il proprio aspetto.



“

Il post su Threads



Ci sono voluti più o meno 29 anni per riuscire a sentirmi abbastanza serena in costume, senza più mettere per forza i pantaloncini sopra, tirare indietro la pancia, coprirsi con il pareo, evitare di passeggiare lungo il bagnasciuga. Foto rigorosamente non posata, proprio perché i don't give a fuck anymore. Saranno i 30 in arrivo, o sarà che proprio un anno fa ero su un letto d'ospedale a chiedermi quando il mio corpo sarebbe tornato come prima. Non importa, è il mio corpo, e gli voglio bene.

Non è una cosa da niente guardarsi allo specchio e non riconoscersi

Non è una cosa da niente guardarsi allo specchio e non riconoscersi. Ad esempio, succede spesso dopo una gravidanza, con la gente che prova a dirti che quelli sono chili d'amore, che se tuo figlio è sano cosa dovrebbe importarti di essere grassa, che è vanità la tua, che sono solo stupidaggini, le tue. Non lo sono. Non sono stupidaggini altrimenti non saremmo così ossessionati dal ripetere in continuazione che va bene così. E chi non ce la fa? Chi non ce la fa rimane brutto e senza nemmeno il cono di luce della body positivity con un post virale su Instagram. Manca sempre qualcosa di vero, qualcosa di autentico, qualcosa di disallineato. La verità è anche di chi in giro ci va col maglione legato in vita, di chi va in spiaggia coi pantaloni lunghi, di chi si nasconde. Se tutto è bello, niente lo è. Il bello non è più una categoria, è accettare di essere belli, mica di essere brutti. Conforme, non conforme, come se le persone si mettessero davvero a dire "guarda quella com'è diventata non conforme" e non "chissà cosa le è successo per ingrassare così". È stata inventata una grammatica educata e inutile, e soprattutto finta, perché il desiderio non dipende dall'approvazione altrui. L'attrazione è sempre discriminatoria, e cambiarle nome non cambierà l'oggetto dei nostri desideri. Così come nessuno dovrebbe commentare il corpo altrui, così nessuno dovrebbe commentare da chi siamo o non siamo attratti.

Su Instagram c'è tutto il filone delle smagliature che sono diventate le crepe che vanno riempite d'oro, donne che parlano alle proprie smagliature, le ringraziano, le truccano, mentre io penso solo che l'uomo è stato in grado di scindere l'atomo ma non di inventare una crema che le faccia sparire, le smagliature. Non posso più aprire TikTok perché non ne posso più di vedere gente che si lava la faccia, tutti si lavano in continuazione la faccia, sembra di vivere all'infinito la routine mattutina di Patrick Bateman in "American Psycho". Si truccano e si lavano la faccia, si lavano la faccia e si truccano, adesso ci sono anche i neonati con la luce puntata in faccia e la mamma che fa finta di fargli la pulizia del viso, insomma cornee rovinate per due like. Ossessionati dalla glass skin, un giorno ci chiederanno cosa abbiamo

Non apro più TikTok non ne posso più di vedere gente che si lava la faccia

fatto in tutti questi anni e noi risponderemo: "Ci siamo lavati la faccia". Siamo ossessionati dalla bellezza perché andiamo in giro con uno specchio nel telefono, basta girare la telecamera. Dove porterà passare tutto questo tempo a guardarsi, a esfoliare i pori e ad accettarsi lo scopriranno gli psichiatri tra qualche anno.

Quando chiesero a Marilyn Monroe perché avesse posato per Playboy lei rispose: "Perché avevo fame". È una risposta autentica e crudele, ma secondo le regole di oggi Marilyn dovrebbe rispondere parlando di libertà di espressione, di femminismo, e dell'enorme difficoltà ad accettare di essere la donna più desiderata del mondo. È da due giorni invece che noi parliamo dell'enorme coraggio di Elodie, del coraggio di svegliarsi con la faccia di Elodie, con il corpo di Elodie, con i soldi di Elodie, con il successo di Elodie, un coraggio che nessuna di noi ha perché, appunto, siamo qua a commentare Elodie e non a far le foto del calendario Pirelli. —

SUSANNA CAMPIONE CONTRO L'ARTISTA IN POSA PER PIRELLI

L'accusa della senatrice FdI a Elodie "Ci attacca per vendere più calendari"

ROMA

La senatrice di FdI, Susanna Donatella Campione, mostra una certa insofferenza per Elodie: «Ha attaccato per l'ennesima volta Giorgia Meloni, con accuse pesanti», sbuffa. La cantante romana, dice Campione, «lo fa solo per vendere più calendari».

Non le sembra un'accusa sessista?

«Forse potevo dirlo in un altro modo, ma non sono stata offensiva».

Delegittimare la critica di un'artista riducendo tutto a una questione di soldi non è offensivo?

«Elodie parlava del suo servizio fotografico per il calendario Pirelli: cosa c'entrava Meloni? Mi è sembrata strumentale, con l'obiettivo di avere un po' di pubblicità. In quegli ambienti, la pubblicità non basta mai».



Susanna Donata Campione

Le opposizioni dicono che non digerite bene le critiche degli artisti.

«Al contrario. È Elodie che si mette su un piano politico e si deve aspettare una risposta, anche dura. Non facciamo le anime pie. Non può piagnucolare se qualcuno la contraddice. Se accusa Meloni di essere una donna che fa il gioco degli uomini, ho il diritto di dire che è falso: ha nominato molte donne in posti di potere».

Forse si riferiva a quello che Meloni non ha fatto per tutte le donne, dall'aborto al gender gap, non a quello che ha fatto per le singole manager.

«Ma non è vero che non difendiamo i diritti o che siamo un governo oscurantista. Elodie dovrebbe conoscere il nostro lavoro e avere più rispetto». FED. CAP. —

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
32.328	34.457	141,44	3,568%	1,1045	77,13
+1,01%	+1,00%	-0,42%	+0,08%	+0,48%	-1,56%

La Lega vuole una riforma light in versione contributiva, ma costa un miliardo: tra le ipotesi allo studio un nuovo intervento sul recupero dell'inflazione

Pensioni, Salvini insiste su Quota 41 Rispunta il taglio della rivalutazione

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il sogno ricorrente della Lega di andare in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età è definitivamente sfumato perché scasserebbe i conti. Però, il vicepremier Matteo Salvini e il suo sottosegretario al ministero del Lavoro Claudio Durigon stanno lavorando a un escamotage per sostituire Quota 103 e poter dire – tra due mesi, quando la manovra arriverà in Consiglio dei ministri – che la legge Fornero non c'è più, e le promesse elettorali sono state mantenute. Il Carroccio sta puntando tutte le *fiches* su Quota 41 in versione light, con il ricalcolo tutto contributivo dell'assegno. L'idea è quella di aprire un tavolo con i sindacati a fine settembre e giungere a una proposta «condivisa». La premier Giorgia Meloni e il ministro Giancarlo Giorgetti hanno già bloccato la vecchia versione di Quota 41, mentre la ministra Marina Elvira Calderone resta cauta e studia una riforma complessiva della previdenza con un respiro di legislatura. Salvini ha deciso di andare avanti da solo, cercando magari la sponda dei sindacati che da quasi un anno chiedono all'esecutivo un confronto sulle misure per anticipare la pensione, e una rete futura per i giovani penalizzati da salari bassi e carriere discontinue. La Cgil, tuttavia, ha già bocciato il progetto di una Quota 41 tutta contributiva perché imporrebbe un taglio dell'assegno tra il 15 e il 30%. Un principio da cui non si scampa, ne va della sostenibilità del sistema. Finita la stagione di Quota 100, Meloni e Giorgetti hanno fatto proprio un assunto che in passato sembrava di giurisdizione dei "tecnici", ovvero: chi sceglie di andare in pensione prima deve pagare una penalità.

L'uscita anticipata senza calcolo retributivo può tagliare l'assegno fino al 30%

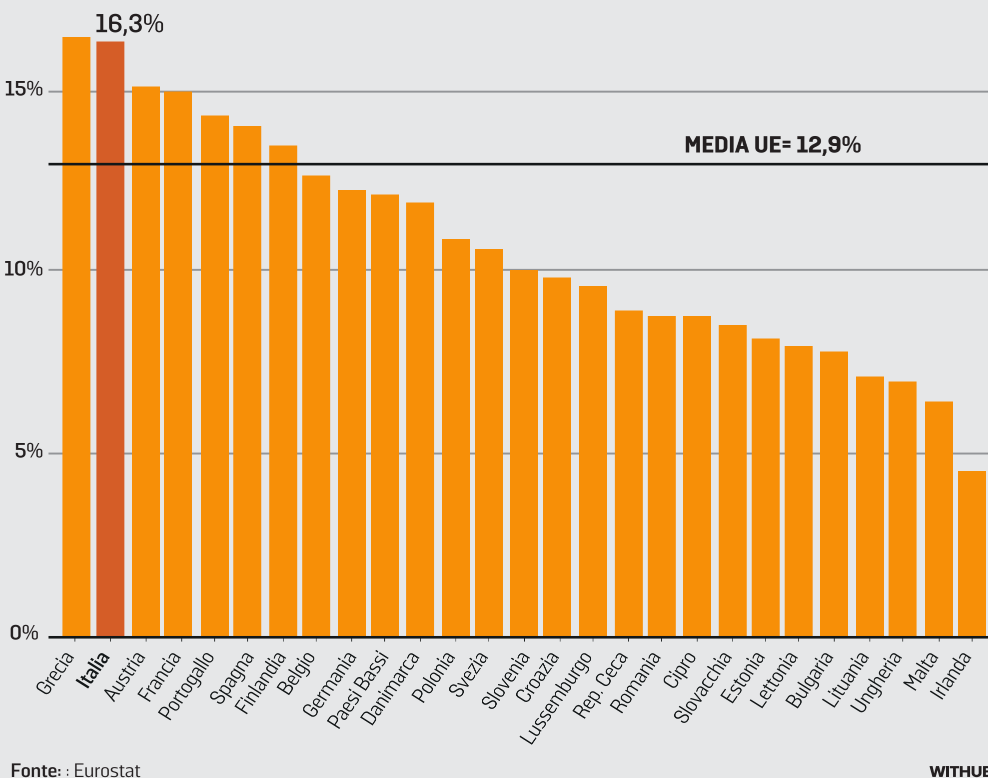
Detto ciò, non significa che Quota 41 light non abbia bisogno di coperture, anzi. Potrebbe servire un miliardo. E dove si recuperano questi soldi viste le ristrettezze in cui si muove la legge di bilancio e vista la spesa pensionistica italiana che è la più alta in Europa? È pronto a rispuntare fuori dal cassetto il metodo più efficace per fare cassa: il taglio della rivalutazione delle pensioni. Infatti, la via che il governo Meloni negli ultimi due anni ha imboccato per tamponare le spese è stata il taglio della rivalutazione degli assegni, salvando solo le pensioni quattro volte il minimo, pari a 2.272 euro lordi mensili, che sono state adeguate al 100% dell'inflazione. Un'ulteriore stangata c'è stata lo scorso anno per le pensioni cosiddette d'oro, quelle pari a dieci volte il minimo e che dunque superano i 5.679 euro lordi mensili. Ebbene, per questi assegni la percentuale di recupero dell'inflazione è calata dal 32 al 22%. Fonti vicine al dossier spiegano che il meccanismo dell'indicizzazione degli assegni «va ripensato». Proprio in questa ottica bisogna tenere presente che l'esecutivo ha messo in piedi con il Cnel una commissione di esperti per calcolare l'adeguamento delle pensioni non più con l'indice di perequazione ma con il "deflatore Pil", che consentirebbe di risparmiare sulla rivalutazione. Uno studio della Cgil ha messo a confronto i due indici nel biennio 2023-24: il deflatore risulta più basso del 6%. Agli altri strumenti di anticipo pensionistico come l'Ape sociale e Opzione donna non restano che le briciole. Il loro rinnovo per il 2025 non potrà che vedere confermati i paletti inseriti nella manovra dell'anno scorso che hanno scoraggiato le uscite volontarie dei lavoratori fragili e delle donne con 35 anni di contributi, caregiver, invalide o disoccupate di lungo corso.

Poche risorse per Opzione donna e Ape sociale, rinnovo nel 2025 con paletti

Quando si parla di equilibrio dei conti occorre chiarire la posta in gioco. Nonostante la stretta degli ultimi anni – prima con la legge Fornero e dopo Quota 100 – l'Italia è il secondo Paese europeo con la spesa più alta per pensioni rispetto al Prodotto interno lordo. Secondo Eurostat, in Italia il rapporto tra la spesa per le pensioni e il Pil ha toccato il 16,3%, dietro c'è solo la Grecia con il 16,4%. La spesa pensionistica italiana salirà a 337 miliardi di euro quest'anno; 345 miliardi nel 2025; 356 miliardi nel 2026 e 368 miliardi nel 2027. Ogni ipotesi di riforma deve confrontarsi con la realtà di questi dati, altrimenti restano solo gli slogan. —

LA SPESA PER LE PENSIONI

Dati in percentuale del Pil



PREVIDENZA

Arriva lo sconto alle imprese con parità di genere

I datori di lavoro privati in possesso della certificazione di parità di genere hanno diritto a un esonero dal versamento dei contributi previdenziali dell'1%, con un limite massimo di 50.000 euro annui (art. 5, legge n. 162 del 2021). A chiarirlo è l'Inps in una nota. Con il messaggio 13 agosto 2024, n. 2844, l'Istituto indica i requisiti che le imprese in possesso della certificazione di genere devono rispettare. In particolare, la domanda deve riportare la retribuzione media mensile globale, intesa come la media di tutte le retribuzioni mensili corrisposte dal datore di lavoro. —

I PREZZI IN AMERICA RALLENTANO PIÙ DELLE STIME. VICINO IL TAGLIO AI TASSI DELLA FED

Usa, inflazione sotto quota 3% a luglio Tiene la crescita Ue, male l'industria

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Si intravedono spazi per una riduzione del costo del denaro negli Stati Uniti dalla lettura dell'ultimo rapporto del dipartimento del Lavoro, secondo cui l'inflazione è aumentata a luglio in linea (o meno) delle attese, sulla spinta principale dai maggiori costi legati all'edilizia abitativa. Questo probabilmente porterà a un taglio dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve nella riunione del Fomc in calendario a settembre. L'indice dei prezzi al consumo, la misura più indicativa per beni e servizi, è aumentato dello 0,2% nel mese, portando il tasso di inflazione a 12 mesi al 2,9%. Gli economisti intervistati da *Dow Jones* si aspettavano rispettivamente letture dello 0,2% e del 3%.

+0,2%
La variazione mensile dell'indice generale dei prezzi al consumo negli Stati Uniti

Escludendo i prodotti alimentari e l'energia, l'indice "core" ha registrato un aumento mensile dello 0,2% e un tasso annuo del 3,2%, in linea con le stime. Il tasso annuale è il più basso da marzo 2021, mentre il "core" è il più basso da aprile 2021, secondo il rapporto del Bureau of Labor Statistics. Un aumento dello 0,4% nei costi residenziali è stato responsabile del 90% dell'aumento dell'inflazione. I prezzi degli alimentari sono saliti dello 0,2%, ma con categorie che hanno registrato aumenti ben più pronunciati (uova +5,5%) mentre altri hanno registrato diminuzioni nette. Di contro i prezzi energetici sono rimasti invariati.

Positiva la reazione di Wall Street (al netto del Nasdaq) con l'indice di volatilità in forte calo e i rendimenti dei titoli decennali che sono scesi a 3,826%. In generale le letture dell'inflazione stanno gradualmente tornando alla soglia obiettivo del 2% fissata dalla banca centrale statunitense. In un rapporto separato pubblicato martedì il dipartimento del Lavoro ha mostrato che i prezzi alla produzione, un barometro per l'inflazione all'ingrosso, sono aumentati solo dello 0,1% a luglio e del 2,2% anno su anno, meno delle attese.


ASSOCIATED PRESS
Il presidente della Fed, Powell

I governatori della Fed hanno manifestato la volontà di allentare, anche se sono stati attenti a non impegnarsi in un calendario specifico né a fare ipotesi sul ritmo con cui potrebbero verificarsi i tagli. A sostegno di una politica più espansiva c'è anche il rallentamento del mercato del lavoro, che sembra aver allargato gli spazi di una manovra di inizio di tagli da parte della Fed per la prima volta dai giorni della crisi del Covid. Il mercato dei futures indica oggi una probabilità leggermente più pronunciata di una riduzione di un quarto di punto percentuale alla prossima riunione della Fed, il 17-18 settembre, e almeno un punto intero entro la fine del 2024.

Dall'altra parte dell'Atlantico è da segnalare che, nel secondo trimestre del 2024, il Pil destagionalizzato è aumentato dello 0,3% sia nell'area dell'euro sia nell'Ue, rispetto al trimestre precedente, secondo la stima flash di Eurostat. Anche nel primo trimestre del 2024 il Pil era cresciuto dello 0,3% in entrambe le zone. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il Pil è aumentato dello 0,6% nell'eurozona e dello 0,8% nell'Ue, dopo il +0,5% e il +0,6% nel trimestre precedente.

Nell'area euro ha registrato invece una flessione a giugno la produzione industriale destagionalizzata, diminuita dello 0,1% ma rimasta invariata in Europa. A maggio 2024, la produzione industriale era calata dello 0,9% e dell'1,2% rispettivamente. A giugno 2024, su base annua, la produzione industriale è scesa del 3,9% nell'eurozona e del 3,2% in Ue. —

La giornata a Piazza Affari



In spolvero Tim dopo Inwit Su Leonardo, Sondrio, Bper

In luce Tim dopo l'operazione sulle torri di Inwit, che chiude con un significativo +3,44%. Bene anche Leonardo, su del 3,16%. Fra le banche, buoni risultati per Sondrio (+2,67%) e Bper (+1,64%). Migliore di giornata Ferrari (+4,00%).



Deboli sia Tenaris sia Diasorin Quasi piatte Mps, Enel ed Eni

In una seduta comunque positiva per il Ftse Mib, alcuni titoli sono stati deboli. Fra questi Tenaris (-0,51%) fra gli industriali e Diasorin, giù dello 0,38%. Chiusura quasi piatta anche per Mps (-0,31%), Enel (-0,25%) ed Eni (-0,19%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



È la più grande acquisizione della storia nel settore alimentare. Nascerà un colosso globale degli snack dolci e salati

Mars compra le patatine Pringles Matrimonio da 36 miliardi di dollari

LA STORIA

GIOVANNI TURI

Se saranno davvero nozze dorate, lo deciderà il mercato. Di certo, l'acquisizione delle patatine Pringles da parte di Mars è la più grossa operazione nella storia dell'industria alimentare: 36 miliardi di dollari. Il colosso delle barrette al cioccolato caramellato ha messo sul piatto 83,5 dollari per azione, un premio del 33% rispetto alla quotazione di Kellanova - lo spin off di Kellogg's dedicato agli snack, tra cui Pringles - del 2 agosto prima che iniziassero a girare le voci dell'interessamento di Mars e il 12% in più rispetto alla chiusura di martedì scorso.

Da domani, quindi, due marchi iconici, del dolce e del salato, saranno più vicini anche sugli scaffali. Non per niente, per descrivere l'operazione, le due società hanno coniato lo slogan "Snacking is Better Together" con l'intenzione di sottolineare come le categorie di prodotti, i mercati e i loro portafogli siano complementari. «È tra le più grandi operazioni del decennio e potrebbe stimolare altre fusioni e acquisizioni nel settore» commenta un'analista. A inizio maggio, ExxonMobil ha definito l'acquisizioni di Pioneer per 59,5 miliardi di dollari, ma nel settore alimentare l'acquisizioni di Kellanova da parte di Mars batte anche la storica fusione tra Heinz e Kraft del 2015. E supera l'acquisizione di Wringley per 23 miliardi, sempre da parte di Mars nel 2008.

Ai soci di Kellanova offerto un premio del 33% rispetto ai valori di Borsa del 2 agosto

La storica azienda fondata da Franklin Clarence Mars e sua moglie nel 1911 è passata nelle mani della seconda generazione Forrest E. Mars, Jr., John F. Mars and Jacqueline Badger Mars: fino al 2001 la guida era in capo alla famiglia, poi è arrivato il cambio di passo con l'ingresso di manager esterni, ma la proprietà è rimasta famigliare. Lo scorso anno, Mars ha fatturato oltre 50 miliardi di dollari su tre divisioni, Petcare, Food&Nutrition e Snacking: tra i marchi più noti ci sono i cioccolatini M&M'S, le omonime barrette ma anche le Snickers e le gomme da masticare Orbit, in tutto 15 brand venduti in oltre 180 Paesi. Kellanova (13 miliardi di fatturato nel 2023) entrerà a far parte di questa divisione, guidata da Andrew Clarke. La sede centrale di Mars Snacking rimarrà Chicago ma Battle Creek (Minnesota) dove è nata Kellog resterà uno dei cuori pulsanti del gruppo.

Anche Kellanova ha oltre cent'anni di storia alle spalle e nel 2022 è uscita da Kellogg's (a cui sono rimasti i cereali). A luglio ha annunciato, insieme ai risultati del secondo trimestre, un rialzo nelle previsioni per l'intero anno in cui si attende una crescita organica del fatturato netto del 3,5%, un utile operativo su base rettificata tra 1,8-1,9 miliardi di dollari.

Nel dettaglio dell'operazione, ai soci di Kellanova saranno offerti 83,50 dollari per azione (35,9 miliardi di dollari complessivi incluso il debito di circa 5,6 miliardi, pari a 16,4 volte l'Ebitda rettificato) con un premio sulla media mensile di circa il 44% per cento. «È una combinazione storica, con un'ottima compatibilità culturale e strategica» aggiunge Steve Cahillane, presidente e ad di Kellanova. «Con il portafoglio di marchi di Kellanova, abbiamo un'opportunità sostanziale di sviluppo» sottolinea il ceo di Mars Poul Weihrauch. «I nostri portafogli complementari, i nostri percorsi di mercato e le nostre capacità di ricerca e sviluppo daranno vita a una maggiore innovazione incentrata sul consumatore per plasmare il futuro dello snacking responsabile» aggiunge Clarke.

Le barrette di cioccolato sono ancora sotto il controllo della famiglia fondatrice

Al portafoglio di Mars Snacking (che aveva già dichiarato l'ambizione di raddoppiare nel prossimo decennio) si aggiungono Pringles e Cheez-It, ma si espanderanno anche i marchi di snack per la salute e il benessere. L'operazione, che Mars finanzierà attraverso una combinazione di liquidità e nuovo debito, per il quale sono stati garantiti impegni, è stata approvata all'unanimità dal consiglio di amministrazione di Kellanova, sarà sottoposta ai soci e si prevede che si concluda entro la prima metà del 2025. —





Gli snack A sinistra, una barretta Mars A destra, un tubo di Pringles

83,5 I dollari per azione pagati da Mars per acquisire Kellanova

180 I Paesi nei quali sono presenti i prodotti venduti dal gruppo Mars

MONOPOLIO ILLEGALE

Usa contro Google Ipotesi spezzatino Chrome o Android

Uno spezzatino contro il monopolio. È una delle ipotesi allo studio del Dipartimento di Giustizia Usa dopo la vittoria in tribunale, dove è riuscito a dimostrare la violazione delle norme antitrust da parte del colosso della Silicon Valley che vale 2.000 miliardi. Per Washington sarebbe il primo tentativo di smantellare un gigante tecnologico per monopolio illegale dopo gli sforzi senza successo con Microsoft. Per Google l'ipotesi all'esame è quella di separare il browser Chrome o il sistema operativo Android. Mountain Views potrebbe anche vendere AdWords, la piattaforma per la vendita di pubblicità. —

LE BANCHE

Ubs, utili record a 2,9 miliardi Ermotti conferma il buyback 2024

FABRIZIO GORIA

Un anno fa, la fusione con Credit Suisse. Drammatica, come rimarcato da più fonti interne. Oggi, la crescita della banca elvetica Ubs è oltre le attese. Nei primi sei mesi dell'anno in corso l'istituto guidato da Sergio Ermotti ha realizzato un utile dai 2,9 miliardi di dollari. Solida è la posizione specie del secondo trimestre, con il risultato netto che sale a 1,14 miliardi di dollari (1,04 miliardi di euro) e con i ricavi a quota 11,9 miliardi di dollari. Il gruppo bancario di Paradeplatz ha registrato 27 miliardi di dollari di nuovi asset nel contesto della gestione dei patrimoni, con un flusso positivo a livello globale che si è consolidato. Le nuove attività nette nel primo semestre del 2014 sono state pari a 54 miliardi di dollari, in linea con le indicazioni prospettiche del Piano, che vedevano circa 100 miliardi di dollari all'anno fino al 2025. Nella divisione wealth management sono stati realizzati ricavi per oltre 1 miliardo di dollari, con un forte slancio in Asia e nelle Americhe.

I risultati del «primo semestre riflettono i significativi progressi compiuti dalla chiusura dell'acquisizione e il rispetto di tutti gli impegni assunti nei confronti degli stakeholder», ha affermato il ceo Ermotti. Il quale ha anche parlato dell'acquisizione dello scorso anno. «Siamo ben posizionati per raggiungere i nostri obiettivi finanziari e tornare ai livelli di redditività che abbiamo raggiunto prima che ci venisse chiesto di intervenire per stabilizzare Credit Suisse», ha fatto notare. Buona la risposta di Borsa, con il titolo salito del 5,29%. Merito anche della conferma del buyback di azioni fino a un miliardo di dollari nel 2024. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

LA CRISI DEMOCRATICA CHE BLOCCA L'EUROPA

GABRIELE SEGRE

È forse arrivato il momento di considerare che non sia per ignavia o inettitudine se l'Europa rimane arroccata su un immobilismo da cui non riesce a scuotersi. In fondo, se ascoltiamo i dibattiti tra i suoi cittadini, che siano essi membri del Parlamento o di una chat su Facebook, è evidente ciò che più manca: un po' di chiarezza. In un mondo instabile ed enigmatico come mai prima d'ora, ci scopriamo sempre più sprovvisti di una qualche bussola orientativa che ci permetta di interpretare e navigare il mondo.

Gli eventi più recenti in questa estate resa incandescente non solo dalle temperature sono l'esempio più evidente di questo nostro smarrimento. Al primo posto si colloca l'escalation in Medio Oriente, indecifrabile nelle sue mille frastagliature, tra accuse, minacce, incursioni e rappresaglie. A pari merito, i dubbi crescenti per la guerra in Ucraina, a cui abbiamo fornito armi per difendersi che vediamo ora adoperate per attaccare il territorio della Russia. Quella stessa Russia che avrebbe dovuto essere piegata dalle sanzioni economiche e che, invece, si ostina a sopravvivere, vendendo e comprando dal resto del mondo. Nel frattempo, scopriamo che le auto elettriche prescritte dai governi europei rischiano di tutelare le finanze cinesi ancor più che l'ambiente. E come non rimanere spiazzati di fronte alle forze radicali di sinistra che attaccano i leader progressisti accusandoli di essere pro-Israele, mentre i medesimi vengono marchiati dalle destre come pro-Hamas?



Quando poi anche i regolamenti dei Giochi Olimpici ci paiono opinabili, che certezze ci rimangono? La realtà concitata e in costante evoluzione di questo tempo si trasforma allora in un labirinto, in cui è facile perdere l'orientamento. Tutto ciò che ci sembra possibile sono timidi tentativi di movimento, ora in una direzione ora nell'altra, nella speranza di evitare l'ennesimo vicolo cieco. Ma il nostro sconcerto ha origine ben più antica di questo marasma contemporaneo: ancora prima di perderci nel labirinto, abbiamo dimenticato il motivo per cui ci eravamo entrati.

L'analisi del fenomeno vanta una lunga tradizione. C'è stato un momento nella nostra storia, in cui abbiamo avuto la certezza che i valori della democrazia liberale, incarnati dall'Occidente «a trazione americana», potessero estendersi a tutto il mondo. Abbiamo visto nella caduta del Muro di Berlino il segno dell'arrivo di un «Messia universale», attorniato dai suoi apostoli: benessere, libertà, pace, prosperità. Chi poteva resistervi? Eppure, le crociate con cui abbiamo provato a esportare questa profezia si sono rivelate fallimentari. È sorta così la madre di tutte le contraddizioni: la scoperta dell'esistenza di società «altre», fiere e vigorose, che fanno volentieri a meno dei nostri valori. Altrettanto disastrosa è stata la convinzione che questi stessi valori, una volta acquisiti, fossero finalmente eterni e non necessitassero più di essere coltivati. Aver creduto di aver raggiunto «la fine» del tragitto ha così cancellato «il fine» stesso del viaggio, facendoci dimenticare lo scopo per cui lo compivamo. L'arrivo del nostro «Messia» ha segnato davvero la conclusione del nostro tempo sulla Terra.

Senza redenzione però: questo «peccato originale» ha lasciato un vuoto di direzione e di capacità di azione. E i vuoti si riempiono, sempre. A colmare gli spazi creati dal nostro insuccesso esterno ci pensano ora i «Messia» degli altri, figli di ideologie e teologie che noi rifiutiamo con ribrezzo. Ci indignano e spaventano perché, nonostante la nostra confusione, abbiamo ancora anticorpi capaci di rigettare ciò che sentiamo estraneo e nocivo al nostro organismo valoriale. E questi «barbari moderni» portano con sé nuovi dubbi: non sappiamo bene chi siano o in nome di cosa agiscano veramente. Posto sempre che siano davvero barbari: nella fluidità della nostra epoca, da un giorno all'altro potremmo ritrovarci a chiamarli «partner commerciali» o perfino alleati.

Una confusione che non risparmia nemmeno le nostre convinzioni personali, lasciandoci soli nel tentativo di rimpiazzare il «fine» perduto con altri piccoli «fini» privati: propositi «millenaristici» che si esauriscono nello spazio di un mattino. Ma è quando riusciamo a voltarci indietro, confrontando le speranze di ieri con le incertezze di oggi, che le incongruenze delle nostre iniziative ci appaiono palesi. Così finiamo per porci la domanda che più ci sgomenta, perché sappiamo essere la medesima che attanaglia i governanti e i generali, a cui affidiamo il nostro destino: e adesso, che si fa? —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON
GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ITALIA: GABRIELE MARTINI
ESTERI: GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO
SPORT: PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO
GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI
C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.
È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO;
PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A. SASSARI, PREDDA NIEDDA NORD STRADA 30 Z. INDUST. 07100 SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 14 AGOSTO 2024 È STATA DI 104.610 COPIE



AZIENDE E POLITICI ALLA SBARRA IL PONTE MORANDI ESIGE VERITÀ

EGLE POSSETTI*

Sono trascorsi sei lunghi anni dal crollo del Ponte Morandi a Genova, un tempo dilatato che non è riuscito a placare il nostro dolore, che muta, ma che rimane aggrappato al nostro cuore senza potersi staccare. Il tempo ha trasformato lo scenario di fronte ai nostri occhi e abbiamo sempre cercato di navigare, contrastando i venti contrari che ci hanno accompagnato. Nel processo, che sta portando avanti la ricerca della verità, stiamo lottando insieme ai nostri legali e alla Procura per l'emersione dell'unica verità possibile contro ogni mistificazione, contro ogni tentativo di purificare l'acqua che scorre intorno a noi e che cerca di lavare via il segno lasciato dalla perdita di 43 persone.

C'è un enorme e complesso lavoro dietro alla ricerca della verità e lo rispettiamo con tutto il cuore per l'imparzialità con cui deve essere svolto. Questa vergogna nazionale vede alla sbarra appartenenti alle società interessate e parti che appartenevano o appartengono agli uffici pubblici, un insieme di mancanze, carenze, incompetenza e delinquenza che hanno permesso che quel giorno segnasse la fine per 43 persone che avevano il diritto di vivere ancora la loro semplice esistenza. In questa vicenda è mancato anche il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione che garantisce la tutela della salute dei cittadini, che in questo caso non hanno solo perso la salute, ma la vita. La giustizia dovrà essere efficace, dovrà garantire alle vittime la verità, è nostro dovere di cittadini vigilare costantemente, pretendere che la legge possa sempre essere, anche per il futuro, uguale per tutti nel pieno rispetto dell'articolo 3 della nostra Carta Costituzionale.

Noi rispettiamo le istituzioni e le abbiamo sempre rispettate perché ci devono rappresentare tutti, ma dobbiamo anche pretendere che loro rispettino noi, per tutto il dolore, la fatica, il lavoro, la passione che ogni cittadino onesto mette in campo per il bene collettivo. Nel nostro caso oltre al rispetto si aggiungono dei doveri verso chi, suo malgrado, ha perso per sempre un pezzo del proprio cuore: non strumentalizzate il nostro dolore, le nostre emozioni, i nostri pensieri, noi possiamo esprimerci su certi argomenti con educazione perché abbiamo vissuto sulla nostra pelle un'esperienza così potente, così forte con tante emozioni, tanta rabbia, tanto lavoro ed abbiamo purtroppo compreso certi meccanismi che regolano il nostro mondo.

Il Memoriale, importantissimo luogo di ricordo e consapevolezza collettiva sta prendendo forma con grande lavoro, grandi professionalità e molto impegno di tutti, speriamo presto di poterlo inaugurare con l'enfasi necessaria e la solennità che merita affinché diventi luogo di espiazione, di conoscenza storica, di monito costante, di ricordo perenne, contro ogni tentativo di rendere nebulosa la memoria collettiva, che purtroppo si dilegua nel tempo. La memoria sopita è conveniente, anche per il potere economico che sta ricevendo un duro colpo dopo l'emersione del marciume alla base della tragedia. Quanto emergerà nel processo dovrà essere gridato, dovrà essere illuminato per rispetto a quelle vite che si sono volatilizzate e per tutti noi cittadini che abbiamo bisogno di continuare a sperare che qualcosa intorno a noi sia ancora limpido.

Il nostro disegno di legge, per dare dignità alle vittime come «vittime dell'incuria», è al giro di boa, speriamo possa essere anche un nostro dono per il futuro, segno del lavoro fatto, dell'impegno portato avanti in questi anni. E auspichiamo che la futura legge non debba mai più essere utilizzata, a prova che la tragedia del Ponte Morandi avrà segnato una svolta. Abbiamo visto un grande impegno negli ultimi mesi per il raggiungimento di questo risultato e per questo siamo grati, auspichiamo che finalmente tutti i tasselli stiano andando al loro posto, sarebbe un grande segno di civiltà. Il lavoro sulle infrastrutture deve continuare con grande attenzione, con impegno costante anche con il controllo esterno sul lavoro delle concessionarie; troppo è rimasto da fare dopo oltre 20 anni di incuria totale e i nostri occhi non vogliono più vedere altre sofferenze per gravi carenze e omissioni. Il lavoro di ricerca continua per la pulizia e la rettitudine nelle nostre istituzioni deve andare avanti, i cittadini devono avere garanzia che il lavoro degli eletti sia sempre nell'interesse collettivo e non di alcune parti e che sia all'altezza del mandato ricevuto: è un principio basilare che purtroppo negli anni e in molti luoghi abbiamo visto tradito molte volte.

Noi viviamo costantemente la nostra vita in mezzo a emozioni, colori, immagini e pensieri opposti che si affollano nella mente: il colore del sangue dei nostri cari che ha smesso di scorrere libero nel loro corpo sei anni fa, il colore della passione che ci anima nella lotta per la verità, l'amore che porteremo dentro di noi per sempre, l'energia che ci aiuta a vivere, la nostra tenacia. Per contro l'oscurità che ha attraversato questa nazione quando è avvenuta la tragedia, il lutto che ci porteremo dentro tutta la vita, la coltre scura che ha avvolto la vicenda della concessione per anni e anni, la negazione e opposizione alla verità, la morte. Non è semplice andare avanti per noi, ma grazie alla forza che portiamo dentro, e alle persone che ancora oggi ci sono vicine con sincerità e amore, cerchiamo di farlo, è un nostro dovere verso chi non è più con noi.

Vi ringrazio citando una frase di Martin Luther King che dovrebbe sempre permeare tutti noi: «Le nostre vite cominciano a finire il giorno in cui stiamo zitti di fronte alle cose che contano».—

**Presidente del Comitato parenti vittime del Ponte Morandi*

VAIOLO DELLE SCIMMIE, L'OMS LANCIA L'ALLARME

EUGENIA TOGNOTTI



Tra emergenze di vario genere, a cominciare da quelle climatiche, a diverse latitudini, ci mancava giusto quella del vaiolo delle scimmie a ricordarci la vulnerabilità del mondo in cui viviamo che in soli quattro anni, dal fatale 2020, ha affrontato ben due malattie virali che hanno superato la soglia straordinaria di essere dichiarate emergenze sanitarie: Covid-19 e vaiolo delle scimmie. La decisione di queste ore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di dichiarare lo stato di emergenza sanitaria pubblica internazionale, accende un spia rossa.

Il focolaio dell'estate del 2022 – che aveva suscitato paura e sgomento, anche per il potere evocativo del nome, vaiolo, uno dei più antichi flagelli che ha afflitto l'umanità – non si era spento. Ha continuato a colpire quasi centomila individui, principalmente uomini gay e bisessuali, in 116 paesi, facendo 200 vittime. Etichettare l'epidemia come un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale, il più alto livello di allerta che l'Oms può emettere, dà conto dell'allarme suscitato dalla rapida diffusione delle infezioni scatenate dal virus e dalla sua accresciuta minaccia. Minaccia legata anche alla rapida espansione di un nuovo "clade" di Mpox nella Repubblica Democratica del Congo che sembra in grado di essere trasmesso in modo più efficiente da uomo a uomo, attraverso i rapporti sessuali in alcuni gruppi di popolazione. Preoccupa la sua documentata presenza nei paesi vicini, che non avevano precedentemente segnalato la malattia. Senza parlare della possibilità di un'ulteriore diffusione in Africa.

La dichiarazione di emergenza globale da parte dell'Oms può servire a galvanizzare la comunità internazionale a rispondere e a combattere questo virus in modo più rapido ed efficace, bandendo egoismi e condividendo vaccini, trattamenti e altre risorse essenziali con le nazioni più povere e meno attrezzate. Siamo di fronte ad una minaccia che può essere fermata con le giuste strategie. C'è da augurarsi che dati i tristi tempi in cui viviamo qualsiasi misura di contenimento rispetti in pieno i diritti umani e la dignità degli uomini gay e bisessuali, i più colpiti dall'epidemia del 2022.

Lo stigma e la discriminazione possono essere pericolosi come qualsiasi virus. —

LE TOGHE CHE SALVANO I FIGLI DELLE MAFIE

GIAN CARLO CASELLI



Claudia Caramanna, Procuratrice capo per i minorenni di Catania, è da tempo impegnata in una delicata e difficile opera, quella di tutelare i bambini di mafiosi e/o trafficanti di droga anche chiedendo al tribunale – se necessario – l'allontanamento dalle famiglie di origine. Per questo ha ricevuto pesanti minacce, da ultimo contenute in una lettera recante l'abbietto e criminale «invito» a smetterla di occuparsi dei figli degli altri. Ecco un chiaro esempio di magistratura virtuosa da riconoscere e valorizzare, tanto più nell'attuale contesto di frequente creazione di casi mediatici allo scopo di alzare la palla ai corvi della peggior politica e informazione.

In generale è la magistratura italiana nel suo complesso che cerca di assicurare una concreta alternativa di vita sia ai soggetti minorenni provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa, sia ai familiari che si dissociano dalle logiche criminali. Ciò in virtù di un protocollo d'intesa noto come «Liberi di scegliere», già stipulato nel 2019 e in data 26 marzo 2024 rinnovato e ampliato aggiungendo agli uffici giudiziari del distretto di Reggio Calabria e Catania quelli della Corte d'appello di Napoli e Palermo. Il protocollo è sottoscritto da ben sei ministeri – a partire da quelli della Giustizia e dell'Interno – e inoltre dalla Procura nazionale antimafia e antiterrorismo, dalla Conferenza episcopale italiana e da alcune associazioni (Libera, Fonte Ismaele, Centro Elis, Cometa, Comunità San Gennaro e Salesiani per il sociale). Come proprio fondamento il protocollo richiama vari documenti internazionali, espressione delle più qualificate istanze europee e mondiali, che costituiscono un quadro di riferimento entro cui si collocano come elementi essenziali l'educazione alla cittadinanza e alla legalità e i valori sedimentati nella storia della umanità. Decisivo fondamento sono anche gli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana, che garantiscono il rispetto della dignità umana, richiedono l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica economica e sociale da parte dei cittadini e proclamano il compito della Repubblica di favorire il pieno sviluppo della persona umana.

Concreta e articolata è la motivazione di «Liberi di scegliere». Essa muove dalla considerazione che nei contesti di tipo mafioso la famiglia assume un ruolo condizionante la struttura psichica dei suoi componenti, specie se minori, determinando quei meccanismi di svincolo morale che sostanziano la dimensione criminologica delle organizzazioni. Per cui occorre assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni di tali famiglie e ai loro congiunti che dimostrino di rifiutare le logiche criminali, aspirando a una nuova vita conforme ai principi costituzionali e della civile convivenza, anche senza assumere lo status di collaboratori o testimoni di giustizia. Vengono pertanto individuati percorsi educativi mirati alla rimozione di un modus vivendi criminale insito per vocazione generazionale nelle famiglie mafiose, prevedendo anche la necessità di temporaneo allontanamento. Con un adeguato accompagnamento del minorenne e dei familiari coinvolti, allontanati o meno dal territorio di provenienza, garantendo loro uno specifico supporto psicologico e adeguati sostegni educativi sociali ed economici.

È per tutti questi motivi che possiamo orgogliosamente rivendicare come il nostro Paese abbia sì gravi problemi di mafia, ma sia anche il Paese dell'antimafia: non solo per le comprovate capacità investigativo-giudiziarie, ma anche – appunto – per l'attenzione e la sensibilità verso i problemi sociali come nel caso di «Liberi di scegliere» e nel caso del reimpiego a fini socialmente utili dei beni confiscati ai mafiosi. I protagonisti dell'antimafia meritano quindi giusta considerazione. Non dico che debbano essere pensati come perennemente avvolti nel tricolore (sarebbe ridicolo), ma certo meritano più rispetto di quello che da qualche tempo e sempre più di frequente riserva loro un cospicuo numero di commentatori, prigionieri di un abisso di mancanza di obiettivo realismo se non di malafede. E ciò tutte le volte che le inchieste riguardano non soltanto i «malacarne» ma anche le complicità esterne con enti e soggetti apparentemente legali, complicità che vengono sbrigativamente liquidate come teoremi, allo scopo di negarle o esorcizzarle, realizzando così – invece di una giustizia giusta uguale per tutti – una giustizia asimmetrica a protezione degli interessi forti che rifiutano il controllo di legalità. Una vera iattura per la qualità della nostra democrazia. —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Addio al teologo Paolo Ricca voce fondamentale del protestantesimo in Italia

È morto ieri a 88 anni a Roma il pastore valdese Paolo Ricca (nella foto), teologo di fama internazionale, tra le voci più note del protestantesimo italiano. Nato a Torre Pellice (To) il 19 gennaio 1936 e consacrato pastore della Chiesa valdese nel 1962, ha esercitato il suo servizio a Forano e a Torino. Ha partecipato come osservatore al Concilio Vaticano II. Autore di numerosissime pubblicazioni e collaboratore anche

IL RACCONTO

Maria Grazia Calandrone

Imane contro Angela

Un incontro di pugilato ci ha mostrato che le categorie sono interpretazioni provvisorie
La natura è mobile e così dev'essere la nostra capacità di leggere e tenere in noi il mondo

MARIA GRAZIA CALANDRONE

Storia di un giorno



La descrizione di un attimo

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Agosto è il mese delle solitudini più atroci, della sospensione, dell'attesa angosciosa di partire e, soprattutto, di tornare. È un mese che accorcia la pazienza e raddoppia il tempo. È il tempo delle avventure, degli incontri, delle fughe, di speranze disperatissime e splendide illusioni. Molte cose si rompono, non c'è nessuno che le aggiusti e allora ci si industria da sé. Quello che non succede in un anno, può succedere in un giorno. «Tutte storie brevi», cantano Annalisa e Tananai. Per questo, abbiamo chiesto a 4 scrittrici, Antonella Lattanzi, Dario Voltolini, Beatrice Salvioni e Mariagrazia Calandrone, di raccontare una storia che inizia, si consuma e finisce in 24 ore.—



TANIA/CONTRASTO

Eravamo tutto ciò che saremmo voluti essere, eppure non era bello come lo avevamo immaginato.
(“Uè Africa!”, Youssef El Hirnou)

Il primo agosto 2024 a mezzogiorno e venti l'ormai famosissima pugile algerina Imane Khelif incontra sul ring l'atleta del Corpo di Polizia italiano Angela Carini. Non è un primo incontro, Carini e Khelif si conoscono da anni, più volte si sono allenate insieme. Quarantasei secondi dopo l'inizio dell'incontro, la spettacolare defezione di Carini, che lamenta un eccesso di dolore causato dal diretto destro dell'avversaria, costringe l'opinione mondiale a riflettere sull'apparenza dei corpi.

O meglio, riflettere e, soprattutto, cercare di informarsi sarebbe stato utile e produttivo, avrebbe applicato le menti di tutto il pianeta a uno dei temi aperti del futuro. Viceversa, parte di noi si è immediatamente schierata a difesa di una generica normalità, mentre la fazione opposta ha condannato la stessa presunzione di normalità. Altra parte di mondo ha preteso di esaminare in controluce cosa l'atleta algerina nascondesse nelle mutande. Linee ideologiche o preideologiche, pensieri gutturali o teorie che poco hanno a che vedere con il sereno assorbimento dei fatti. Specie in un caso come questo, dove i fatti sono rilievi medici, endocrinologici e analitici dei quali non sappiamo assolutamente nulla, se non le poche e fraintese nozioni che possiamo frettolosamente racimolare in rete.

Due giorni prima dell'incontro, dall'Italia si era levato un vociferare che affermava Khelif fosse una «trans». Così Matteo Salvini, Ministro dello Stato, che aveva diffuso nei suoi canali social una chiacchiera da bar. Semplicemente falsa, semplicemente sbagliata. E la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni gli aveva fatto eco, sostenendo che quella di Khelif contro Angela Carini non fosse stata una lotta «ad armi pari». Non sappiamo su quali certezze mediche la Presidente basasse le proprie affermazioni. Seguendo l'onda, la futura avversaria di Khelif, l'ungherese Anna Luca Hamori, si è allora sentita autorizzata a postare sui social la foto di un incontro di pugilato fra una biondina e un mostro con le corna, l'immaginazione infantile di Satana in persona.

Ma, se contro la partecipazione di Khelif nella categoria femminile si sono espressi Elon Musk, addirittura Donald Trump, dalla parte di lei si è levato un coro, e il coetaneo scrittore marocchino Youssef El Hirnou le ha dedicato alcuni versi amari, nei quali si rivolge a lei chiamandola per nome: «Non piangere Iman, non piangere / Nessuno si è mai chiesto quanto fossi donna quando raccoglievi rottami per rivenderli in cambio di spicci. / Se lo chiedono ora quando mandi al tappeto le loro figlie».

A questo punto del racconto possiamo forse affermare che la scelta di includere in una delle due sommarie categorie sportive alcuni corpi non conformi fosse già politica. E che, se non lo era al momento dell'accettazione della sua iscrizione olimpionica, dal primo agosto il corpo di Khelif è diventato un corpo pubblico, esplicitamente politico, i cui dosaggi ormonali vengono strattonati senza contezza.

Non è ancora mezzogiorno e ventuno che Imane Khelif si trova costretta a dimostrare all'opinione pubblica mondiale di essere donna. Una cosa più grande di chiunque, forse però non troppo grande per una ragazza che ha già dovuto combattere, nel suo Paese, per perseguire una passione quasi blasfema per una donna, il pugilato. Ora Khelif si trova a caricarsi sulle spalle il peso di uno dei grandi discorsi del futuro. Per fortuna è ben allenata. Per fortuna sa combattere. Per fortuna sa tacere. È il padre a parlare per lei. Lo vediamo tutti, quell'uomo, che mostra le foto della sua bambina coi capelli lunghi, afferma di averla cresciuta coraggiosa e forte. Dopo di lui, senza lacrime parla invece Thomas Bach, Presidente del Comitato Olimpico Internazionale. Nel difendere la partecipazione di Khelif, Bach difende il proprio operato. E l'operato, appunto, del futuro, dove regole e leggi – come sempre – arrivano molto dopo la realtà.

Fino a pochi decenni fa la suddivisione sportiva e mentale dei corpi si basava fondamentalmente su quello che si vede, sull'informazione fornita dalle nostre apparenze. Ma esperienza, realtà e conoscenza, come sempre, cambiano le cose. Ancor più nello sport, dove le categorie sono forzatamente rigide e, per ciò, sommarie. Uomini, o donne. Per i pugili, all'interno di queste due macrocategorie, la seconda divisione è in base al peso. Le molte altre variabili naturali, per ora, sono state incluse in questa lasca griglia interpretativa dell'organismo psicofisico umano, ma coscienti che qualunque suddivisione non sia che un grande contenitore, un modo di organizzare il caos naturale secondo una linea di massima, non esaustiva, che tende ad approssimarsi al maggior equilibrio possibile di forze tra contendenti. Ma, se valgono i dosaggi ormonali, perché non dovrebbe valere l'altezza? Il corpo umano è una continua sorpresa e, più lo si conosce, più si riscontano varianti e differenze. Se non facciamo esercizio di elasticità – certo, insieme a quello già sottolineato della massima equità degli scontri – rischiamo che ciascun corpo di atleta faccia categoria a sé. La società è fluida, la realtà esplosa nei suoi stessi frammenti e i corpi sono fluidi, ciascuno in sé e, tutti, attraverso i generi. Se ci teniamo vigili, il dibattito estivo può aiutarci a capire come molte cose che davamo per ovvie e “reali” fossero interpretazioni provvisorie, se non superficiali o crudeli, del mondo e di noi stessi.

Nel concreto, se il Comitato Olimpico Internazionale ha deciso che Khelif debba combattere nei pesi welter femminili, non possiamo cambiare le regole del gioco mentre il gioco è in corso, ma si può aprire il dibattito per le prossime volte, consapevoli che questa sia la società della distrazione social

IL CASO

La pugile denuncia per cyberbullismo Elon Musk e J.K. Rowling

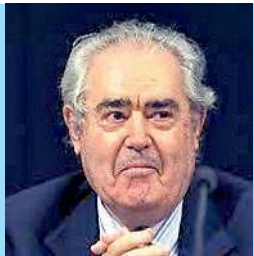
Imane Khelif denuncia per presunti «atti di molestie online aggravati» la scrittrice J.K. Rowling ed Elon Musk, accusati di aver «avviato una campagna misogina, razzista e sessista» contro di lei. Durante i Giochi, in un messaggio sui social, Rowling ha pubblicato una foto del combattimento di Imane Khelif con la pugile italiana Angela Carini, accusando la prima di essere un uomo che «si stava godendo la sofferenza di una donna che aveva appena colpito in testa». Musk, invece, ha condiviso un post della nuotatrice Riley Gaines che affermava che «gli uomini non appartengono agli sport femminili». —





J.K. Rowling e, sotto, Imane Khelif

di *Avvenire*, dal 1976 al 2002 ha insegnato Storia della Chiesa e per alcuni anni Teologia pratica presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Per due mandati è stato presidente della Società Biblica in Italia, è stato il primo pastore valdese ad avere libertà di parola in San Pietro. Monsignor Derio Olivero, vescovo di Pinerolo e presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo ha definito Ricca «un



fratello nella fede che ha fatto del dialogo un annuncio vero, schietto e sincero, perché le profetiche indicazioni del Concilio Vaticano II potessero trovare nelle Comunità cristiane l'autentica rivoluzione dello Spirito di unità. Era discepolo di Karl Barth e ha sempre cercato nelle relazioni con il popolo ebraico la radice per la soluzione della separazione tra le Chiese e l'urgenza, a partire dallo studio delle Sacre Scritture, di un ascolto vero, senza il quale nulla è possibile. Per questa sua propositività, ci mancherà. E ci mancherà la sua predicazione!». I funerali si terranno sabato 17 agosto alle 9 in Chiesa valdese a Torre Pellice. Subito dopo Ricca sarà tumulato nella tomba di famiglia. Il giorno prima, venerdì 16 dalle 9 alle 11 sarà allestita la Camera ardente presso l'ospedale San Camillo di Roma. —

Maria Grazia Calandrone (1964), poetessa e scrittrice. Nel 2023 è stata finalista al Premio Strega con "Dove non mi hai portato" (Einaudi). Il suo ultimo romanzo è "Magnifico e tremendo stava l'amore"

di massa, una società che si sforza di essere massimamente inclusiva e politicamente corretta, mentre nel forno dei social cuoce un pane condito dall'odio quotidiano. Evidentissimo che siamo molto lontani dall'ideale società planetaria che alcuni si sforzano di costruire. Proprio per questo, però, vittime dell'ignoranza altrui come Khelif servono a esporre le menti al sale fecondo del dubbio. Aumentando le possibilità di indagare scientificamente i corpi, aumentano le possibilità di scoprire variabili già esistenti da millenni, le possibili varianti di quella che, per millenni, abbiamo catalogato come normalità. Dove con la parola normalità si intende – come sempre – semplicemente maggioranza, maggiore diffusione. Ma le variabili, già solo perché esistono, sono altrettanto naturali e "normali". Elastica, mobile. Così è la natura, così dev'essere la nostra capacità di leggere e tenere in noi il mondo, mantenendoci elastici e mobili, intuitivi e preveggenti. Sì, quasi come pugili sul ring, cercando di non farci cogliere impreparati dai sani imprevisti della conoscenza. Non possiamo più stare in difesa, stretti e rigidi all'angolo, essere categorici ci porta a non capire più niente. Escludere le variabili significa negare l'evidenza. Peraltro, ci sono precedenti del caso in questione. Una per tutte, Marìa Josè Martìnez Patiño, specialista di corsa ad ostacoli, squalificata dai Mondiali Universitari di Kobe nel 1985 per le stesse ragioni che oggi riguardano Khelif. Ma, nel 1985, il disastro della vita di Patiño non poteva avere eco social e il suo dolore, nel bene e nel male, rimase privato. Oggi, invece, possiamo approfittare di tutte le occasioni pubbliche – giacché il privato è in via di estinzione – per preparare le nostre menti a capire meglio quello che altri provano e scoprono per noi e con noi. Intanto Imane Khelif, incontro dopo incontro, è rimasta in gara. E adesso può dire, orgogliosamente, di combattere «per la dignità di tutte le donne». E per l'intelligenza del futuro, possiamo aggiungere. —

IL DIBATTITO

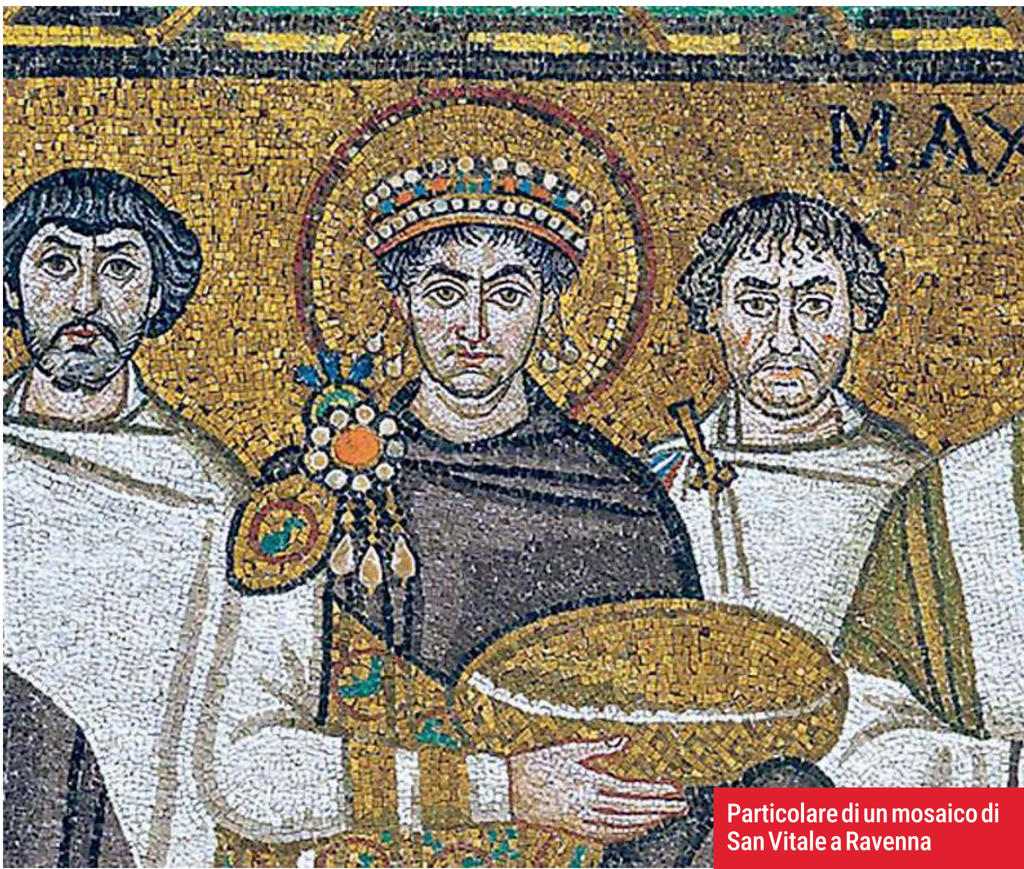
Conoscere il divino rende forti le società se manca la religione, manca l'umanità

La sopravvivenza della nostra civiltà è a rischio: la crisi della fede non è che un sintomo L'assenza di fede e speranza nuoce enormemente alla salute mentale dei ragazzi

VITO MANCUSO

L'arcivescovo di Torino, Roberto Repole, ha detto qualche giorno fa su questo giornale: «La scarsa adesione dei giovani all'esperienza cristiana mi fa pensare che la Chiesa oggi non è più percepita come risorsa spirituale». Duemila anni fa Plutarco, storico, filosofo e sacerdote del tempio di Delfi, si chiedeva: «Perché sono deserti i templi degli Dei?». Con parole diverse è la medesima constatazione. Altrove Plutarco aveva riferito dell'urlo straziante che annunciava al mondo la morte del dio Pan, il più pagano degli Dei, quindi la morte del paganesimo, constatando il lento ma inarrestabile declino della civiltà classica: aveva visto bene, perché quattro secoli dopo il declino sarebbe culminato nelle invasioni barbariche e nell'insediamento di un'altra civiltà. Oggi quella civiltà che si era insediata e che con una parola sola possiamo chiamare europea, cioè la nostra civiltà, mostra a sua volta i segni di un declino forse altrettanto inarrestabile. Una delle prime attestazioni del declino dell'Europa cristiana risale a due secoli fa, quando Hegel nelle sue lezioni all'Università di Berlino affermava: «Ci potrebbe venire l'idea di istituire un paragone con il tempo dell'Impero Romano quando il razionale e necessario si rifugiava solo nella forma del diritto e del benessere privato, perché era scomparsa l'unità generale della religione e altrettanto era annullata la vita politica generale, e l'individuo, perplesso, inattivo e sfiduciato, si preoccupava solamente di se stesso e non di ciò che è in sé e per sé, che era abbandonato anche nel pensiero». Per Hegel, e prima ancora per Plutarco, il declino della religione va di pari passo con il declino della politica. Entrambe segnalano lo stato di salute dello spirito umano rispetto alla Storia: quando lo spirito è in salute produce una religione e una politica che fanno evolvere la storia e la natura; quando invece lo spirito è debole e malato, sono la Storia e ancor più la natura a prendere il sopravvento riducendo ogni cosa a una spietata lotta di sopravvivenza dell'uno contro l'altro. «Bellum omnium contra omnes», per usare la celebre espressione di Thomas Hobbes: «Guerra di tutti contro





Particolare di un mosaico di San Vitale a Ravenna

tutti». Continuava Hegel: «Come Pilato domandò: "che cos'è la verità?", così al giorno d'oggi si ricerca il benessere e il godimento privato. È oggi corrente un punto di vista morale, un agire, opinioni e convinzioni assolutamente particolari, senza veridicità, senza verità oggettiva. Ha valore il contrario: io riconosco solo ciò che è una mia opinione soggettiva». E concludeva: «Noi non sappiamo, non conosciamo niente di Dio».

Non è forse così? Credo che ognuno di noi abbia l'attestazione quotidiana di questo stato di cose per il quale vale solo il volere soggettivo, nella completa assenza di un canone oggettivo che normi l'etica, l'estetica, l'educazione e le altre espressioni della soggettività umana. È rimasto solo il diritto a tenerci insieme, ma esso lo può fare e lo fa solo grazie alla forza. Il risultato è che la nostra civiltà è attraversata da litigiosità e conflittualità crescenti, siamo in preda all'ira e alla collera, a una aggressività senza limiti che genera querele, cause, sentenze, ricorsi, appelli senza fine, e uno stato generale di ansia, di paura, di panico (termine che deriva da Pan, a significare che il vecchio dio, in realtà, non è per nulla morto). Mancando la *religio*, manca l'*humanitas*; e mancando l'humanitas, mancano le condizioni per capirci, a partire dalle parole e dalle buone maniere, e

Su La Stampa


Roberto Repole
La crisi della Chie

L'intervento dell'arcivescovo di Torino Roberto Repole dello scorso 5 agosto

così vivere insieme se non proprio da soci, per lo meno da buoni vicini. Ma noi non siamo buoni vicini gli uni con gli altri, siamo stranieri: stranieri morali, il grado più alto di estraneità. E siamo ridotti così perché, come diceva Hegel, «non conosciamo più niente di Dio».

Una civiltà è tanto più forte quanto più conosce il divino, ed è tanto più debole quanto più lo ignora. Non si tratta ovviamente di una conoscenza catechistica e dottrinaria; si tratta piuttosto di quella esperienza concreta ed esistenziale che porta l'essere umano ad avere nel centro del proprio cuore un altare, uno spazio ideale che gli fa riconoscere e venerare qualcosa di più importante del proprio interesse particolare o "godimento privato". La comune condivisione di tale altare fa di una massa anonima di singoli un insieme di soci, una società; e i singoli in questo modo trascendono il proprio interesse particolare e danno origine a una civiltà, termine che in latino, significativamente, si dice *humanitas*.

Oggi però l'assenza di *religio* va di pari passo con l'assenza di *societas* e di *humanitas*. Tutto il mondo ne soffre, ma in particolare l'Occidente, il territorio più secolarizzato e quindi più sradicato. Il problema sollevato dall'arcivescovo di Torino ha quindi una dimensione che va ben al di là della sola dimensione religiosa: non si tratta cioè della sopravvivenza di una particolare religione e dell'istituzione che la rappresenta; si tratta, ben più in profondità, della sopravvivenza di una civiltà, la nostra, e della salute psichica ed esistenziale di ognuno di noi, a partire dai nostri ragazzi che sono le prime vittime di questa mancanza di ideali, di speranza, di visioni, di fiducia.

C'era un tempo in cui il cristianesimo pensava di potersi proporre come rimedio ai mali del mondo, oggi invece esso è parte del problema. L'aveva constatato ormai quasi vent'anni fa il cardinale Carlo Maria Martini: «Un tempo avevo sogni sulla Chiesa. Una Chiesa che procede per la sua strada in povertà e umiltà... che dà spazio alle persone capaci di pensare in modo più aperto. Una Chiesa che infonde coraggio, soprattutto a coloro che si sentono piccoli o peccatori. Sognavo una Chiesa giovane. Oggi non ho più questi sogni» (da *Conversazioni notturne a Gerusalemme*).

La gravità della crisi appare dal fatto che nella Chiesa sembrano proprio mancare le menti in grado di avvertire le dimensioni del problema. Ancora si ritiene che basti qualche ritocco qua e là, qualche mezza apertura più di facciata che di sostanza, come quelle proposte dal pontificato di papa Francesco. La situazione però è quella fotografata dall'arcivescovo di Torino: «Viviamo un cristianesimo che non offre veri cammini di spiritualità». Ma se una religione non offre veri cammini di spiritualità a cosa serve? È come tenere aperto un ristorante che non offre da mangiare.

Concludo riportando ancora il pensiero del cardinal Martini: «Mi ha sempre entusiasmato Teilhard de Chardin, che vede il mondo procedere verso il grande traguardo, dove Dio è tutto in tutto... L'utopia è importante: solo quando hai una visione lo Spirito ti innalza al di sopra di meschini conflitti». L'ultima cosa a cui sono interessato sono i meschini conflitti. Se mi sono permesso di riprendere e commentare le affermazioni dell'arcivescovo di Torino è per contribuire a intravedere una nuova utopia, visto che quella che per secoli governava le menti cristiane, cioè la cristianizzazione del mondo, è finita. Oggi nessuno più può lecitamente sperare che tutto il mondo diventi cristiano. Per questo non è più sostenibile affermare che «non c'è nessun altro nome in cui c'è salvezza, se non Gesù Cristo». È superato non solo l'assioma «extra Ecclesiam nulla salus» (non c'è salvezza fuori della Chiesa), ma lo è anche quello ancora più decisivo «extra Christum nulla salus». La salvezza (dal peccato, dal nichilismo, dal male, dalla cattiveria, dalla guerra interiore che divora i nostri cuori) giunge a tutti coloro che la cercano invocando i nomi che ognuno conosce e vivendo secondo lo spirito dell'amore e della giustizia.

È lo Spirito a volere così, quello Spirito che guida il mondo e che sempre parla tramite i suoi grandi profeti, da Gioacchino da Fiore a Teilhard de Chardin e Carlo Maria Martini e tanti altri nomi benedetti. —

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

A Hollywood si prepara il biopic su Boy George

Hollywood adora i biopic sui musicisti. Bob Marley, Amy Winehouse, Cyndi Lauper, The Beach Boys, Michael Jackson e Bob Dylan: sono solo gli ultimi protagonisti di un generea cui ora si deve aggiungere George Alan O'Dowd, meglio conosciuto come Boy George. Secondo quanto riportato da Deadline, J.C. Lee è stato ingaggiato per scrivere la sceneggiatura di un film sulla vita dell'ex frontman dei Culture Club. È stata la



L'INTERVISTA

Emanuele Salce
I miei due padri ingombranti

Sua mamma lasciò Luciano Salce e si risposò con Vittorio Gassman
"Dal primo ho ereditato l'ironia, dal secondo la voce e la disciplina"

STEFANO DELLA CASA



AFFARI



DI FAMIGLIA/6

«C'erano una volta quattro amici che nel 1942, in piena guerra mondiale, si iscrissero all'accademia d'Arte Drammatica. Si chiamavano Luigi Squarzina, Adolfo Celi, Luciano Salce, Vittorio Gassman. Sono diventati celebri nel mondo dello spettacolo italiano e non solo italiano. Gli ultimi due sono stati particolarmente importanti per me, perché a vario titolo sono stati entrambi mio padre. Oppure non lo sono stati affatto. Oppure tutte e due le cose insieme: e forse la risposta giusta è proprio questa».



Quando parla di Luciano Salce e di Vittorio Gassman, Emanuele Salce lo fa con l'ironia di Luciano e la voce di Gassman. I due sono stati in ordine cronologico i mariti di Diletta D'Andrea: l'attrice si è separata da Salce quando Emanuele aveva due anni. «Certo, il lascito più visibile dell'aver vissuto vent'anni con Gassman è certamente la voce. Lui anche in famiglia parlava con quella dizione importante, che lo ha reso famoso. Diciamo che io credevo che si parlasse così, ho assorbito quella voce impostata. Solo che Vittorio la rendeva potente, maestosa; io ho sempre paura che mi giunga qualche pernacchia. Mi considero la copia cinese di Vittorio, nel senso che i cinesi invadono i mercati di falsi griffati, ho sempre avuto l'impressione che questo timbro vocale fosse all'esterno vissuto così».

Sull'inadeguatezza tu Emanuele ci hai sempre giocato: *Diario di un inadeguato* è il titolo che hai portato recentemente a teatro.

«È uno spettacolo che affronta con ironia il tema della depressione. Tutti sanno che Vittorio ha dovuto convivere con la depressione, ma anche io ci sono passato. Credo che l'analista fosse già presente quando mi cambiavano sul fasciatoio da neonato. Non poteva non essere così, con due modelli cosi alti, difficili da raggiungere, al tempo stesso invadenti e assenti. Loro erano l'ultimo piano di un grattacielo, io ho dovuto affrontare tutte le scale partendo dal piano terra, e penso che a quell'altezza non arriverò mai. Però adesso ne parlo, la fase più critica credo sia superata. E ne parlo con l'ironia che Luciano metteva in ogni cosa che faceva».

Con Luciano ci parlavi? E come viveva il fatto che il suo amico Gassman si fosse sposato con sua moglie?

«Per un certo periodo non si sono visti anche per orgoglio, poi si sono resi conto che amavano la stessa donna. Non erano due tipi da tenersi il muso. Io ho vissuto in una delle prime famiglie allargate d'Italia. Ero con Vittorio, con mia madre, con Jacopo che era figlio di entrambi e con Alessandro che invece è figlio di Vittorio e di Juliette Maynel: vedevo mio padre nei momenti e negli spazi che toccano ai genitori separati. La regola a casa nostra era molto



In alto nella foto grande Luciano Salce e Vittorio Gassman Sopra Emanuele Salce (l'ultimo a destra) con la famiglia Gassman con la quale ha vissuto dall'età di due anni, quando la mamma lasciò papà Luciano per sposarsi con Vittorio

semplice. Fino a 18 anni tutti insieme, compiuto il diciottesimo ognuno per conto suo. Non è stato semplice, ma era una regola molto chiara».

E in questi momenti insieme, come stavi con Luciano?

«Lui parlava pochissimo di sé e della vita difficile che aveva vissuto. Sua madre è morta quasi subito dopo il parto, suo padre lo ha messo in collegio. Durante la guerra Vittorio è riuscito a farsi riformare, invece Luciano è stato arruolato e dopo l'8 settembre del 1943 è stato preso prigioniero dei tedeschi e deportato in Germania dove ha cercato per ben due volte di fuggire ed entrambe le volte è strato ripreso a causa di alcuni nostri connazionali che facevano il doppio gioco con i nazisti. È stato anche per un periodo a Dachau. La sua riservatezza è tale che, quando ho visto il suo diario (dove annotava tutto, ma proprio tutto, con precisione maniacale), ho visto che il periodo 1943-1945 è riassunto da una foto e da un solo appunto: "due anni difficili". Talmente difficili che gli hanno cambiato per sempre il volto».

Lo chiamavano «l'uomo dalla bocca storta».

«Che è il titolo del documentario che gli ho dedicato. A 13 anni aveva avuto un incidente d'auto, gli fecero una protesi alla mandibola. Allora le facevano con l'oro, come i denti. Quando lo hanno catturato i nazisti gliel'hanno portata via, esattamente come hanno fatto con i denti degli altri deportati. La bocca così è rimasta storta per sempre, è stata il suo tratto distintivo, la sua riconoscibilità immediata».

Una vita difficile che certo ha avuto conseguenze nel rapporto con il giovane Emanuele...

La serie


Benedetta Parodi
"Facevo i capricci per uscire con Cristina"

La vita in famiglia, l'infanzia e i legami dei vip. Nella scorsa puntata i racconti di Benedetta Parodi sui fratelli Roberto e Cristina.

> Credo che l'analista fosse già presente quando ero sul fasciatoio
> Era inevitabile con due modelli così irraggiungibili invadenti e assenti al tempo stesso

> Io ho vissuto in una delle prime famiglie allargate d'Italia
> La depressione l'ho condivisa con Vittorio ne sono uscito anche grazie a questo secondo papà, che la conosceva bene

LA STORIA

Quando nei film era vietato parlare di amanti



Secondo il critico Claudio de Pasqualis, il titolo più corretto sarebbe stato *L'amore al tempo del twist*. E la regista Giuliana Gamba nota che il film è ambientato nel mondo della borghesia ricca romana, dove si capisce che tutti sono benestanti ma non si capisce che mestiere facciano e da dove arrivino i soldi. Il ricco dossier preparato da Mario Sesti su *Le ore dell'amore*, il film di Luciano Salce con due meravigliosi attori come Ugo Tognazzi e Emanuelle Riva restaurato dalla Cineteca Nazionale e presentato al festival di Locarno, fornisce vari spunti sul perché questo film finalmente tolto dall'oblio è da considerarsi una delle opere fondamentali per capire come l'Italia a cavallo degli anni Sessanta stesse completamente cambiando faccia.

La storia di *Le ore dell'amore* è molto semplice. Due borghesi che convivono da anni decidono di sposarsi e appena lo fanno sono insidiati dalla noia. La trama (scritta da Castellano e Pipolo), sembra quella di un film coevo di Antonioni: e l'incomunicabilità infatti è alla base delle relazioni tra loro e con i loro amici. L'abilità di Salce consiste



Tognazzi e Emanuelle Riva ne "Le ore dell'amore" di Luciano Salce

nel tenere sospeso il film tra la commedia e il dramma esistenziale. Ma Salce è stato abilissimo anche a evitare gli strali della censura, che all'epoca era attivissima e che comunque un po' ha colpito: Giovanni Grasso, che da anni cura la mostra virtuale Cinecensura, ha scoperto che fu tolta qualche battuta e fu accorciata una scena in cui Mara Berni si piega in avanti facendo troppo vedere la scollatura. L'intervento più significativo riguarda il commento della voce fuori campo finale: doveva dire «da quel giorno Gianni e Maretta tornarono a essere amanti», è stato modificato in «da quel giorno Gianni e Maretta tornarono a incontrarsi la sera». Insomma: nell'Italia dei primi Anni 60 non si poteva parlare di amanti. La guerra era lontana, c'era il boom economico, le prime tracce di consumismo. E c'era il vuoto esistenziale. Luciano Salce lo racconta con ironia, ma anche con grande forza, in un film fortemente voluto da Emanuelle Riva che il 23 novembre 1962 alla Stampa dichiarava: «Finalmente una commedia, sono sempre stata attratta ma non ne avevo avuto l'occasione». S. D. C. —

casa di produzione TriStar Pictures, che fa parte del colosso Sony, ad affidare l'incarico allo scrittore che sta dietro a "How to get away with murder" prodotta da Shonda Rhimes per Abc e a "The Morning show" per Apple TV+. Boy George sarà produttore esecutivo del progetto. La popstar ha venduto oltre 100 milioni di singoli e oltre 50 milioni di album Vincitore di un Grammy, continua a fare sold out nelle sue tourneé mondiali. —

Max Gazzè fa ballare anche i frati

Anche i frati del convento SS Ecce Homo di Mesoraca, nel Crotonese, guidati dal padre superiore Francesco Bramuglia, sono saliti a sorpresa sul palco in occasione del concerto "Musicae Loci" di Max Gazzè con la Calabria Orchestra, una band di musicisti calabresi provenienti da vari gruppi ed esperienze di musica popolare. Il concerto, voluto dall'Associazione Amici del Santuario per la storica e partecipatissima Festa che si tiene ogni 7 anni e per la quale tornano in paese emigrati da ogni parte del mondo, ha trascinato tutti, nessuno escluso, in un contagioso clima di allegria collettiva. Sul palco seguendo le note del brano di Gazzé "Sotto casa", i frati del Convento dove si venera la statua dell'Ecce Homo, un'opera lignea seicentesca realizzata da frà Umile da Petralia, si sono cimentati in balli e coreografie diventati virale in poche ore su social e YouTube. —



«Anche con me ci ha messo molto a capire cosa doveva fare un padre con suo figlio. Io quell'impegno l'ho capito, ma comunque avevo delle acredini, provavo difficoltà quando dovevo andare a trovarlo, poi quando ero con lui stavo comunque bene. Si è impegnato per amarmi, se non avesse avuto nel 1943 un ictus che lo ha colpito severamente forse ci sarebbe riuscito. Adesso mi senti riconciliato con lui, ogni volta che lo vedo nei film o nei vecchi spettacoli televisivi mi fa divertire, tantissimo. Mi affascina la sua ironia, è il lascito maggiore che mi ha lasciato».

E Vittorio cosa ti ha lasciato?

«Beh, come dicevamo, la voce... Scherzi a parte, la disciplina o meglio l'autodisciplina. Su questo era tremendo, quasi maniacale. Grazie a lui mi sono iscritto al Centro Sperimentale al corso di regia e facendo poi l'aiuto per Scola, Risi e molti altri. E la depressione l'ho condivisa con lui, ne sono uscito anche grazie a questo strano secondo papà che la depressione la conosceva bene...». —

L'INTERVISTA

Laccio

"Giorgia ha l'X Factor anche come presentatrice Sanremo lo farei patinato, tipo notte degli Oscar"

Il direttore e coreografo più amato dalle star e dalla tv firma anche La Notte della Taranta

FRANCESCA D'ANGELO

Tiziano Ferro lo ha scoperto. Il resto del mondo lo corteggia: dai Måneskin ad Alan Freeman, passando per la star coreana Jung Kook dei BTS, l'Eurovision Song Contest, X Factor, ma pure Paolo Sorrentino – per *The new Pope* e i film *Loro 1* e *Loro 2* –, i televisivi Alessandro Cattelan, Michelle Hunziker, Raffaella Carrà. Non c'è artista che non desideri avere Emanuele Cristofoli, in arte Laccio, come coreografo e direttore artistico e ora alla lista si aggiungono i pugliesi, che lo hanno ingaggiato per la Notte della Taranta: il concertone di fine estate, in diretta a ritmo di pizzica su Rai3 e Rai Radio2 il 24 agosto.

Anche la Taranta ha l'X factor?

«È un appuntamento che affonda le proprie radici nella tradizione e quest'anno, grazie anche al lavoro di Shablo, è diventato ancora più interessante. So di arrivare da un mondo artistico diverso, ma proprio per questo ho accettato: mi piace mettermi in gioco, uscire dalla mia comfort zone, perché è così che si cresce».

Che impronta darà all'evento?

«Prediligerò un'estetica contemporanea, anziché pop. La parola d'ordine sarà sperimentare, attualizzando le tradizioni».

Oggi in tv si sente spesso parlare di "direttore artistico". Qual è il suo ruolo?

«È una sorta di preside scolastico: coordina le maestranze guidando i vari reparti nello sviluppo di una comune idea di show. Da questo gioco di squadra prende vita l'emozione che ispira il programma o la performance canora».



Emanuele Cristofoli in arte Laccio

Da noi è arrivato tardi.

«Abbiamo avuto direttori straordinari, come Giampiero Solari, ma è stato grazie a X Factor e a Luca Tommasini che si è compreso meglio il valore di questa figura. Il ritardo è ancora più grosso se pensiamo ai concerti musicali: fino a dieci anni fa era impensabile proporre contenuti visual o coreografie a corredo di una canzone. Ora invece c'è la voglia di adeguarsi agli standard inglesi e americani».

Cos'è cambiato?

«Il mondo coreografico scontava un grosso pregiudizio: si temeva l'effetto sigla tv. Le nuove generazioni hanno invece saputo osare: non si sono fatte fermare dalla paura di sbagliare, sapevano cosa volevano e l'hanno fatto».

È d'accordo con chi vede in Elodie la prima pop star italiana?

«Elodie ha tutta la forza per diventare una grande performer ed è stata molto brava a costruire nel tempo un percorso che aiutasse i suoi fan a comprendere la sua evoluzione e a crescere con lei».

Se potesse curare la direzione artistica di Sanremo, cosa cambierebbe?

«Gli ascolti portano a delle scelte quasi obbligate. Se però potessi prescindere dallo share, renderei Sanremo più patinato: una sorta di Notte degli Oscar, ma con il calore tipico dell'Ariston. Porterei anche più italianità dal punto di vista della moda e del teatro».

Sanremo funzionerebbe anche in un'altra location?

«No, si snaturerebbe. Il festival non è solo quello che succede dentro l'Ariston, ma anche fuori, nelle strade della città».

La tv ha fatto 70 anni: com'è cambiata la sua estetica?

«Sto preparando un progetto per Rai 1 dedicato a questo tema. In generale, il piccolo schermo si è evoluto moltissimo dal punto di vista tecnologico e del ritmo: ci sono molti più stacchi di camera, tutto è più veloce. Tuttavia si è persa un po' la teatralità che era l'anima di programmi meravigliosi, come Studio Uno. Bisognerebbe trovare un maggior equilibrio tra tecnologia, ritmo e contenuto».

> La tv si è evoluta e ora è tutto più veloce, ma si è persa la teatralità di programmi meravigliosi come Studio Uno
>
> Contenuti visual o coreografie erano impensabili nei concerti, le cose sono cambiate grazie a X Factor e a Luca Tommasini

A settembre firmerà la nuova edizione di X Factor: cosa può anticiparci?

«C'è una gran voglia di cambiamento che è emersa già con l'annuncio dei giudici e della nuova conduzione. Giorgia si sta mettendo davvero molto in gioco come presentatrice e il tavolo della giuria gira molto bene».

Morgan sosteneva che le coreografie falsassero il giudizio finale, penalizzando alcuni artisti. È un rischio reale?

«Le coreografie restituiscono l'anima del talent, senza stravolgerla. Se qualcuno nasce per fare show, è giusto che lo faccia sul palco. Detto questo, i giudici non sono mai dei meri fruitori della messa in scena: ci confrontiamo con loro, facciamo tutto in comune accordo».

Lei il suo x factor per la danza l'ha scoperto tardi, a 17 anni.

«Sposo in pieno la filosofia del credere sempre nei propri sogni, ma a è importante saperli smussare. A 17 anni non puoi ambire al ruolo di primo ballerino della Scala, ma puoi per esempio diventare un grande performer. Tutto sta nel capire i propri limiti e investire sui punti di forza, per non inseguire sogni impossibili». —

SPORT

MotoGp, Bagnaia a Zeltweg: "L'obiettivo è tornare in testa"

Promette scintille la corsa al titolo 2024 della MotoGP, nelle dieci tappe che mancano al termine. Jorge Martin, tornato in testa alla classifica piloti per tre punti, nel Gp d'Austria dovrà difendersi dal ritorno delle Ducati di **Francesco Bagnaia** e di Enea Bastianini. A Zeltweg grande attesa per Pecco Bagnaia. «Il circuito di Spielberg è tra quelli che mi piacciono di più e qui le Ducati sono sempre state molto veloci (8 successi in 10 edizioni). L'obiettivo sarà tornare in testa alla classifica». Tv: Sky Sport. —







Marcus Edwards, 25 anni (a sinistra), dello Sporting
A destra il portoghese Francisco Conceiçao, 21

25
I milioni chiesti dallo Sporting Lisbona alla Juve per il cartellino dell'inglese Edwards

125
Le partite di Nico Gonzalez nella Fiorentina con 38 gol tra Serie A e coppe



La Juve mette le ali

Non solo Kalulu e Koopmeiners, bianconeri pronti a prendere due esterni
Gudmundsson alla Fiorentina l'assist per sbloccare l'arrivo di Gonzalez

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Un Ferragosto al lavoro, sul campo e sul mercato. La Juventus scalda i motori per il debutto in campionato, lunedì sera in uno Stadium già tutto esaurito contro il Como neopromosso, ed è pronta a piazzare i colpi giusti per rinforzare e completare la rosa di Thiago Motta. Il ds Cristiano Giuntoli ha praticamente chiuso l'arrivo del milanista Pierre Lukaku, così da averlo subito a disposizione per la prima di campionato (il posticipo agevola i bianconeri), e dopo la finale della Supercoppa europea tornerà all'assalto dell'Atalanta per Teun Koopmeiners. I due principali obiettivi sono questi, ma allo stesso tempo la Juventus sta lavorando su più fronti per cambiare il reparto degli esterni offensivi: un settore nevralgico per il gioco del nuovo allenatore che ha bisogno degli uomini giusti, a maggior ragione dopo l'esclusione di Chiesa e Kostic. I bianconeri vogliono mettere le ali e hanno blindato l'ingaggio di Nico Gonzalez: c'è l'accordo con l'argentino e anche con la Fiorentina per un prestito con diritto/obbligo di riscatto, ma aspettano solo l'effetto domino con il passaggio dell'islandese Gudmundsson dal Genoa ai viola per portare Gonzalez a Torino.

Trattative in corso per Edwards e Conceiçao Rinforzi fondamentali per il gioco di Motta

La Juve, però, ha bisogno di due esterni e sta cercando il secondo volto nuovo in Portogallo. Dopo aver tentato l'assalto a Galeno, subito respinto dal Porto che considera il brasiliano incedibile, Giuntoli ha rilanciato per avere Francisco Conceiçao dallo stesso club. Una strada percorribile perché il Porto vuole cederlo, visto che il figlio d'arte non rientra nei piani tecnici e sembra una vittima collaterale della battaglia che ha portato alla presidenza André Villas-Boas con il licenziamento del padre Sergio Conceiçao come allenatore. C'è ancora distanza tra domanda e offerta, soprattutto perché il Porto vorrebbe monetizzare subito la cessione e la Juve parla di un prestito oneroso (3 milioni) con diritto di riscatto attorno ai 20 milioni più di 5 di bonus. Il 21enne esterno portoghese, però, ha già dato il suo ok per giocare in Italia e la trattativa è in corso, mentre il potente procuratore Jorge Mendes sta cercando la giusta soluzione. Allo stesso tempo, un po' per cautelarsi e un po' per interesse, la Juventus ha sondato lo Sporting Lisbona per ingaggiare l'inglese Marcus Edwards. Il club biancoverde non ha respinto il corteggiamento, ma chiede 25 milioni di euro per il suo numero dieci e non vuole trattare l'ipotesi di un prestito oneroso.

La cessione di Federico Chiesa può finanziare l'arrivo dal Portogallo di uno dei due obiettivi, anche se la situazione dell'azzurro è sempre più complicata, visto che il tesoro di mercato è legato a Koopmeiners. La Juve ha offerto 50 milioni più bonus all'Atalanta, che dopo Brescianini (12 milioni al Frosinone) può prendere Matt O'Riley dal Celtic Glasgow (offerta da 27 milioni). Soldi "cash" che arriveranno dalla cessione di Koopmeiners alla Juve. «Sappiamo cosa ci ha dato e cosa ha ricevuto dall'Atalanta - ha commentato ieri Luca Percassi, amministratore delegato dei nerazzurri -: un calciatore ancora giovane può incappare in qualche errore nel suo percorso e questo è uno dei casi. Gli vogliamo tanto bene e per noi è molto importante». Il destino è già tracciato. —

Dopo Paleari il fratello di Gigio: due trentenni per non mettere pressione a Milinkovic-Savic

Anche il Toro ha il suo Donnarumma
Il mercato granata si accende solo tra i pali

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

L'ingorgo di Ferragosto il Torino lo temeva: tante destinazioni, mete affollate e prezzi alle stelle. Però, sperava di essere più avanti nel viaggio per consegnare a Vanoli un prodotto più pronto al nuovo campionato. Quest'anno ha cambiato completamente un reparto, il migliore delle ultime stagioni (la difesa), invece sta facendo i conti con una realtà diversa, che finora l'ha portato ad altre scelte. Il club di Cairo non ha risolto nessuno dei nodi più evidenti fin da inizio stagione, quando si disegna un nuovo progetto e si sottolineano le priorità: tre centrali e uno stantuffo di piede mancino, quelle dei granata. Hanno venduto Buongiorno, ma i soldi li hanno messi solo per Saul Coco. Vanoli aspetta ancora novità, ma le uniche finora riguardano la porta. Al netto di Adams, l'arrivo a parametro zero che ha dato una rinfrescata all'attacco, il mercato del Torino finora è stato principalmente tra i pali, ma senza toccare il titolare delle ultime tre stagioni Milinkovic-Savic. Così, dopo il 31enne Alberto Paleari prelevato dal Benevento, ieri il club granata ha annunciato il suo Donnarumma. Si tratta di Antonio, il fratello maggiore della stella del Psg e della Nazionale: reduce da tre anni al Padova, ha firmato un contratto biennale. A fargli spazio Popa, il classe 2000 ingaggiato l'anno scorso da svincolato e rispedito in Romania: giocherà in affitto nel Cluj. Il Torino ha sistemato i dettagli, ma le scelte vere, quelle in grado di indirizzare la stagione, non le ha ancora fatte. Rispetto all'inizio, però, il catalogo è pieno di suggerimenti e soluzioni. Cosa manca? Il direttore sportivo Vagnati sta giocando su tanti tavoli, ma non riesce a trovare la formula giusta. E quando la trova, si mettono di mezzo altri imprevisti. Per Gosens c'era l'accordo con l'Union Berlino, però a tirarsi indietro è stato il giocatore, attratto da tante proposte: ci sono Psv, Crystal Palace e Atalanta. In vetrina anche Borna Sosa che invece ha dato il suo assenso, ma ad Amsterdam lo vendono solo a titolo definitivo. Trattative sul filo di lana, anzi dei centesimi pure per quanto riguarda i centrali. La soluzione last minute e subito utilizzabile è Daniliuc della Salernitana. Ha giocato in Coppa Italia, ma non c'è ancora l'accordo totale tra le due società: il tempo, intanto, passa. —


LAPRESSE
Antonio Donnarumma, 34 anni


LAPRESSE
Alberto Paleari, 31 anni

Tennis, Cincinnati: bene Sinner, Berrettini ko

Tutto facile per Jannik Sinner nel match d'esordio nel torneo di Cincinnati, settimo Atp Masters 1000 della stagione. Il numero uno del mondo ha superato in due set (6-4, 7-5) l'americano Alex Michelsen. Niente da fare, invece, per Matteo Berrettini che cede 6-2 1-6 4-6 al danese Rune. Oggi (dalle ore 16) c'è il derby azzurro Darderi-Cobolli. —

Spagna: accoltellato il padre di Yamal

Mounir Nasraoui, il padre della stella spagnola **Lamine Yamal**, sarebbe accoltellato in una rissa in un parcheggio di Matarò, la città vicino a Barcellona dove è nato e cresciuto l'attaccante campione d'Europa. Il quotidiano La Vanguardia riporta che è stato ricoverato ed è stabile: la polizia ha già individuato i testimoni dell'incidente. —



Serie B al via: Brescia-Palermo in chiaro su Dazn

La partita inaugurale del campionato di Serie B, Brescia-Palermo, in agenda domani (ore 20.30), sarà trasmesso anche in modalità gratuita su Dazn. Quattro saranno le gare di sabato alle 20,30: Bari-Juve Stabia, Pisa-Spezia, salernitana-Cittadella e Sudtirol-Modena. Il resto del programma domenica. —



Nico Gonzalez, 26 anni, gioca nella Fiorentina dal 2021: il suo cartellino viene valutato 25 milioni

AFFARI E TRATTATIVE

A CURA DI ANDREA MELLI



Fofana-Milan più vicini
Già trovato l'accordo col centrocampista, il Milan offre 20 milioni, il Monaco ne chiede 25.



Norton-Cuffy al Genoa
Il club ligure ha ufficializzato l'arrivo dall'Arsenal a titolo definitivo del difensore.



Per l'Inter spunta Faye
L'esterno che manca potrebbe arrivare dal Barcellona: servono almeno quindici milioni.

Dopo la Champions a giugno gli spagnoli conquistano anche la Supercoppa Europea contro i nerazzurri a Varsavia
Valverde sblocca la partita, il francese segna il raddoppio e brinda al suo primo trofeo internazionale con i club

Nel Real c'è già un Mbappè galattico L'Atalanta si gode la finale solo un'ora

L'ANALISI

STEFANO SCACCHI

Varsavia non è Dublino, il Real Madrid non è il Bayer Leverkusen. L'Atalanta resiste per quasi un'ora, il periodo che solitamente gli spagnoli impiegano in queste sfide decisive per lasciar sfogare gli avversari prima di tramortirli. In quei 60 minuti, sul prato dello stadio della capitale polacca, i bergamaschi accarezzano il sogno di sfiorare la Supercoppa europea dopo aver dominato a maggio i Campioni di Germania nella finale di Europa League in Irlanda. Ma poi devono cedere alla dura realtà di un divario troppo ampio con le individualità dei Campioni d'Europa che conquistano il trofeo con i gol di Valverde e Mbappè, subito in rete al debutto con la nuova squadra. Determinanti gli assist di Vinicius e Bellingham. Carlo Ancelotti allunga il filotto di trionfi internazionali. È la sesta Supercoppa europea sollevata nella sua storia dal Real che adesso ha staccato Barcellona e Milan a quota cinque.

Gasperini ha gli uomini contati per Ancelotti prove da Dream Team

Gian Piero Gasperini, come previsto, schiera Pasalic alle spalle di De Ketelaere e Lookman lasciando il nuovo acquisto Retegui inzialmente panchina. Ancelotti risponde con tutti i suoi tenori dall'inizio: Bellingham libero di disegnare il suo enorme raggio d'azione per dialogare con Vinicius, Mbappé e Rodrygo. Mbappé viene controllato benissimo da Hien. Il difensore svedese è l'emblema dell'attenzione totale dell'Atalanta nel limitare i fenomeni del Real. I bergamaschi soffrono solo intorno allo scoccare del primo quarto d'ora. Un triangolo ampio 50 metri tra Bellingham e Vinicius dà la misura delle potenzialità illimitate dei campioni merengues. Eppure gli spagnoli lasciano l'iniziativa agli avversari per approfittare esclusivamente del contropiede. Un atteggiamento che stride con la semplice lettura della formazione dove sono presenti quasi tutti i migliori calciatori del mondo.

L'Atalanta non si fa pregare e, forte del suo approccio sempre propositivo, comincia ad attaccare. Il pericolo maggiore è un cross di De Roon deviato sulla traversa dall'intervento difensivo di Militao. Stessa situazione dall'altra parte del prato quando Rodrygo colpisce la parte alta del legno, liberato da uno splendido assist di Vinicius nel recupero del primo tempo. In mezzo solo una grande occasione non sfruttata da Lookman e le ammonizioni di Bellingham e Vinicius.

La ripresa si apre ancora con la "piccola" Atalanta che spaventa il "grande" Real: Courtois deve ricorrere al suo repertorio prodigioso per deviare il colpo di testa di Pasalic. Ma la legge dei Campioni d'Europa è implacabile. Basta che Musso sbagli un rinvio e i nuovi galattici trovano il gol in pochi secondi: ovviamente assist di Vinicius e gol comodissimo di Valverde. Il Real si distende e potrebbe dilagare. Musso evita il tracollo, ma solo per poco. Si accende anche Mbappé che raccoglie il passaggio di Bellingham e firma il suo primo gol col Real. La Supercoppa europea di fatto finisce con quasi mezzora di anticipo. —



Carlo Ancelotti, 65 anni, abbraccia Mbappè (25) Il francese ex Psg ha debuttato a Varsavia con il Real segnando la rete del 2-0
LAPRESSE

Real Madrid

Chi sale
Vinicius 7,5
Assist a Rodrygo che sbaglia, assist a Valverde che non può sbagliare. Passa sempre tutto dai suoi dribbling.

Chi scende
Rodrygo 5,5
Ritarda la resa dell'Atalanta non sfruttando la chance lo splendido passaggio di Vinicus. È il meno scintillante dell'attacco.

Atalanta

Chi sale
Kolasinac 6,5
Il più roccioso della difesa atalantina. Hien capitola perdendo la palla del 2-0, il bosniaco invece è sempre impeccabile.

Chi scende
Lookman 5,5
L'eroe di Dublino non si ripete a Varsavia. Ha qualche opportunità ideale per la sua velocità, ma non la sfrutta e s'incarta.

REAL MADRID	2
ATALANTA	0

Real Madrid (4-2-1-3): Courtois 7; Carvajal 6,5 (43' st Vazquez), Militao 6,5, Rudiger 7, Mendy 6; Valverde 7, Tchouameni 6; Bellingham 7,5 (43' st Ceballos); Rodrygo 5,5 (31' st Modric 6), Mbappé 6,5 (38' st Diaz sv), Vinicius 7,5 (43' st Guler sv).
All.: Ancelotti 7

Atalanta (3-4-1-2): Musso 6,5; Dijmsiti 5,5, Hien 6,5 (45' st Palestra sv), Kolasinac 6,5 (25' st Bakker 6); Zappacosta 6 (17' st Godfrey 6), De Roon 6,5, Ederson 6,5, Ruggeri 6; Pasalic 6 (43' st Manzoni sv); De Ketelaere 6 (17' st Retegui 5,5), Lookman 5,5.
All.: Gasperini 6,5

Arbitro: Scharer (Svizzera) 5,5
Reti: st 14' Valverde, 23' Mbappé
Ammoniti: Ederson, Bellingham, Vinicius, Dijmsiti

L'argentino non si sente più al centro del progetto, dall'Al-Qadsiah l'ingaggio "indecente"

Tentazione araba da 60 milioni per il sì di Dybala La Joya ci pensa, la Roma si prepara all'addio

LA STORIA

ANDREA MELLI

L'offerta è di quelle irrinunciabili, ma la risposta del diretto interessato non è ancora arrivata. Suonano fortissime le sirene saudite per Paulo Dybala: tre anni di contratto, da una base di partenza di 20 milioni a stagione che potrebbero anche essere decisamente di più. Mittente della maxi proposta l'Al-Qadsiah che con la Joya si era già fatta avanti nelle scorse settimane. Ma nella testa dell'argentino, apparentemente e almeno per il momento, c'è solo il giallorosso, come dimostrano le foto caricate dallo stesso Dybala sui propri profili social. Depistaggio o reale voglia di continuare la propria avventura nella Capitale? La Roma, di certo, in caso di addio di Dybala non si strapperebbe i capelli. Anzi, la partenza di Paulo permetterebbe al club di risparmiare un bel pò di milioni. Quanti? Tantissimi, perché nel corso di questa stagione i milioni, parliamo di netto, da corrispondere a Dybala sarebbero 9. E non sarebbero i "soli" perché se l'argentino dovesse collezionare almeno 14 presenze complessive (raggiungendo così il 50% di impiego nei tre anni giallorossi) scatterebbe automatico il rinnovo, per un'altra stagione, a 7 milioni di euro. E in tempi di forte spending review, dalle parti di Trigoria, non sarebbe di certo un taglio disprezzato. Chissà poi, che la possibile (probabile?) partenza del numero 21 non possa riaprire la pista che porta a Federico Chiesa. Più facile, invece, arrivare a Jeremie Boga, un passato in Italia con Atalanta e Sassuolo: per l'ivoriano, che si incastrerebbe alla perfezione nel 4-3-3 partendo largo a sinistra, il Nizza chiede una ventina di milioni. E frattanto, sempre con Ramadani (agente di Boga e intermediario con l'Arabia) la Roma sta parlano di Saud Abdulhamid, laterale difensivo classe 1999, in forza all'Al-Hilal. Costa non eccessivamente, 4 milioni, e sarebbe uno dei pochissimi (il primo di questi ultimi anni) a compiere un passaggio inverso rispetto alla classica tratta Europa-Arabia. In attesa che da Dybala, giunga la risposta definitiva. —



AGF
Paulo Dybala, 30 anni



TORINO

E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111-Fax 0116639003

E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

IL DRAMMA DELLA BIMBA TRAVOLTA NEL PARCHEGGIO DEL GIOVANNI BOSCO. DA TUTTA ITALIA PER LA VEGLIA

Esmeralda, faro sul ruolo della mamma La verità nelle telecamere dell'ospedale

La procura ha indagato la donna per concorso in omicidio stradale e abbandono di minore

ELISA SOLA

I filmati delle telecamere del San Giovanni Bosco saranno fondamentali per ricostruire la dinamica dell'investimento di Esmeralda. Indagata anche la mamma. – PAGINA 34

IL NOSTRO FOTOGRAFO AGGREDITO

"Continuerò a lavorare con onestà e senza paura"

GIANNI GIACOMINO - PAGINA 34

L'INCHIESTA

In calo le famiglie affidatarie Effetto Allontanamento zero

GIULIA RICCI - PAGINA 35

IL MALTEMPO

Violenta tempesta scoperchia il tetto della Salvemini Sradicati gli alberi



CARACCIOLO E RAMBALDI

Il crollo di un'ampia porzione del controsoffitto del bar della stazione Lingotto, avvenuto quando il locale era affollato di clienti, fortunatamente senza conseguenze. Il tetto scoperchiato dell'istituto Salvemini, in via Negarville, a Mirafiori Sud. Il cedimento di una ventina di alberi e numerose strade allagate. Questi gli effetti del nubifragio che ieri, dalle 17 alle 19, si è abbattuto su Torino. – PAGINA 37

50 ANNI FA SCOMPARIVA LA SEPARAZIONE TRA MASCHI E FEMMINE: "ERA IL PRIMO LABORATORIO DI PARITÀ"



"La mia rivoluzione scout del '74"

FILIPPO FEMIA

A osservarla oggi, mezzo secolo dopo, fu una rivoluzione. Di più: un terremoto. Nell'agosto 1974 scompariva la separazione tra scout maschi e femmine e nasceva l'Agesci. Il torinese Ottavio Losana, ex capo scout: «Le donne portarono educazione e stile. E ci aiutarono anche nell'igiene», sorride. – PAGINA 38

LA FESTA

Ferragosto low cost musei a un euro proiezioni gratis e concerti in quota



FRANCA CASSINE

Tante le offerte di Ferragosto, tra città e montagna, con eventi gratuiti. Sconti nei musei: il biglietto costa solo un euro, al Mausoleo della Bela Rosin la "Festa per chi resta". – PAGINE 32 E 33

L'INTERVISTA

Mittermeier "Io, fotografa grazie a Salgari"

FRANCESCA ROSSO

«Ho capito che volevo vivere di avventure, leggendo Salgari» dice Mittermeier, in mostra a Gallerie d'Italia. – PAGINA 33

L'AZZURRA CAMBI

La palleggiatrice "L'oro olimpico non mi cambierà"

OSCAR SERRA

Carlotta Cambi è reduce dall'oro olimpico: «Voglio essere trattata come prima». – PAGINA 39

ALLA FESTA DELL'UNITÀ INVITATO L'ASSESSORE DI FDI

Liti nel Pd tra palchi e salamelle

GIULIA RICCI

Salamelle e palchi fanno litigare il Pd. Pietra dello scandalo l'invito all'assessore alla Sanità in quota FdI, Federico Riboldi, alla Festa dell'Unità in piazza d'Armi (non era mai successo che un nome del centrodestra venisse chiamato alla kermesse torinese). Il dibattito è già inserito nel programma: il 10 settembre alle 18 insieme al consigliere del Pd Daniele Valle, autore dell'invito. Ma pare che l'informazione non sia arrivata alla segreteria di partito: «Io faccio parte del gruppo organizzatore della Festa e non mi risulta - dice la dem Nadia Conticelli -. A meno che non esista un "gruppo ombra". E poi è il momento delle nostre proposte, perché dare spazio a un assessore appena insediato? Per fargli presentare le sue? Tutti i palchi sono già occupati». Vero, ma c'è la soluzione: Riboldi ruberà l'ora dell'aperitivo agli amanti del liscio e parlerà dallo spazio dedicato al ballo. La questione si accende sulle chat. Conticelli spera che sia un "pesce d'Aprile" in salsa agostana. Ma è il segretario metropolitano Marcello Mazzù a chiarire: «Il dibattito ci sarà. D'altronde Riboldi è una figura istituzionale, ha dato la sua disponibilità a venire, perché no? La sanità è il tema che interessa di più ai piemontesi, lo dico da medico, mentre gli screzi interni lasciano il tempo che trovano. Il Pd non ha paura di confrontarsi». Nessuno scandalo, ci tengono a far sapere i dem: anche alla festa della Lucciola, nel verbano, ci sarà un uomo di destra. Il leghista Alberto Preioni. Ma intanto in piazza D'Armi si conta anche un'assenza: quella del presidente del partito Stefano Bonaccini. —



L'ESTATE IN CITTÀ

FRANCA CASSINE

Che sia una giornata all'insegna del relax, del divertimento o della cultura, sono numerose le proposte last-minute, molte a costo zero, per la giornata di Ferragosto. «La città è cambiata parecchio nel corso del tempo», dice Renzo Sicco di Assemblea Teatro che da 25 anni organizza la *Festa per chi resta*, evento nato proprio con lo scopo di animare il 15 agosto. «Tutto partì dalla constatazione che quando Torino si svuotava, per chi rimaneva non c'era nessuna offerta culturale». Da allora le cose sono cambiate, le abitudini dei torinesi e non solo. «Negli ultimi anni l'evoluzione dei modelli di vita ha fatto sì che siano molti di più i cittadini che non si muovono – conclude –. Sono aumentati i turisti e abbiamo pensato a una proposta che sia godibile per tutti».

Storie al mausoleo

Al Mausoleo della Bela Rosin si terrà la Festa per chi resta con un doppio appuntamento. Alle 17 ci sarà "Le donne del re", proiezione gratis del racconto delle vicende amorose di Vittorio Emanuele II. Alle 21 spazio a "Il Piccolo Principe", spettacolo diretto da Sicco e interpretato da Cristiana Voglino (biglietto a 5 euro.)



I turisti in coda per vedere la Sindone durante Ferragosto

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS



Concerto di Ferragosto a Sestriere



A Paesana il "Monviso Unesco"

Ferragosto last minute

Musei a un euro, proiezioni gratis e concerti dal vivo: tante le offerte a prezzi popolari per torinesi e turisti
Al Mausoleo della Bela Rosin in programma la Festa per chi resta. Swing e rock nelle montagne piemontesi

RENZO SICCO
DIRETTORE ARTISTICO ASSEMBLEA TEATRO

> Ormai da 25 anni andiamo incontro a chi resta in città con un pensiero anche ai turisti

Nel parco

Chi è più mattiniero non può perdersi la grande classica. Alle 11 alla Tesoriera, per la rassegna Musiche nel parco, si esibirà il Trio Isakar con un percorso sonoro tra brani di Fauré, Capella, Graeff e altri (l'ingresso è libero). Il Valentino invece accoglierà i visitatori per una semplice passeggiata e, a partire dalle 15, all'Imbarchino ci sarà musica e altre attività proposte gratuitamente da Radio Banda Larga.

Aperti per ferie

Musei aperti per ferie per fare un salto indietro nel tempo. Saranno addirittura due personaggi ottocenteschi a guidare i visitatori alla scoperta dell'Unità d'Italia all'interno del Museo Nazionale del Risorgimento (alle 11 e alle 16, costo 5 euro oltre il biglietto); mentre la Fondazione Torino Musei offrirà l'ingresso a 1 euro per ammirare le collezioni di Palazzo Madama, della Gam e del Mao, con percorsi guidati a tema nel pomeriggio. Pure la Fondazione Accorsi-Ometto avrà l'ingresso a 1 euro, mentre accesso libero ai musei Pietro Micca, della Frutta, della Radio, Lombroso e di Anatomia e della Resistenza.

In quota

Anche spostandosi dalla città c'è un'ampia offerta. A cominciare da Sportinia, nel comune di Sauze d'Oulx, dove alle 11,30 ci sarà il Gran Concerto di Ferragosto che, intitolato Vasco VS Liga, vedrà alternarsi due band, Standing ova-

IL COMMENTO

Il "nuovo" pranzo della festa: fritto misto ma niente carpione

ROCCO MOLITERNI

«Ferragosto pranzo mio non ti conosco» verrebbe da dire, ma non è proprio così perché le tradizioni del passato sono dure a morire ed è più facile che si trasformino piuttosto che scompaiono. Un tempo a Torino ferragosto, per chi era rimasto in città, era sinonimo di pranzo in collina con la famiglia e magari con gli amici. In collina c'era il fresco e in più la maggior parte dei ristoranti di città erano chiusi. Le mete erano posti come Cafasso, la Beccaccia, la Fontana dei Francesi, il Tromlin tutti scomparsi (solo Giudice è ancora aperto), perché si direbbe che oggi i torinesi non amino più di tanto la loro collina e le gite fuori porta. Rimangono ancora alcune vecchie piole, qualche bocciofila e qualche ristorante di un tempo, ma non è più come una volta.

La tradizione proponeva per il pranzo di ferragosto in primis il carpione, piatto estivo per eccellenza della cucina piemontese. Le zucchine, le uova, le bistecche impanate e magari qualche pesce d'acqua dolce (dalla tinca all'anguilla) sposati con l'aceto e la cipolla erano un toccasana contro l'afa estiva. Non necessariamente si mangiavano al ristorante. C'erano mamme e nonne coraggiose che lo facevano nella propria cucina (qualcuna lo fa ancora nonostante la preparazione richieda il suo tempo) e invitavano a gustarlo al desco casalingo. Esisteva ed esiste un'alternativa sempre all'insegna della tradizione piemontese ed è il fritto misto, che non è un piatto solo invernale. Certo farlo in casa con queste temperature rasenta il masochismo per cui meglio andarlo a cercare nei ristoranti della collina. Diffidando però dei posti dove ti portano tutto insieme: un fritto misto che si rispetti deve essere diviso per essere gustato croccante. I passaggi sono tre: verdure e ortaggi, carni e dolci.



Esiste infine una terza scuola di pensiero ed è quella della grigliata, in genere organizzata da un gruppo di amici che si attrezza per grigliare carni, pesci e verdure magari in collina o in qualche area lungo il Po. C'è da dire che oggi come ieri ci sono alcuni tra i pochi locali collinari rimasti che sono tetragoni alla stagionalità dei piatti. Mi è capito qualche anno fa di portare un gruppo di amici romani a fare il pranzo di Ferragosto in una rinomata piola di Pavarolo, ci servirono imperturbabili cotechino con la purea di patate e bagna cauda, i miei amici romani mi sfotterono per anni per il cotechino di Ferragosto e da allora ben mi guardo dall'organizzare pranzi in quella data, anche se più di recente una puntata nel Vercellese a mangiare in quel giorno panissa, rane e lumache ha lasciato tutti soddisfatti. —

L'ESTATE IN CITTÀ

tion e Liga revolution (ingresso gratuito). Estemporanea presenterà a Bardonecchia, a partire dalle 17 nella centrale via Medail, uno spettacolo itinerante gratuito a base di jazz e swing degli anni '50, un'avventura musicale che da Bing Crosby arriverà a Michael Bublè passando da Frank Sinatra.

In famiglia

Per un avventuroso viaggio tra Asia e Africa, immersi nella natura alla scoperta degli oltre 300 animali nei 9 habitat a loro dedicati, basta raggiungere il BioParco Zoom di Cumiana, con ingresso a partire da 21 euro. Sempre dedicata alle famiglie è l'attività del Castello di Miradolo, che alle 15 avrà in programma "All'ombra degli alberi", la caccia al tesoro accolta nel parco al costo di 6 euro. —

L'INTERVISTA

Cristina Mittermeier

"Tra pirati e tigri di Salgari così Torino mi ha ispirata"

La mostra della fotografa messicana alle Gallerie d'Italia oggi è gratuita

FRANCESCA ROSSO

«Ho capito che avrei voluto vivere una vita piena di avventure da bambina leggendo Emilio Salgari. Sono nata in Messico dove i suoi libri erano molto famosi. Il mio legame con Torino parte da lontano: immersa fra Sandokan, tigri e pirati, sognavo di imbarcarmi».

Cristina Mittermeier ha viaggiato in ogni angolo del mondo come fotografa, biologa marina e attivista. Oggi sarà possibile visitare gratis alle Gallerie d'Italia la mostra "Cristina Mittermeier. La grande saggezza" a cura di Lauren Johnston in collaborazione con National Geographic. La fotografa messicana ha documentato la bellezza e la fragilità del pianeta e le culture dei suoi abitanti: paesaggi, fauna e comunità che vivono un legame profondo con la natura. La mostra sarà aperta fino al 1° settembre.

Mittermeier, come si è avvicinata alla fotografia?

«Per caso. Ho sentito l'urgenza di iniziare un dialogo con le persone che leggono sempre meno per comunicare che siamo vicino alla catastrofe».

Ci racconta di SeaLegacy di cui è co-fondatrice e presidente?

«Un'associazione di fotografi, registi, scrittori impegnati nella sensibilizzazione per la difesa degli oceani, dalla cui salvaguardia dipende la vita sulla Terra. Cerchiamo di rendere visibile l'invisibile».

Qual è stato l'incontro marino più emozionante?

«La balena franca del Sud che si trova in Australia e Nuova Zelanda. È stato un incontro selvaggio, anche un po' pauroso con un animale enorme e meraviglioso che non ha mani ma usa tutto il corpo per esplorare».



Alcune delle fotografie della mostra alle Gallerie d'Italia



CRISTINA MITTERMAIER
FOTOGRAFA

> **Ho capito che volevo vivere una vita piena di avventure leggendo da bambina romanzi d'avventura**

Può spiegare il concetto di "enoughness" della prima sezione della mostra?

«Avere ed essere abbastanza. Il nostro modo di vivere occidentale ci rende sempre infelici: più lavoro, più soldi, più case ma niente basta mai. Nei saperi ancestrali delle antiche tradizioni invece si sta bene con quello che c'è, con quello che si ha. "Enoughness" è rispettare i cicli naturali e vivere in armonia con l'ambiente. Tutto è collegato».

Qual è la sua idea di interconnessione?

«Il pianeta è come una navicella e siamo in viaggio nello spazio. Non sappiamo nulla, neanche dove è il motore. Ma se lo distruggiamo non abbiamo altri luoghi dove andare. Siamo arroganti».

Cosa possiamo fare per proteggere la vita marina?

«Votare con attenzione per candidati sensibili, evitare il più possibile la plastica, non supportare le industrie della pesca e ridurre il consumo di salmone, tonno, polpo. Se no fra 10 anni il pianeta sarà morto».

È vegetariana?

«Sto cercando. È difficile quando viaggio però a casa sono vegana e sono una buona cuoca».

> "L'incontro marino più emozionante? Con una balena enorme in Nuova Zelanda"

Qual è la foto che vorrebbe scattare?

«Ho imparato a immergermi senza bombole e la foto migliore è quella che farò più vicina possibile agli animali, per capire quanto siamo fragili».

Che consiglio darebbe a un'aspirante fotografa?

«Non sarai mai infelice se farai questa scelta, sapendo che è difficile e richiede tempo: è più simile a una maratona che a un salto».

Cosa le piace di Torino?

«L'architettura, le piazze, il bicerin, il gelato. C'ero già stata prima delle Olimpiadi del 2006 ed è cambiata in meglio». —

I RISTORANTI

Le cucine aperte dal centro alle periferie

Nel centro tanti i locali che restano aperti (anche) oggi.
In centro: Porto Urbano, la Drogheria, il Porto di Savona, Planet, lo Sfashion Cafè e l'Arcadia, il Pastificio Defilippis, Le Vitel Etonné e La via del sale.
In Quadrilatero: Forno Ricca e la Mezzaluna.
Zona Palazzo Nuovo: Hambre Burger e Mammamia.
Zona piazza Solferino: Savurè, CheeseTO, El Puig d'Estelles e M Bun.**
Zona Gran Madre: il Monferrato, Aroma, Vineria Rabezzana, L'Orto già Salasamentario e Pantagruele.
In collina: trattoria Decoratori, Imbianchini, la Trattoria Con Calma e il Birilli.
Allontandosi dal centro l'offerta è più circoscritta.
In Crocetta: il Bistrot Papillon e Slurp.
In Cit Turin: il Piano 35, in cima al grattacielo di corso Inghilterra, e Forchetta e Scarpetta.
In Borgo San Paolo: la trattoria Mombercelli (fino al 24 agosto).
In San Salvario: Scannabue, Bottega Baretti.
In Vanchiglia: Bachalau Osteria e Soul Kitchen.
Anche nei quartieri più periferici non mancano i ristoranti aperti.
In zona Regio Parco: Fratelli La Cozza e la Fabbrica Di Birra Metzger.
A Mirafiori: si danno il cambio Lentinis', che chiude solo la settimana di Ferragosto, e All'Oca di Pulcinella, che riapre il 17 agosto.
In zona San Donato: l'Osteria Barcellona.
A Barriera di Milano: Edit e Tut vin. D.MOL —

L'INCHIESTA SU ESMERALDA

Dai filmati la dinamica dell'incidente in cui ha perso la vita la bimba di due anni. Centinaia di parenti e amici per la veglia al Regina Margherita

Esmeralda, nelle telecamere tutta la verità Faro della procura sul ruolo della mamma

IL RETROSCENA

GIANNI GIACOMINO
ELISA SOLA

I filmati girati dalle telecamere che monitorano 24 ore su 24 il parcheggio davanti all'ospedale San Giovanni Bosco saranno fondamentali per ricostruire la dinamica dell'investimento che ha portato alla morte di Esmeralda Morgana Salkanovic per tutti "Mimì", due anni compiuti il cinque maggio.

In queste ore sono stati acquisiti dagli investigatori della polizia municipale, coordinati dal pm Davide Pretti.

I fotogrammi dovranno chiarire, prima di tutto, se ci sono delle responsabilità precise di qualcuno nella tragedia. E anche un altro fattore, di rilievo: se la piccola Mimì fosse sola al momento del tragico incidente o se invece fosse vigilata da altri adulti. Al momento, risultano indagate sia la oss torinese di 59 anni che guidava la macchina (iscritta sul regsitro per omicidio stradale), sia Cristina Salkanovic, la mamma 21enne della bimba morta, che adesso risponde di "cooperazione colposa in omicidio stradale e abbandono di minore".

I video dovranno anche chiarire cosa è avvenuto dopo che l'utilitaria ha travolto la piccola in quella fetta di parcheggio del San Giovanni Bosco. Lì si è scatenato un parapiglia con gente che urlava e altri che si disperavano. Non è ancora ben chiaro cosa sia accaduto, ma anche la stessa operatrice socio sanitaria avrebbe riportato delle lesioni, seppur lievi. In questi giorni è assente dal lavoro perché ha una prognosi dovuta alle escoriazioni riportate.

La oss, qualche ora dopo l'incidente, si è presentata al pronto soccorso delle Molinette: «Sono stata aggredita, ho male dappertutto», ha detto. I medici e gli infermieri l'hanno sottoposta ad una serie di esami, poi è stata dimessa poco dopo con qualche giorno di prognosi. A questo punto, forse, potrebbe seguire una denuncia nei confronti dei presunti aggressori che l'avrebbero strattonata e spintonata violentemente, ma è presto per capire.



La polizia presidia l'ospedale REPORTERS

Quel che è certo è che la oss era in profondo stato di choc e che più volte ha ammesso di aver paura e di continuare a pregare per la piccolina.

Intanto è arrivata alla Procura dei minori, guidata da Emma Avezzù, una segnalazione sull'accaduto. Un atto dovuto e automatico, ogni volta in cui capita che vengano indagati dei genitori. Luca e Cristina Salkanovic i, difesi dall'avvocato Riccardo Magarelli, restano chiusi nel loro dolore e silenzio. E ieri è iniziata la lenta e confusa processione di diverse famiglie di amici e parenti dei Salkanovic. Da ieri un centinaio di persone sono accampate, in diversi gruppi, intorno all'ospedale Regina Margherita. Camper più o meno grandi e macchine provenienti un po' da tutta Italia. Anche per questo è stato predisposto un servizio di ordine pubblico. Le persone che si stanno stringendo intorno al dolore del clan Salkanovic - e potrebbero aumentare ancora nelle prossime ore - dovrebbero restare lì fino alla prossima settimana quando, dopo l'autopsia, il corpo della piccola "Mimì" sarà riconsegnato alla famiglia per i funerali. Per tutta la giornata di ieri gli investigatori della polizia hanno continuato a sentire alcuni testimoni.

Uno di questi, un parente della bimba deceduta, ha raccontato: «La bambina giocava, è spuntata davanti alla macchina e la donna l'ha presa in pieno. Ha accelerato. O così ci è sembrato. Ci siamo precipitati e le abbiamo tolto le chiavi dal quadro. Forse era sconvolta. Abbiamo pensato che volesse scappare. Per questo le abbiamo tolto le chiavi dal quadro». —

La operatrice sanitaria che l'ha investita "Io, aggredita dalla folla"

MAURIZIO BOSIO Il nostro fotoreporter aggredito davanti all'ospedale "Sempre più difficile interagire: c'è troppo astio verso i giornalisti"

"Io, salvato dalla polizia non ho paura ma dolore continuerò a lavorare"

L'INTERVISTA

«Io ero andato da quel papà senza macchina fotografica, perché davvero volevo solo fargli le condoglianze. La morte di Esmeralda, la sua bambina, mi aveva toccato profondamente. L'avevo detto anche a dei colleghi. Mai avrei pensato di essere aggredito e preso a pugni. Umanamente sono rimasto molto deluso, amareggiato. L'ho detto in faccia anche a chi mi aveva assalito».

Il giorno dopo il pestaggio davanti al Regina Margherita Maurizio Bosio, 54 anni, più della metà passati a faticare come fotoreporter di cronaca ha un occhio gonfio e il naso fratturato, nascosto da una maschera protettiva.

Va meglio?
«Stanotte non ho chiuso occhio perché avevo troppo dolore alla testa e non riuscivo a respirare bene dal naso. Poi continuano a pensare a quello che mi era successo....».



MAURIZIO BOSIO
GIORNALISTA FOTOREPORTER

Umanamente sono rimasto molto deluso dall'aggressione che ho subito

Cioè?
«Pensavo che forse avevo sbagliato qualcosa, che forse dovevo comportarmi in modo diverso, essere più accorto. Davvero, ci sono proprio rimasto male, anche perché avevo già parlato con il padre».
Quando?
«In mattinata. Io mi ero qualificato e ci eravamo parlati. Ovviamente sperando che tutto finisse in maniera diversa».
È la prima volta che vieni aggredito?
«No. Già in passato avevo vissuto situazioni di tensione su degli omicidi o su incidenti stradali, per citare due esempi».
Altre botte ?
«No, non ero mai stato aggredito in maniera così violenta al punto di dover essere trasportato in pronto soccorso e sottoposto ad una tac e poi essere dimesso con due settimane di prognosi».
Poteva andare peggio?
«Eh guarda non lo so. Dico che è stato provvidenziale l'intervento di alcuni poliziotti che erano lì davanti all'ospedale».
Ora hai più paura?
«No, quello no. Il guaio è un altro».
E quale?
«Quello che è diventato sempre più difficile interfacciarsi con chiunque anche a causa di una continua campagna denigratoria nei confronti dei giornalisti».
Dici?
«Mah si. Basta dare un'occhiata alle fiction tv. Giornalisti o reporters vengono sempre proposti come quelli che rompono le palle...tanto per intenderci. Quelli che vogliono farsi gli affari degli altri».
Questo ti infastidisce?
«Beh certo. Ma non importa. Io continuerò sempre a fare il mio lavoro con impegno e onestà intellettuale, come credo di essermi comportato in tutti questi anni di professione».
Vorresti ancora dire qualcosa ai tuoi aggressori?
«No. Quello che mi sento di dire, ancora una volta, è che ci sono rimasto molto male per la fine della piccola Esmeralda. Ma penso anche a quella donna che l'ha investita e, allora, rifletto che quello che mi è successo è niente in confronto. Qualche giorno e le ammaccature se ne andranno, resterà invece il ricordo di queste brutte giornate d'agosto». G. GIA. —


Centinaia di amici e parenti dei Salkanovic stazionano davanti al Regina Margherita REPORTERS

L'INCHIESTA SU ESMERALDA

Sempre meno famiglie affidatarie Ecco l'effetto di Allontanamento zero

Le richieste per entrare nella rete calate del 25%. Tonizzo (Anfaa): "La legge regionale spaventa"

GIULIA RICCI

60.000

I bambini che hanno avuto bisogno di almeno un intervento dei servizi sociali a Torino in un solo anno

1.672

I bambini in affido diurno o di famiglia in famiglia (e quindi che vivono con i genitori) contro i 1.452 in affido residenziale nel 2022

Sempre meno famiglie disposte a diventare affidatarie, ma gli stessi bambini bisognosi di aiuto. È l'effetto di Allontanamento zero, la legge piemontese annunciata nel 2019 (e approvata due anni dopo) che avrebbe l'obiettivo di «contrastare le troppe separazioni dei minori dalle famiglie d'origine da parte dei servizi sociali».

Ma i numeri nella nostra Regione dicono il contrario: nel 2022 sono stati 1.452 i ragazzini dati in affido residenziale, contro i 1.672 in "altre forme", diurno o con le reti di famiglie (per coloro che rimangono con i genitori ma necessitano di aiuti a fare i compiti, accompagnamento e vari tipi di sostegno). Nello stesso anno, sono stati 60mila i bimbi bisognosi di almeno un intervento degli assistenti sociali. «Questo significa – spiega Paola Ricchiardi, associata di Pedagogia sperimentale a Unito – che i nostri servizi tentano, fino a quando possono, di non allontanare i bambini. Lo dimostra il confronto con la Lombardia, dove lo stesso anno 2.397 giovani sono stati dati in affido e solo 346 nelle forme che mantengono la residenza con i genitori». Numeri che smentirebbero quanto ribadito dall'assessore alle Politiche sociali Maurizio Marrone, che intervenendo sulla morte di Esmeralda ha detto: «Se i servizi sociali di Torino applicassero ai rom la metà del rigore con cui dispongono gli allontanamenti dalle altre famiglie forse questa tragedia si sarebbe potuta evitare».



Le manifestazioni in via Alfieri contro la norma della giunta Cirio

Da quando la Regione parla di Allontanamento zero, a Torino si è passati da 106 primi contatti di famiglie interessate a diventare affidatarie (nel 2020) a 79 due anni dopo, con una diminuzione del 25%. Se si amplia lo spettro di confronto, dal 2011 al 2022 sono diminuiti del 50% i primi colloqui, del 23% le disponibilità per avviare il percorso. E tra il 2019 e il 2021 ci sono stati 30.755 accessi in meno al sito Casa dell'affidamento di Torino. «Gli aiuti, però, rimangono – aggiunge Ricchiardi – perché nel 2023 ci sono stati 54 affidi in più rispetto al 2022 e sono calati di 141 quelli in struttura, legati alle oscillazioni degli arrivi di minori stranieri. C'è chi si fa carico di più di un bambino». La rete resiste. Ma gli attacchi della giunta di centrodestra «creano sempre di più un clima di sfiducia che allontana chi vorrebbe fare affido». A sottolinearlo è Frida Tonizzo, segretaria nazionale di Anfaa, l'associazione famiglie adottive e affidatarie: «Coloro che si mettono a disposizione per i bambini diventano "complici di un sistema" raccontato nel peggiore dei modi. Tra l'altro, ormai l'80% dell'affidamento è giudiziario e noi li definiamo tardo-riparativi perché arrivano quando ormai i ragazzini hanno già vissuto talmente brutte esperienze che il recupero diventa in salita. Serve una campagna che spieghi come l'affidamento non sia una sottrazione alle famiglie, ma un aiuto. Invece la proposta Roccella-Nordio tende solo a schedarci».

Il disegno di legge, che ricalca la norma approvata dalla giunta Cirio, non è ancora stato calendarizzato, ma c'è e contiene la nascita di un registro nazionale di «istituti, comunità e famiglie», uno presso ogni tribunale locale dei minori collocati e un Osservatorio: «Se vuoi creare un clima di sospetto – chiosa l'assessore comunale Jacopo Rosatelli – crei strutture di controllo. E così le famiglie di origine hanno aumentato il numero di azioni legali, gli assistenti sociali hanno sempre più paura di essere indagati, ma soprattutto crescono le manifestazioni, anche aggressive, davanti alle comunità». —



PALAZZO
CONTEM
PORANEO
TORINO

NEL CUORE DELLA CITTÀ

corso Stati Uniti 21-23 Torino
011 26 47 721
palazzocontemporaneo.it

FONDO: GRAN TORINO | MAIN INVESTOR: zetland|capital | CO-INVESTORS: CREA·RE GROUP, NORE | AGENCY: immo group

ASSET MANAGEMENT: FININT SGR GRUPPO BANCA FININT | GENERAL CONTRACTOR: PRIMULA COSTRUZIONI | PROGETTISTI: FABIOFANTOLINO, PIGRECO associati, EP&S

Travolti dal meteo

Scoperchiato il tetto dell'Istituto Salvemini, crollata parte del controsoffitto del bar della stazione Fs del Lingotto
È il terzo nubifragio sulla città negli ultimi dodici giorni, secondo per intensità: danni nella cintura Sud-Ovest

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO
MASSIMILIANO RAMBALDI

Il crollo di un'ampia porzione del controsoffitto del bar della stazione ferroviaria del Lingotto, avvenuto quando il locale era affollato di clienti, fortunatamente senza conseguenze. Il tetto scoperchiato di un plesso scolastico dell'istituto comprensivo Salvemini, in via Negarville, a Mirafiori Sud. Il cedimento di una ventina di alberi, due dei quali – in via Pio VII, quartiere Lingotto, e in piazza Campanella, a Parella – sono venuti giù sul tettuccio di altrettanti veicoli. E poi numerose strade allagate, tra cui quelle ad alto scorrimento, quali corso Moncalieri, corso Traiano, corso Unità d'Italia.

Questi gli effetti del nubifragio che ieri, dalle 17 alle 19, si è abbattuto su Torino: ha colpito con maggiore intensità la zona Sud della Città e l'area della precollina. In due ore, a Torino, sono caduti 31 millimetri d'acqua. La pioggia, solo in alcune zone mista a grandine, è stata accompagnata da raffiche di vento che hanno raggiunto i 49 chilometri all'ora. Un centinaio gli interventi dei vigili del fuoco, chiamati soprattutto per liberare le strade da tronchi e rami. Gtt è stata costretta a limitare il percorso dei mezzi pubblici di sette linee. Disagi anche alla circolazione, in particolare proprio in corso Unità. .

Si tratta del terzo nubifragio che si abbatte su Torino negli ultimi dodici giorni, il secondo sul piano dell'intensità. Aveva provocato danni ingenti quello del 2 agosto: 78 millimetri d'acqua in un'ora, accompagnati da chicchi di grandine del diametro di 4-5 centimetri. Danni limitati il 7 agosto, quando erano venuti giù 24 millimetri d'acqua, con chicchi di grandine di 1-2 centimetri di diametro.

«Sono caduti una ventina di pannelli di cartongesso – racconta Carla Ferrero, titolare del bar-tabacchi della stazione Lingotto –.– Nessuno ha colpito i clienti». Barbara Floris, dirigente scolastica dell'istituto Salvemini, è rimasta sorpresa da quanto accaduto sull'edificio che ospita il plesso in via Negarville: «Il tetto non aveva alcun problema, la scuola non è inserita tra quelle bisognose di un restyling». Se per domani è annunciato un abbassamento delle temperature, che potrebbe essere accompagnato da rovesci di lieve intensità, nuvole cariche di pioggia si addensano sul prossimo weekend: da venerdì sera a domenica sono previsti nuovi acquazzoni.

Il maltempo ha messo a dura prova la cintura sud/ovest. Guai grossi a Borgaretto, lungo la circonvallazione (tratto nuovo) trasformata in un fiume in piena con alcune auto che si sono bloccate lungo il percorso.

Polizia locale e vigili del fuoco impegnati anche a Moncalieri, per l'allagamento di due sottopassaggi (strada Vivero e strada Brandina) e per accumuli d'acqua sul territorio, come in via Pastrengo e in alcune zone della collina. Crollato un albero in strada Preserasca che ha comportato la chiusura della strada e anche sulla provinciale 20 verso il confine con La Loggia.

Nuovamente intrappolate (come un mese fa) alcune persone in strada Tiro a Segno per l'allagamento della zona vicino ad un centro sportivo. A Nichelino sono finiti a mollo gli abitanti delle case popolari di via Cacciatori, mentre lungo il viale che porta a Stupinigi alberi e rami sono finiti sulla strada. In via Novalesa è crollato il muro di una fabbrica sulle auto in sosta, mentre il vento ha scaraventato via le recinzioni del cantiere di piazza Pertini. Allagamenti anche in via Novara, via Fenestrelle e in zona industriale. Alberi caduti anche a Candiolo, in via Torino e a Rivalta nella zona di cascina Romana. —



L'effetto della perturbazione: anche questa volta molti alberi non hanno retto alla furia dell'acqua mescolata a violente raffiche di vento



Il bar della stazione ferroviaria del Lingotto DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS



La copertura della scuola, a Mirafiori ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

IL FENOMENO

Ecco i tre motivi perché la tempesta colpisce Torino

D'estate la pianura torinese è spesso interessata da nubifragi soprattutto pomeridiani-serali, per una serie di ragioni. Primo: è posta ai piedi delle Alpi occidentali, dalle quali migrano i temporali sospinti dai venti da Ovest o Sud-Ovest. Secondo: La posizione allo sbocco della Val di Susa favorisce convergenze tra le brezze diurne in risalita dalla pianura (Est) e correnti discendenti dalla valle (Ovest), quest'ultime talora generate proprio all'uscita dai temporali in montagna. Terzo: l'isola di calore urbana e la presenza della collina rappresentano un invito alla risalita di aria caldo-umida, e quindi all'innesco degli intensi moti verticali che in certe condizioni portano allo sviluppo di cumulonembi nel giro di pochi minuti.
Fenomeni abituali, dunque, ma la novità sta nell'aumento di frequenza e intensità dei nubifragi, che si verificano 2,5 volte in più rispetto a 25 anni fa. Anche se la climatologia richiede almeno un trentennio per valutazioni significative, si tratta di un primo segnale di cui tenere conto. D. C. B. —

Specchio dei tempi

«I treni verso il mare: sporchi, affollati, senza controlli» - «Più attenzione per le fogne» «Nizza Millefonti: servirebbe Batman…» - «Cimitero Parco, una vergogna…»

Una lettrice scrive:

«Sabato 10 agosto come molti torinesi accaldati ho preso il treno delle 06,34 da Torino Lingotto, destinazione Ventimiglia. Dalla stazione già si poteva prevedere come sarebbe stato il viaggio, considerato il numero delle persone presenti al binario. Una volta salita in carrozza ho trovato per miracolo un posto a sedere ma per molti altri passeggeri la situazione non è stata altrettanto fortunata. Molte le persone in piedi, anche anziane e tante quelle sedute per terra tra le carrozze che limitavano inevitabilmente il passaggio per accedere al bagno che era comunque in pessime condizioni. Ho sperato nel passaggio del controllore ma non si è visto nessuno. Ritengo vergognoso che nel mese di agosto nel 2024 non si possa prevedere qualche carrozza in più e che pagando un regolare biglietto le persone debbano viaggiare come su un carro bestiame».

A. COSSU

Un lettore scrive:

«Su La Stampa leggo il virgolettato attribuito all'assessore Tresso: "Fogne degli anni 60 inadeguate". Chiedo all'assessore cosa hanno fatto, fra tutti, negli ultimi 64 anni per risolvere il problema. Nulla! Invece di sopraelevare Via Roma, che in caso di nubifragi provocherà danni, spendessero i nostri soldi in maniera intelligente (però bisognerebbe avere un po'di intelligenza!)».

ENNIO BETTI

Un lettore scrive:

«Vorrei esporre all'assessore per la sicurezza Marco Porcedda e al resto della giunta nonché al sindaco, i problemi di sicurezza del quartiere Nizza Millefonti. Ora che è agosto i provvedimenti che erano stati attuati sono già stati sospesi. I Vigili di Quartiere non si sono più visti, l'Amiat non rimuove evidenti rifiuti tipo bottiglie rotte dalle strade e gli spacciatori continuano indisturbati a vendere droga in qualsiasi ora. Io personalmente sono stato aggredito alle spalle in pieno giorno, venendo insultato, per creare il pretesto per il furto della catenina d'oro che portavo al collo. Non è possibile che una città come Torino sia lasciata in balia della criminalità, ormai sembra di essere a Gotham City. Con la differenza che sui tetti dei palazzi non c'è un Batman pronto a intervenire».

D.F.

Un lettore scrive:

«Come ogni settimana faccio una visita al cimitero Parco, Campo 6. Ieri devo dire che l'incuria era veramente ad un livello vergognoso. Chiedo all'assessore competente, non siete più in grado di garantire la dignità di un luogo così importante? Povera Torino, meno male che per i grandi eventi i soldi si trovano sempre; quando arriva gente tutto tirato a lustro, poi arrangiatevi…».

D.D.

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

Nel 1974 scompare la separazione maschi-femmine. Ottavio Losana, capo tra il 1979 e l'85: "Diarchia uomo-donna ai vertici, la politica si ispiri a noi"

Cinquant'anni fa la rivoluzione degli scout "Con la parità di genere eravamo il futuro"

IL PERSONAGGIO

FILIPPO FEMIA

A osservarla oggi, con la lucidità concessa dal mezzo secolo trascorso, fu una rivoluzione. Di più: un terremoto. Nell'agosto 1974 nasceva lo scautismo cattolico moderno con la costituzione dell'Agesci, Associazione guide e scout cattolici italiani. Fino a quel momento c'era stata una rigida separazione tra due organizzazioni: l'Asci, aperta solo ai maschi e l'Agi, riservata alle femmine. Da quell'unificazione a oggi migliaia di lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte hanno fatto la promessa scout fianco a fianco – il pollice ripiegato sul mignolo e le altre dita sollevate – giocato, acceso fuochi e dormito in tenda dopo lunghe marce.

Ma la fusione tra le due associazioni dei seguaci di Baden-Powell non fu un processo privo di ostacoli. «Anche parte della Chiesa non riusciva a tollerare che i maschi si mescolassero alle femmine», racconta con un sorriso il torinese Ottavio Losana, 90 anni tra poche settimane, tra i più importanti esponenti dello scautismo. Anche lui, all'epoca consigliere generale, alzò il braccio per votare a favore dell'accorpamento nell'assemblea di Roma che doveva decidere il futuro di Asci e Agi. «Quel giorno c'era una grandissima euforia. I contrari furono una minoranza – ricorda –. Alcuni dissidenti se ne andarono e fondarono un altro gruppo».

Trattandosi di un'associazione cattolica serviva l'imprimatur della Chiesa. La Conferenza episcopale non era ancora entrata a regime e lo statuto dell'Agesci fu sottoposto alla segreteria di Stato vaticana. «Chiesero modifiche e limature – sottolinea Losana – specie sulla promiscuità e la politica, in un momento in cui molti giovani erano impegnati nella sinistra». Da allora ogni livello di responsabilità è affidato a una diarchia uomo-donna.



Nel 1974 nacque l'Agesci, Associazione guide e scouts cattolici italiani, dalla fusione di Agi (riservata alle femmine) e Asci (maschi)



Ottavio Losana in un recente incontro dell'Agesci ANDREA PELLEGRINI



L'endocrinologo è stato capo degli scout italiani da1979 al 1985

«Fu una scelta visionaria, ancora attualissima, che imponeva un confronto tra capi maschi e femmine. Iniziammo a educare alla parità tra uomo e donna», spiega Losana. Dal 1979 al 1985 è stato capo scout a livello italiano («L'equivalente del presidente della repubblica con fazzoletto e scarponcini») e ha osservato da vicino la rivoluzione paritaria. «Sarebbe meraviglioso esportare la diarchia uomo-donna anche nella politica o nell'industria – suggerisce –. Si risolverebbero tantissimi problemi».

Riavvolgendo il nastro ai primissimi anni dell'Agesci, Ottavio Losana ricorda con un sorriso il contributo arrivato dalle donne: «Fu fondamentale, portarono buona educazione e stile», dice citando a memoria la regola numero 5 della legge stilata da Baden-Powell («La guida e lo scout sono cortesi»). «Ci aiutarono anche nell'igiene – aggiunge con un sorriso –. Noi eravamo uomini dei boschi, un po' inselvatichiti». Inoltre, sottolinea, l'arrivo delle donne contribuì a smitizzare la figura del padre-padrone come capo scout.

Anche la torinese Marina Peris, 67 anni, ha vissuto la stagione dei grandi cambiamenti nel mondo scout. Entrata a dieci anni nell'Agi, da adolescente partecipò in gruppi misti. «Fu una liberazione – esclama –. Noi ragazze eravamo più controllate e qualche attività, come lunghe escursioni in bici, ci erano precluse. Dal '74 in poi, invece, potevamo fare tutto quello che facevano i nostri coetanei maschi». In quegli anni cambiò anche l'uniforme femminile: la gonna si trasformò in pantaloncino corto. Tra le tende e fuochi nacquero i primi amori di ragazzini e ragazzine che finalmente vivevano insieme l'avventura. «Alcune relazioni – conclude Losana, che oggi ha quattro figli e 13 nipoti – durano ancora oggi». —

DAL 22 AGOSTO

"Route" a Verona incontro nazionale 1.200 dal Piemonte

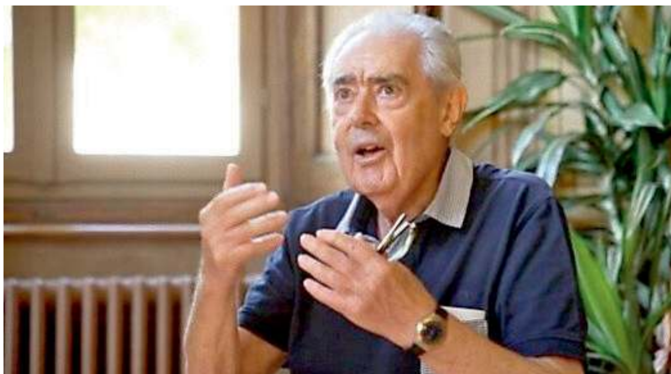
Saranno più di 18 mila i capi scout dell'Agesci che parteciperanno alla Route 2024 con l'incontro nazionale a Villa Buri a Verona, dal 22 al 25 agosto. Verona è la città scelta per questo importante appuntamento con il traguardo del mezzo secolo di vita. La manifestazione sarà anche momento di riflessione collettiva sui temi del presente, con oltre 60 tra incontri, approfondimenti, attività di formazione e dibattiti, con lo scopo di analizzare la realtà delle nuove generazioni e definire le sfide e il percorso dell'associazione nei prossimi anni. Dal Piemonte arriveranno 1.200 persone. Collante dell'edizione 2024 è il tema "Generazioni di felicità". «Numerosi sono gli obiettivi di questo incontro – hanno dichiarato Roberta Vincini e Francesco Scoppola, presidenti del Comitato nazionale Agesci –. Dal coinvolgere i capi dell'associazione in un'esperienza motivante che possa regalare un tempo di qualità e nuovi contenuti per l'educazione all'offrire un'occasione unica di confronto sugli orientamenti educativi e sociali attuali». —

AVEVA COLLABORATO AL PROGRAMMA DI BENIGNI SUI DIECI COMANDAMENTI

Addio al teologo Paolo Ricca, morto a Roma a 88 anni Fu il primo valdese a parlare nella Basilica di San Pietro

ANTONIO GIAIMO

Lutto nel mondo della cultura e in quello del Protestantesimo. È morto a Roma all'età di 88 anni Paolo Ricca, pastore valdese e teologo. Membro della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese, docente di Storia della chiesa presso la Facoltà valdese di teologia. È stato un punto di riferimento in Italia e nel mondo. Verrà anche ricordato perché per la prima volta nella storia della chiesa un pastore valdese aveva avuto libertà di parola a San Pietro. E nella Basilica aveva detto: «La chiesa cristiana non è nata nelle basiliche, è nata nelle case, la prima forma della chiesa cristiana è la chiesa domestica. Questa potrebbe essere la Lectio Petri. Un insegnamento. Gesù ha bisogno di molti piccoli Pietro per la sua chiesa in una Europa largamente secolarizzata, e anche in questa città». Ricca fu anche consulente di Roberto Benigni per lo spettacolo "I dieci comandamenti".



Paolo Ricca era nato a Torre Pellice nel 1936

Allievo di Karl Barth, aveva partecipato come osservatore al Concilio Vaticano II, creando un forte consenso ecumenico. La sua figura, centrale nel panorama teologico italiano e internazionale, si è estesa ben oltre i confini della comunità cristiana. Ha affidato a numerosi libri la sua eredità intellettuale e spirituale. Proprio da Paolo Ricca l'agenzia Nev aveva raccolto la testimonianza, come primo contributo del ciclo «Cosa significa essere valdesi oggi?», un'analisi nella ricorrenza degli 850 anni della nascita del movimento valdese, fatta in collaborazione con Radio Beckwith e il settimanale Riforma. «Essere valdesi non è qualcosa di chiuso; è qualcosa di aperto. Chiunque può essere valdese. La storia che ci precede non la puoi cambiare, la puoi interpretare e leggere in un modo o in un altro. Ma la storia valdese del domani è quella che fai anche tu che entri in questa comunità e diventi nel tuo piccolo protagonista. Ciascuno, nel suo piccolo, può portare il suo contributo e rendere questa storia diversa perché siamo in divenire».

Questo il ricordo di Federico Vercellone, docente di Filosofia all'Università: «Era un grande uomo del dialogo, specie interconfessionale. Ci andavi a cena e ci chiacchieravi per ore, non solo di religione. Era amatissimo nel mondo valdese: chiamare lui bastava per riempire le sale». —

L'INTERVISTA

Carlotta Cambi

"L'oro olimpico non mi cambierà"

La palleggiatrice, che gioca nel Pinerolo in serie A1, è stata tra le sorprese della squadra di Velasco "Mi rende fiera quello che ho fatto, ma non ero di meno prima e non sono di più adesso"

OSCAR SERRA

Un anno magico a Pinerolo, un riscatto tanto atteso, quella chiamata quando ormai «già avevo prenotato le vacanze in Sudafrica». Julio Velasco che la strappa ai safari e le indica la strada per Parigi, verso quella medaglia d'oro che neanche più sognava. Carlotta Cambi, 28 anni dalla provincia di Pisa, vive da una settimana come in un frullatore e fa una preghiera: «Vorrei continuare a essere trattata come prima», come hanno fatto i suoi compaesani nella festa improvvisata dalla mamma Maria Grazia a Montopoli, in quel paese che da anni mangia ribollita e pallavolo e dove lei è ancora «una bimba che voleva a tutti i costi seguire i suoi genitori in palestra».

Carlotta, è tutto vero?

«Pare proprio di sì. Ed è estremamente bello».

Perché teme di essere trattata in modo diverso ora?

«Intendiamoci, sono contenta di quello che ho fatto e mi rende fiera vedere la gente entusiasta attorno a me, dico solo che una medaglia olimpica non mi cambierà: non ero di meno prima, non sono di più adesso».

È vero che credeva nella convocazione in azzurro al punto da aver prenotato le vacanze dall'altra parte del mondo proprio nei giorni delle Olimpiadi?

«Viaggio in Sudafrica acquistato a gennaio e disdetto a febbraio».

Cosa è successo a febbraio?

«È arrivata una chiamata di Julio (Velasco ndr), ma non a me a Michele (Marchiaro, il suo coach a Pinerolo ndr)».

E che diceva?

«Chiedeva informazioni su di me, diciamo che ero tra le palleggiatrici attenzionate assieme a Bosio e Battistoni, oltre naturalmente a Orro. Michele venne in palestra e mi disse "mi raccomando, se ti chiama un numero sconosciuto rispondi"».

E poi la telefonata è arrivata anche a lei... era proprio Velasco.

«Esatto. Da quel momento ferie disdette e testa solo alla pallavolo».

Lei è stata una delle sorprese del gruppo azzurro. Si è chiesta perché proprio adesso?

«Con una battuta potrei dire che la convocazione è arrivata quando ho smesso di aspettarla. Per il resto che dire: la scorsa stagione a Pinerolo sono riuscita a esprimermi al meglio, ho sentito la fiducia di uno staff fantastico, dotato di una infinità umanità. Ho giocato tranquilla dal punto di vista mentale e le cose sono andate bene. Senza Velasco, però, non sarebbe cambiato nulla, sapevo che chi c'era prima non mi avrebbe chiamata per una scelta tecnica sostanzialmente irrevocabile».

Cosa è cambiato col nuovo cittì?

«Ci ha dato chiarezza e sincerità che negli ultimi anni erano mancate. Linee guida e ruoli ben definiti. Poi ha preteso lo stesso da noi, facendoci sentire tutte importanti. Noi siamo cresciute molto dal punto di vista comunicativo, abbiamo imparato a dirci quello che non andava e ci siamo saldate sempre di più. Il resto lo ha fatto un gruppo che già prima era fortissimo».

Arrivata a questo punto le capita ogni tanto di guardarsi indietro, a quando tutto è iniziato?

«Sì. Avevo solo quattro anni e quando i miei genitori, entrambi pallavolisti, tornavano a casa e posavano il borsone io mi arrabbiavo, volevo andare in palestra con loro. Un giorno la mia mamma, sfinita, acconsentì e convinse la presidente della società a farmi allenare anche se ero più piccola di tutte le altre. Era convinta che avrei mollato subito, invece da quella palestra non sono più uscita».

E da grande dove si vede?

«Ho una laurea in Scienze della Formazione e dell'Educazione, ora sto studiando Pedagogia della marginalità e della disabilità. Ho collaborato in passato con un'associazione che aiuta bimbi non vedenti, mi piacerebbe diventare un'insegnante di sostegno». —



Carlotta Cambi seconda palleggiatrice azzurra ai Giochi L3PHOTO



CARLOTTA CAMBI
PALLAVOLISTA

Avevo già prenotato le ferie in Sud Africa, poi mi ha telefonato Julio. Ho disdetto il viaggio e messo testa alla pallavolo La convocazione in nazionale è arrivata quando avevo smesso di aspettarla

CARLOTTA CAMBI
PALLAVOLISTA

A Pinerolo ho sentito la fiducia dello staff dotato di una infinita umanità, così mi sono espressa al meglio. Dopo la carriera sportiva mi piacerebbe fare l'insegnante di sostegno



QUARTIERI

Farmacie

GIOVEDÌ 15 AGOSTO 2024
Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20.** **Dalle 9 alle 19,30:** c.so G. Agnelli 56; c.so Grosseto 216/C; c.so Moncalieri 265; c.so Peschiera 142/F; c.so San Maurizio 35; c.so Svizzera 42; p.zza della Repubblica 6/B; via Bellini 8; via Bologna 91/D; via De Sanctis 60; via Orvieto 10/A; via Passo Buole 160/A; via Sempione 112. **Di sera (fino alle 21,30):** via Nizza 65; via Sacchi 4. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11.

VENERDÌ 16 AGOSTO 2024
Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**. **Di sera (fino alle 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11. **Info.:** www.federfarmatorino.it.

A MIRAFIORI SUD UN PROGETTO DA 3,5 MILIONI DI EURO REALIZZATO DA "ITS ENERGIA PIEMONTE"

Un campus per 300 studenti nell'ex comando dei vigili

Si formeranno qui i tecnici specializzati nel campo dell'edilizia sostenibile

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Un campus per la formazione professionale sorgerà in via Morandi 10, a Mirafiori Sud. Prenderà forma nei due padiglioni abbandonati che un tempo ospitavano la sede territoriale della polizia municipale, chiusa quattro anni fa, e il centro anziani di zona, dove le attività si sono interrotte il mese scorso. A realizzarlo sarà la fondazione Its Energia Piemonte, ente di formazione con sede a Pinerolo attivo dal 2016. È un lavoro da 3,5 milioni di euro, fondi Pnrr, i cui cantieri sono partiti nei giorni scorsi.

L'operazione prevede la realizzazione di aule e laboratori, nei quali saranno formati tecnici nei settori dell'edilizia sostenibile, della transizione ecologica ed energia rinnovabile. «I nuovi spazi accoglieranno, a pieno regime, circa 300 studenti» spiega Sergio Califano, presidente della fondazione.


Il padiglione di via Morandi 10 dove sorgerà il nuovo campus

L'obiettivo di Its, che ha ottenuto spazi e strutture in concessione per i prossimi 10 anni, è far partire le attività nell'estate 2025. A quel punto la sede di Pinerolo chiuderà i battenti e le attività si sposteranno per intero in via Morandi. Negli spazi di Mirafiori, più ampi, il numero di corsi salirà dagli attuali 4 a 6. Oltre a via Morandi, Its ha ottenuto in concessione cinque appartamenti nella zona Sud di Torino, in cui farà alloggiare gli studenti fuori sede.

L'avvio dei lavori rappresenta una boccata d'ossigeno per un territorio che, negli ultimi anni, è stato depauperato in termini di servizi pubblici. Mirafiori ha perso nel tempo anche il comando dei carabinieri, la biblioteca, la piscina, la principale Rsa, la sede dell'Università della terza età e quella dell'Inps. «L'auspicio è che le attività di Its facciano crescere il livello di occupazione giovanile nel territorio» dice Riccardo Prisco, coordinatore al Lavoro della Circoscrizione 2. Resta da sciogliere il nodo del centro anziani di zona, dal mese scorso senza sede: «A settembre ne apriremo due, in strada Castello e in strada del Portone» assicura il coordinatore al Patrimonio, Federico Raia. —

STOP ALLE AUTO PER 25 GIORNI

Per il Todays Festival l'area di piazza Sofia è chiusa al traffico

Cinque strade chiuse al traffico per 25 giorni. E, nello stesso periodo di tempo, un centinaio di posti auto cancellati. Con questi disagi farà i conti la zona di piazza Sofia, accanto al verde del parco della Confluenza, quartiere Regio Parco. Succederà a partire da domani, venerdì 16 agosto, fino a lunedì 9 settembre. Si tratta di un provvedimento disposto dal Comune, dettato dall'esigenza di consentire agli organizzatori del Todays festival di allestire i palchi e organizzare l'evento musicale, che si terrà dal 23 agosto al 2 settembre proprio nel parco. Ad annunciare le novità sul piano della viabilità, da ieri, sono alcuni cartelli con le date dei blocchi affissi nel verde. Oltre alle strade intorno al parco, a essere chiusa sarà la pista ciclabile tracciata lungo il polmone stesso. Da verificare l'impatto di queste chiusure sul traffico della zona, soprattutto nei giorni dell'evento, in grado di attirare migliaia di appassionati.

A essere chiusa alle auto sarà anzitutto piazza Sofia, nel tratto perimetrale Est, quello più vicino al verde. A quest'area si aggiungeranno i blocchi di 4 strade che portano verso il parco: si tratta di via Alberti, via d'Alberti, corso Taranto (tra piazza Sofia e via Salgari) e via Salgari (tra corso Taranto e via Wuillermin). Lo stop ai veicoli non sarà 24 ore. Dal 16 al 22 agosto, nei giorni degli allestimenti, le strade saranno interdette dalle 9 alle 23. Dal 24 agosto al 2 settembre, durante l'evento, dalle 18 alle 24. Dal 3 al 9 settembre, nei giorni dello smantellamento dei palchi, di nuovo dalle 9 alle 23. P. F. C. —

M METROPOLI

Beinasco, si schianta in fuga sul motorino rubato

In motorino senza casco non si ferma all'alt dei carabinieri e si schianta contro una panchina (nella foto il punto dell'incidente). Non contento, cerca di scappare a piedi infilandosi in un terrazzo privato. Serata agitata quella di martedì a Beinasco, a due passi dal municipio, dove i carabinieri hanno arrestato un 22enne pregiudicato per resistenza e ricettazione: il motorino era rubato. M. RAM. —



Previste giornate di traffico intenso sulla Torino Bardonecchia per oggi, sabato e domenica
Rischio code e ingorghi a causa dei tanti cantieri e dei restringiment: ecco tutti gli orari critici

Un weekend da bollino nero per i rientri dalla montagna

IL CASO

FRANCESCO FALCONE

Tra oggi e domenica 18 se volete trascorrere qualche giorno, o anche solo poche ore, sulle montagne della Val di Susa mettetevi il cuore in pace: qualche coda sulle strade è pressoché inevitabile, sia imboccando la Torino-Bardonecchia (dove sono in corso importanti cantieri che non possono essere rimossi) sia lungo la viabilità ordinaria. Ma potete almeno evitare le fasce orarie in cui, secondo i tecnici della società di gestione, che ha diffuso un apposito bollettino, il traffico sarà più congestionato.

La Sitaf ha elaborato anche un piano di contenimento del traffico

Indubbiamente oggi sarà una giornata da bollino rosso: la mattina in direzione dell'Alta Valle, nel pomeriggio e in serata verso il capoluogo piemontese, soprattutto tra le ore 16 e le 20. Domani sarà invece decisamente più tranquilla la situazione sull'A32 e lungo la Strada del Monginevro, che molti percorrono in alternativa all'autostrada del Fréjus: è atteso traffico intenso solo dalle 18 alle 23, in direzione delle località alpine.

Nel weekend centrale di agosto la situazione sulle strade valsusine si farà, al contrario, particolarmente calda.

Sabato 17 sono previsti grandi volumi di traffico fin dal mattino. Con particolari criticità in corrispondenza delle tratte interessate da lavori, tra Rivoli e Avigliana e da Chianocco a Oulx, in uscita dalla città dalle 8 alle 12. E poi, dal primo pomeriggio fino alle 21, sulla carreggiata in direzione Torino, in particolare tra le 16 e le 20. Nelle stesse fasce orarie è consigliabile non mettersi alla guida verso la città domenica 18, considerata da bollino rosso per il rientro di molti turisti che col fine settimana concluderanno le loro vacanze in montagna.

Come in occasione dei precedenti weekend estivi, agli spostamenti dei villeggianti sabato e domenica si aggiungeranno anche le uscite di giornata di tanti motociclisti, soprattutto lungo le due statali valsusine, dove le forze dell'ordine disporranno controlli potenziati per prevenire violazioni dei limiti di velocità e altri comportamenti a rischio al fine di prevenire incidenti gravi.

Tornando alla Torino-Bardonecchia, oltre a stilare il calendario degli orari più critici, la Sitaf ha elaborato anche un piano di contenimento delle code che prevede la possibile chiusura degli svincoli di Avigliana e di alcune corsie per l'esazione del pedaggio e di quelle Telepass al casello di Salbertrand in caso di traffico congestionato. Con l'obiettivo di contenere le code in direzione Torino, in particolare nei tratti in galleria. Per assistere gli automobilisti incolonnati sotto il sole nelle ore più calde saranno messe in campo anche le postazioni mobili dei volontari della Croce rossa di Susa. —



Il cantiere di Chiomonte, causa di code tra Chianocco e Oulx FALCONE

NICHELINO

Ancora un incidente in strada Debouchè mentre i vigili stanno facendo i rilievi

Continuano gli incidenti su strada Debouchè, a Nichelino, dove pochi giorni fa un 28enne è morto travolto da una vettura mentre viaggiava in monopattino. Ieri mattina, mentre la polizia stradale stava svolgendo dei rilievi ulteriori legati alle indagini sulla tragedia dello scorso giovedì notte, una vettura Citroen C3 condotta da un 60enne si è schiantata contro il guard rail che divide le due carreggiate della direttrice. L'uomo alla guida ha perso il controllo delle vettura e ha preso in pieno la cuspide da cui parte la struttura che separa i sensi di marcia. È stato portato in ospedale per fortuna non in gravi condizioni. I rilievi sono stati effettuati dalla polizia locale. Si ipotizza un malore, oppure una distrazione. Resta comunque alta la pericolosità della strada, soprattutto nelle immissioni dalla tangenziale. M. RAM. —



Metà del quadrante dell'orologio ottocentesco è stato portato via

LE RAFFICHE PORTANO VIA IL QUADRANTE

A Nichelino il vento stacca l'orologio del campanile

Il maltempo delle ultime ore non ha solamente causato problemi alla stabilità di alberi e provocato smottamenti in montagna, ma a Nichelino ha anche staccato un pezzo dell'orologio del campanile della parrocchia Santissima Trinità. Uno dei simboli della città, che svetta sull'opera progettata da Juvarra. Ieri chi passeggiava per piazza Di Vittorio ha notato come il quadrante fosse rotto a metà. Il vento di martedì sera ha causato il guaio su una struttura che già da tempo ha bisogno di lavori di consolidamento su alcune sue parti. Si tratta infatti della chiesa antica, caratteristica con la facciata in mattoni a vista: su tutti i lati del campanile l'orologio segna le ore dal 1851. Per fortuna non ci sono stati feriti.

«In collaborazione con il Comune, l'orologio è già stato messo in sicurezza e rimossa la parte del quadrante rimasta su, in modo da eliminare ogni pericolo – spiega don Alberto Vergnano -, non ci risultano altri danni». L'orologio infatti non è della parrocchia ma è civico: quindi la relativa manutenzione è di competenza comunale, ecco perché sulla questione è dovuto intervenire anche il municipio. Per sistemarlo ora dovranno essere trovati soldi extra al bilancio. E dovrà essere della stessa conformazione di quello rovinato, visto che si tratta di una struttura ottocentesca. In generale sono stati due giorni difficili per Nichelino, causa maltempo. Oltre al danno all'orologio del campanile, ci sono stati guai alle alberate di via Pracavallo. Un paio di piante sono cadute: sono in area Atc e quindi toccherà all'ente rimuoverle. Per ora sono state messe in sicurezza. Ieri sulla città sono piovuti chicchi di grandine grandi come noci e la pioggia battente ha creato allagamenti alle case popolari di via Cacciatori. I pompieri sono intervenuti anche nelle vicine Moncalieri e Candiolo per alberi caduti. Sempre a Moncalieri si è allagato il sottopassaggio di strada Vivero, già in ginocchio per la bomba d'acqua del mese scorso e interventi sono stati fatti anche in collina per strade allagate. M. RAM. —

A FENESTRELLE ESONDA UN RIO: FRANA SULLA STRADA PER SESTRIERE

Moncenisio sommersa dalla grandine il paese imbiancato ma nessun danno

C'è chi, ieri mattina, rivolgendo lo sguardo verso il Colle del Moncenisio ha pensato si trattasse di neve, ma è bastato poco per comprendere che il manto bianco che ricopriva i prati e le strade fosse in realtà il risultato della violenta grandinata che verso le 8 del mattino si è abbattuta sul valico che separa l'Italia dalla Francia. Piccoli chicchi di ghiaccio le cui modeste dimensioni non hanno fortunatamente causato danni.

«Non ci facciamo mancare nulla – sorride Marilena, titolare dell'hotel ristorante "Gran Scala" – non ci aspettavamo una grandinata simile. Nel giro di mezz'ora è diventato tutto bianco e ci siamo trovati immersi in un panorama che mio figlio Simone non ha potuto fare a meno di immortalare con il telefonino».

Un fenomeno non certo isolato, che in linea con quanto preannunciato da Arpa Piemonte ha fatto seguito di qualche ora all'ondata di maltempo con cui i Comuni del Torinese si sono trovati a fare i conti martedì e che ieri è tornato ad interessare Torino e provincia.

Dopo la violenta grandinata che martedì aveva colpito Prali senza causare danni, nel primo pomeriggio di ieri un nubifragio con vento e pioggia si è abbattuto su Fenestrelle, in Val Chisone, provocando l'esondazione del rio che arriva da Pequerel e costringendo i vigili del fuoco di Pinerolo e Fenestrelle ad intervenire per alcuni allagamenti nella frazione di Mentoulles e a soccorrere otto persone rimaste bloccate in auto.

Il maltempo ha poi provocato una frana che ha in parte interrotto la circolazione sulla provinciale 23 del Sestriere, dove è stato istituito il senso unico alternato. Sul posto è intervenuto l'elicottero dei vigili del fuoco di Torino. Nubifragi intensi con forti raffiche di vento, grandine e allagamenti diffusi anche a Vinovo, Orbassano, Nichelino e Moncalieri, dove alcuni alberi si sono abbattuti in strada. Auto bloccate sulla circonvallazione di Borgaretto, trasformata in un fiume d'acqua. F. ALL. e A. GIA. —



Grandine a terra come se fosse nevicato a Moncenisio ALLASIA

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

A Claviere si conclude "Altenote"

Porta la grande classica in luoghi inconsueti "Altenote", rassegna itinerante della Filarmonica TRT. L'ultimo concerto dell'edizione 2024 sarà domani, in doppio orario alle 16,30 e alle 19, a Claviere, nella sala ricreativa della Chiesa Parrocchiale. Protagonista il Quintetto a fiati di Obiettivo Orchestra che proporrà un percorso sonoro tra alcune tra le più famose melodie di Respighi e Prokof'ev. F.CAS. —

L'INTERVISTA

Matthias Martelli

"Il teatro di Dario Fo è fonte di ispirazione ma il mio lavoro non è solo Mistero Buffo"

L'attore sarà domani al forte di Exilles: "Ho collaborato con Brachetti, ma il mio maestro è stato Eugenio Allegri"

SILVIA FRANCIA

A vederlo, ti stupisci per quanto la sua interpretazione del "Mistero buffo" di Dario Fo sia coinvolgente, virtuosistica, spassosa e fedele allo spirito dell'autore ma pure affrontata in maniera personalissima. A riprova, si potrà osservare Matthias Martelli all'opera, domani sera alle 21,30 al forte di Exilles, dove l'attore nato a Urbino presenterà la sua versione del capolavoro firmato e interpretato dal premio Nobel.

Come mai tanta passione per "Mistero buffo"?

«Quando avevo una decina di anni, i miei genitori mi fecero vedere il "Mistero buffo" registrato in videocassetta da una trasmissione tv con Dario Fo. Fu una folgorazione. Ricordo che la guardavo e riguardavo in continuazione. Per me il teatro era quello: giocoso, ironico, fisico, mimico. Però non pensavo che avrei fatto questo mestiere: anzi, ci sono arrivato abbastanza tardi. Dopo la laurea sono partito alla volta di Torino per iscrivermi alla scuola di Philip Radice. Lì, per altro, ho conosciuto Eugenio Allegri, che venne a condurre alcune lezioni. Un incontro determinante».

In quel periodo ha conosciuto anche Dario Fo.

«Sì, per un esercitazione ci fu richiesto di portare in scena la vita di un autore e io scelsi Dario Fo e Franca Rame. Scrissi una mail a Dario e incredibilmente lui mi telefonò invitandomi a partecipare a un corso che avrebbe tenuto ad Alcatraz, l'agriturismo di suo figlio Jacopo. Accettai al volo e mi fermai da loro anche dopo la fine delle lezioni per qualche giorno. Dario mi raccontò un sacco di cose interessanti. Scoprii anche di avere in comune con lui il giorno del compleanno, il 24 marzo».



L'attore Matthias Martelli

GIORGIO SCOTTIE

MATTHIAS MARTELLI
ATTORE



L'arte può essere al tempo stesso popolare e colta come insegna Dante scrivendo in volgare

Fu all'epoca che le venne l'idea di interpretare "Mistero buffo"?

«No, è successo tempo dopo. Quando ho pensato a quel progetto, mi sono rivolto a Eugenio Allegri, che ha scommesso su di me, accettando di allestire lo spettacolo prima di sapere che lo Stabile di Torino lo avrebbe prodotto. Lui era una persona generosissima, oltre che un meraviglioso maestro. Chiese il permesso a Dario Fo, inviandogli una videocassetta con alcune nostre prove ed ebbe l' assenso del Maestro. Il debutto fu alle Limone di Moncalieri, nel febbraio del 2018, dopo una lunga serie di prove aperte per testare lo spettacolo con il pubblico».

Da allora, circa duecentocinquanta repliche, un po' ovunque, in Italia e all'estero. Non teme di essere identificato con quel lavoro, un po'come succede a certi attori che interpretano lo stesso personaggio molto a lungo, per esempio nelle serie tv?

«No, anche perché io ho fatto diversi altri spettacoli dedicati a diversi personaggi: dal pittore Raffaello a Dante a Fred Buscaglione: quest'ultimo con la regia di Arturo Brachetti. A identificarmi con "Mistero buffo" è una parte del pubblico, non io. Vero è, invece, che l'idea e la pratica del teatro di Dario Fo mi corrisponde appieno. Un teatro popolare, comprensibile a tutti, con ascendenze nella commedia dell'Arte, molto mimico, che si fonda su monologhi con personaggi diversi. Queste modalità le ho applicate a ciascuno degli spettacoli che ho fatto».

Lei, figlio di un filosofo e un'insegnante, è laureato in Storia, viene chiamato a tenere conferenze in prestigose università straniere, collabora, per i suoi spettacoli, con intellettuali come lo storico Alessandro Barbero e Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca. Eppure, predilige il teatro popolare rispetto a quello più colto. Come mai?

«Il teatro popolare non è affatto poco colto, o peggio, becero. Dal sapere popolare ha attinto anche Dante che, d'altro canto, ha scritto la sua Commedia in volgare, che era la lingua "bassa", e non in latino e per questo fu pure criticato». —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

3	4		
			4
4			
		4	2

		1			
5			3		4
	6			4	3
3	5			6	
2		3			6
			1		

Medio

5				7				4
			1	5	6			
		8				1		
	7		5		2		8	
8	4						6	5
	9		4		7		1	
		3				9		
			8	3	4			
7				1				3

Difficile

			8	9		3		
						5	4	
7				6		2		
					4		1	
6	4						3	9
	5		9					
		1		8				4
	9	5						
		8		4	3			

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

5	4	1	8	6	9	2	7	3
9	3	7	5	2	1	6	4	8
6	2	8	3	7	4	9	5	1
4	9	6	7	1	3	5	8	2
3	8	5	6	9	2	7	1	4
7	1	2	4	5	8	3	6	9
8	6	4	2	3	5	1	9	7
1	5	3	9	4	7	8	2	6
2	7	9	1	8	6	4	3	5

Junior 1

2	3	1	4
4	1	3	2
3	4	2	1
1	2	4	3

Difficile

4	6	8	7	3	2	1	9	5
2	7	3	1	5	9	4	8	6
5	1	9	6	4	8	2	7	3
8	2	4	9	6	3	5	1	7
9	5	1	8	7	4	6	3	2
7	3	6	2	1	5	8	4	9
1	8	7	3	2	6	9	5	4
3	4	2	5	9	1	7	6	8
6	9	5	4	8	7	3	2	1

Junior 2

3	4	2	5	6	1
1	6	5	2	3	4
6	5	4	1	2	3
2	3	1	4	5	6
4	2	6	3	1	5
5	1	3	6	4	2

SPORT

JWomen vince il torneo in America

È un gol di Chiara Beccari a decidere la finalissima della "The Women's Cup" tra Juventus Women e Palmeiras. A Louisville, in Kentucky, le bianconere battono 1-0 le brasiliane aggiudicandosi il torneo americano, alla prima partecipazione assoluta. In semifinale la squadra di Canzi aveva eliminato il Colo Colo, imponendosi per 4-1. I.CRO. —



Grande attesa per lunedì sera nella prima di campionato contro il Como
In vendita anche gli abbonamenti Champions con le 4 partite del girone

Juve, effetto Thiago Stadium tutto esaurito per il debutto ufficiale

LA STORIA

GIANLUCA ODDENINO

La prova generale è stata uno spettacolo nello spettacolo, ma ora si fa sul serio. E lo Stadium sarà di nuovo pieno e in festa come nella partita in famiglia della settimana scorsa, quando martedì 6 agosto ci fu anche l'invasione di campo per celebrare la nuova Juventus. L'attesa è grande e l'entusiasmo non è stato raffreddato dalle partite amichevoli di queste preparazione estiva: lunedì sera i bianconeri inaugurano il campionato ospitando il neopromosso Como e non ci sono più biglietti in vendita per il debutto ufficiale della squadra di Thiago Motta. Dunque ci saranno più di 40mila persone per applaudire l'allenatore italo-brasiliano, chiamato a rivoluzionare il gioco e lo spirito juventino, mentre sarà la prima volta in Serie A per Douglas Luiz e Khéphren Thuram. I due centrocampisti sono sotto i riflettori e a loro potrebbe aggiungersi Pierre Kalulu, la cui trattativa è in dirittura d'arrivo, mentre sono attesi al debutto anche Michele Di Gregorio e Juan David Cabal.

Sarà un Ferragosto di lavoro per la Juve: in campo, dove la squadra si allenerà questa mattina dopo aver ripreso ieri gli allenamenti alla Continassa, e anche sul mercato con il ds Giuntoli pronto a chiudere per l'arrivo di altri rinforzi di qualità. La squadra di Motta è ancora un cantiere, in attesa di Koopmeiners e dei due esterni, ma vuole partire subito forte in campionato. Anche grazie alla spinta dei propri tifosi e se con il Como è già "sold out", il bis può arrivare a breve anche per Juve-Roma del 1° settembre. Lo Stadium è già pieno all'80% e mancano due settimane alla partita: le prospettive sono di un altro tutto esaurito, a maggior ragione dopo l'ottimo andamento della campagna abbonamenti (i dati definitivi verranno divulgati con l'approvazione del prossimo bilancio) dove i vecchi abbonati hanno tutti confermato la loro presenza.



Thiago Motta, 41 anni, allo Stadium per l'amichevole del 6 agosto

L'effetto Thiago si sente forte nella Juve e si proietta anche sulla prossima Champions, dove la squadra tornerà a partecipare dopo la clamorosa eliminazione ai gironi nell'autunno 2022 e l'anno di esclusione dalle coppe inflitto dall'Uefa per aver violato il regolamento finanziario. La più importante competizione europea per club ha cambiato format, con otto partite nel girone, e così il club bianconero ha deciso di proporre un inedito abbonamento per le 4 sfide casalinghe di Champions. Una proposta che era già inserita nel pacchetto Star per chi si è fidelizzato nelle scorse settimane e ora si allarga a tutti i tifosi che non vorranno perdersi neanche un minuto europeo allo Stadium. —

Sabato a San Siro contro il Milan l'unica novità sarà Coco in difesa
La "rivoluzione" procede a rilento, tutto il peso è sulle spalle del tecnico

La prima di Vanoli con la vecchia rosa Il Toro è un bel rebus

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

Più passa il tempo e più i buoni propositi svaniscono e ci si scontra con la realtà. Ventisei giorni senza chiudere un colpo è il biglietto da visita che il Torino, molto probabilmente, porterà dopodomani a San Siro, dove ad attenderlo ci sarà il Milan per la prima di campionato. Vanoli ha subito un crash test, ma dovrà affrontarlo con quello che ha a disposizione, cioè una squadra che anche dal punto di vista numerico è in difetto rispetto a quella dell'anno scorso. Sono andati via quattro giocatori (esclusi i portieri), ne sono arrivati due. L'allenatore ha detto di aspettare con pazienza, ma non pensava di giocarsi il suo esordio in Serie A con una difesa così minimal. In apnea. Dodici mesi fa alla seconda giornata Juric poteva contare su Schuurs, Buongiorno e Rodriguez (che peraltro non evitarono un pesante 4-1), sabato non ci sarà nessuno della vecchia linea. Sul centro-destra giocherà il terzino Vojvoda, una soluzione già adottata in tutti i test dell'estate. Al suo fianco l'unica novità Coco, prelevato dal Las Palmas per 7.5 milioni di euro, e a destra l'acquisto di gennaio Masina. Il kosovaro, in attesa di novità dal mercato, farà come Tameze l'anno scorso, quando da centrocampo è scalato in difesa per ricoprire proprio quella casella: doveva essere una soluzione provvisoria, è durata quasi tutta la stagione. Ognuno ha i suoi preferiti, visto che l'ex del Verona non è stato mai provato lì dalla nuova guida tecnica. Vanoli, però, non ha molte altre carte da giocare. Sazonov, l'ultimo marcatore rimasto, non dava garanzie allora e continua a non darne adesso. E' ancora acerbo e potrebbe partite. Come il baby Dellavalle, che oggi è considerato il primo cambio. Poi quando sarà finita l'emergenza andrà a farsi un'esperienza in prestito. Qualche opzione in più Vanoli le ha a centrocampo e in attacco, nonostante un paio di assenze. Una, pesante, riguarda Vlasic, che sta recuperando dall'infortunio patito in nazionale durante gli Europei, ma ha bisogno ancora di un po' di tempo. Salterà anche l'Atalanta e probabilmente il Venezia, pronto per tornare al massimo alla ripresa del campionato dopo la pausa, in casa contro il Lecce. Forfait anche per Gineitis, che proprio a casa del Milan ha esordito da professionista più di un anno fa. L'unico ballottaggio sarà tra Linetty e Tameze, con il primo favorito. Mentre in attacco Sanabria vuole tenersi il posto dall'assalto di Adams, al quale sono bastati 25' in Coppa Italia per fare ciò che al paraguaiano non riesce da 15 mesi: un assist. —



Paolo Vanoli, 52 anni, si è legato al Toro con un contratto biennale

TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

BORDERLANDS
★★★ Fantasy. Regia di Eli Roth, con Cate Blanchett e Jack Black. Durata 102 minuti. Lilith è una cacciatrice di taglie costretta a tornare sul pianeta Pandora per andare alla ricerca della figlia, recentemente scomparsa, del potente Atlas. Dall'omonimo videogioco, dirige il cineasta dell'horror "Hostel" nonchè attore per Quentin Tarantino in "Bastardi senza gloria".

TWISTERS
★★★ Azione. Regia di Lee Isaac Chung, con Daisy Edgar-Jones e Glen Powell. Durata 122 minuti. Segnata da un incontro devastante con un tornado durante i suoi anni al college, Kate ha da tempo abbandonato il campo per una più tranquilla vita in un ufficio di New York fino al giorno in cui si lascia convincere da un amico a tornare in azione. Libero rifacimento del successo internazionale "Twister".

ALIEN ROMOLUS
★★★ Horror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante forma di vita. Ennesimo capitolo della saga creata da Ridley Scott.

A QUIET PLACE - GIORNO 1
★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore. Terzo capitolo della serie.

REALITY
★★★ Thriller. Regia di Tina Satter, con Sydney Sweeney e Josh Hamilton. Durata 84 minuti. In un tranquillo sabato pomeriggio del 2017 l'Fbi si presenta a casa della venticinquenne Reality Winner per interrogarla: la vita della ragazza verrà sconvolta. Da una storia vera, opera prima.

TRAP
★★★ Thriller psicologico. Regia di M. Night Shyamalan, con Josh Hartnett e Ariel Donaghue. Durata 105 minuti. Braccato da tempo dai Federali, il serial killer Cooper accompagna una sera la figlia al concerto di una celebre popstar: si accorgerà ben presto di essere al centro di una trappola architettata dalla polizia per catturarlo. Dall'autore del fenomeno "Il sesto senso" e "The Village".

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

FLY ME TO THE MOON
★★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Channing Tatum e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente esperta in comunicazione Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse. Si tratta di un documentario da realizzare ed eventualmente da mandare in onda al posto del vero allunaggio. Nel cast, Woody Harrelson.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierra Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento sopra le righe. Opera pluricandidata ai Cesar francesi, il protagonista Worthalter premiato come miglior attore dell'anno.

DEADPOOL & WOLVERINE
★★★ Fantasy. Regia di Shawn Levy, con Ryan Reynolds e Hugh Jackman. Durata 127 minuti. Per la prima volta Deadpool e Wolverine si uniscono per contrastare un'organizzazione criminale in grado addirittura di modificare le linee temporali dell'universo. Dai fumetti Marvel, immediato campione d'incassi internazionale.

BANEL & ADAMA
★★★ Drammatico. Regia di Ramata-Toulaye Sy, con Khady Mane. Durata 87 minuti. L'amore di una giovane coppia che vive in uno sperduto villaggio del nord del Senegal viene ostacolato dalle rispettive famiglie. Opera prima apprezzata ai festival.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio dell'Anatolia che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse. I suoi sogni rischiano di svanire. Ultimo acclamato lavoro del maestro del cinema turco in concorso al Festival di Cannes 2023.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.
Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110.
Chiusura estiva

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196.
Chiusura estiva

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.
Chiusura estiva

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214.
Chiusura estiva

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.
Chiusura estiva

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410.
Chiusura estiva

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823.
Chiusura estiva

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Alien: Romulus VM14	♿ 17.50-20.10-22.30
Deadpool & Wolverine	♿ 17.30-20.00-22.30
Trap	♿ 18.05-20.10-22.15
Borderlands	♿ 18.30-20.30-22.30
Inside Out 2	♿ 18.00-20.00-22.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto €8,00

Trap	15.30-17.45-20.05
Inside Out 2	15.20
Deadpool & Wolverine	17.30-20.10
Alien: Romulus VM14	15.00-17.25-20.20

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Hit Man - Killer per caso	16.45-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.15 (sott. it.)
La storia della principessa splendente (riedizione)	17.30
Dostoevskij - Atto I VM14	20.45

TEATRI

DEL 15 AGOSTO 2024

Aldobaraldo
via Parma, 29/bis, tel. 335/7224576.
Riposo

Alfa Teatro
Via Casalborgone, 16/I (Corso Casale), tel. 333.6387963.
Riposo

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800.
Riposo

Alfieri Sala Solferino
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800.
Riposo

Arca
via Ottavio Assarotti, 6
Riposo

Arena Estiva Motovelodromo F. Coppi
C.so Casale, 144, tel. 011/8193529.
Riposo

Arena San Filippo
via Maria Vittoria, 7/C
Riposo

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Mausoleo della Bela Rosin - strada Castello di Mirafiori 148/7, Torino "Tutte le donne del Re (video proiezione)"
Ore 17.00

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611 .
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961.
Riposo

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Bazaaar
via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Camera
via delle Rosine 18
Riposo

CAP 10100
corso Moncalieri, 18
Riposo

Carcere Le Nuove
C.so V. Emanuele II, 127
Riposo

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333.
Riposo

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280.
Riposo

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Un mondo a parte (Film)". Regia di Riccardo Milani.
Giovedì 22 agosto Ore 21.30

Estate Reale
Luoghi vari "Dalle pagine della biblioteca di Margherita ed Elena di Savoia" con Voci: Emma Bruno, mezzosoprano; Marta Cellini, Elisabetta Isola, Francesca Idini, soprano. Pianoforte: Marta Conte, Shuai Kanno, Alice Rizzotto.
Venerdì 16 agosto Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Domani Dalle ore 21.30

Forte di Exilles
null "Festival Teatro & Letteratura: Mistero Buffo" di Dario Fo e Franca Rame con Matthias Martelli. Regia di Eugenio Allegri.
Venerdì 16 agosto Ore 21.30

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 15 AGOSTO 2024

Miller's Girl	16.30-18.30
Dostoevskij - Atto II VM14	20.30
And Then We Danced V.O.	16.30-18.45-21.00(sott.it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Deadpool & Wolverine	♿ 15.50-21.30
Trap	♿ 17.45-19.50-21.55
Alien: Romulus VM14	♿ 15.20-17.35-19.50-22.05
Borderlands	15.40-17.40-19.40
Ricomincio da Taaac!	15.40-18.40-21.40

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.

Chiusura estiva

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null.

Non pervenuto

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €11,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Alien: Romulus VM14	♿ 15.10-16.00-17.00-18.00-18.40 19.40-20.40-21.10-21.40-22.20
Inside Out 2	♿ 15.00-17.20
Deadpool & Wolverine	♿ 15.15-16.10-18.15-19.00 19.50-21.50-22.10
Borderlands	♿ 15.00-17.15-22.40
Ricomincio da Taaac!	♿ 19.50-22.15
Twisters	♿ 16.30
Alien: Romulus VM14 V.O.	♿ 19.15
Trap	♿ 15.00-17.30-20.00-22.30

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

Chiusura estiva

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Chiusura estiva

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Chiusura estiva

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Garfield: una missione gustosa	♿ 16.40
Ricomincio da Taaac!	♿ 18.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Alien: Romulus VM14	♿ 17.00-17.45-18.40-19.50 20.40-21.30-22.25
Deadpool & Wolverine	♿ 17.15-18.00-21.15
Ricomincio da Taaac!	♿ 18.20-21.00-22.45
Trap	♿ 17.10-20.55
Inside Out 2	♿ 17.30-18.25-20.05
Twisters	♿ 21.10
Borderlands	♿ 22.40

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Chiusura estiva

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Deadpool & Wolverine	♿ 18.20

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440.

Riposo

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523.

Riposo

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.

Chiusura estiva

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571.

Chiusura estiva

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €10,50 intero;

Inside Out 2	♿ 16.15-17.15-19.00-21.45
Ricomincio da Taaac!	♿ 16.50-19.50-22.10
Alien: Romulus VM14	♿ 16.00-17.00-18.00-18.40-19.10 19.40-20.30-21.10-21.40-22.20
Deadpool & Wolverine	♿ 16.00-16.50-17.30-18.45 19.30-20.20-21.30-22.15
Borderlands	♿ 16.30-21.50
Alien: Romulus VM14 V.O.	♿ 19.20
Trap	♿ 17.40-20.00-22.25

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Chiusura estiva

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Riposo

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Chiusura estiva

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Chiusura estiva

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Inside Out 2	16.00
Deadpool & Wolverine	18.00
Ricomincio da Taaac!	21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050.

Chiusura estiva

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122.

Chiusura estiva

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406.

Chiusura estiva

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964.

Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel.011/9696034.

Chiusura estiva

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel.011/9651181.

Chiusura estiva

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;

Anatomia di una caduta	21.15

RIVAROLO CANAVESE

CINEMA AL CASTELLO
cortile del Castello Malgrà (ingresso da via M. Farina 57), tel.0124/26377-666245. Prezzi: €5,00 intero;gratuito per i minori di 10 anni

Zamora	21.30

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

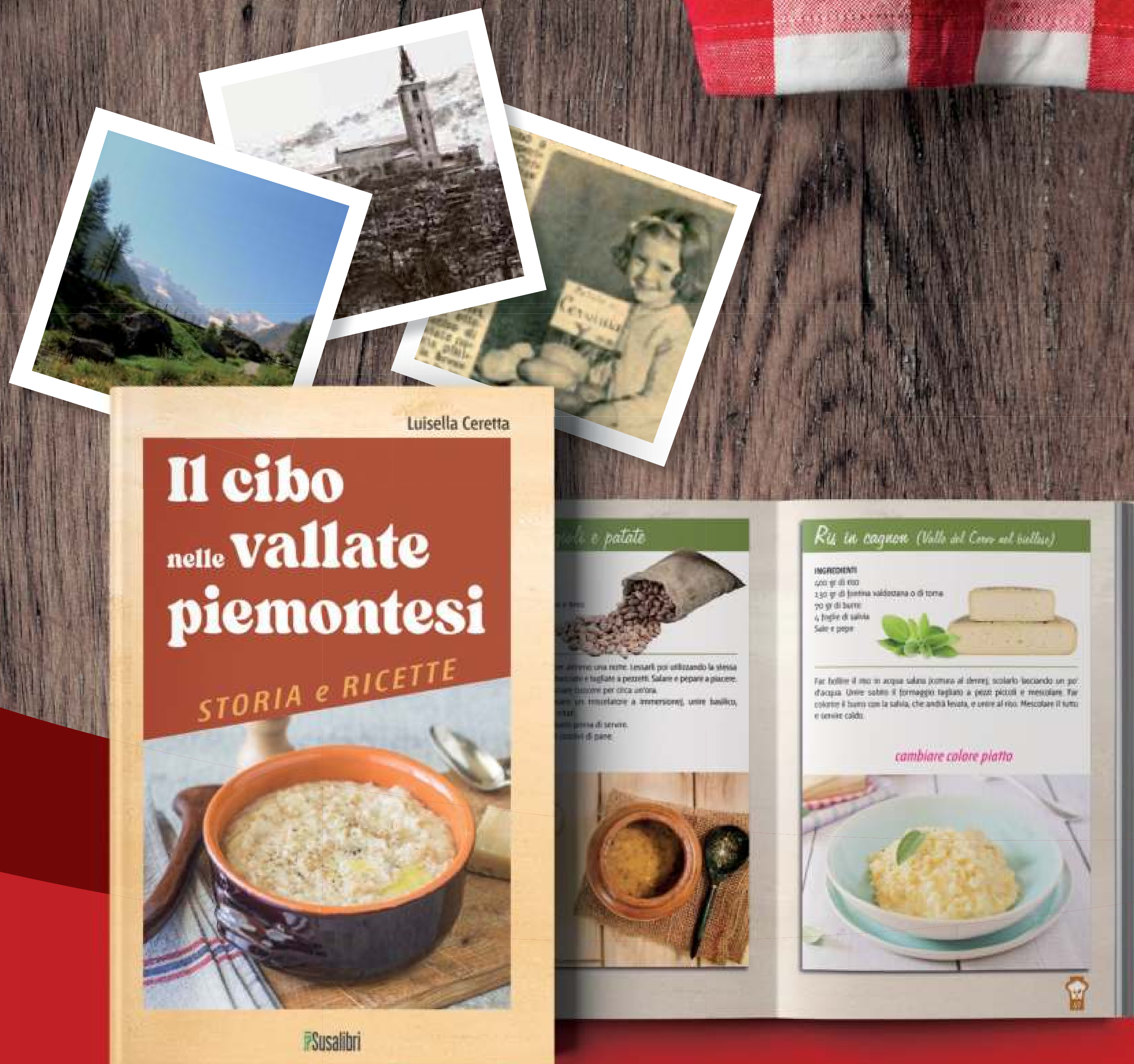
REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.



Storie e Ricette doc dalle vallate piemontesi.

Nella tradizione culinaria delle vallate piemontesi troviamo ricette che sono "scese" verso la pianura per farsi conoscere e apprezzare anche con i loro sapori decisi, ricchi di proteine, di sostanza, perché ideate per nutrire persone abituate al lavoro duro, ai climi rigidi, alla fatica. L'estro umano, quello delle nonne e dei nonni soprattutto, non si è mai posto molti limiti e ha creato, nel tempo, ricette fantasiose, buone, gustose e ideali per tutti i palati. Verdure, tuberi, frutta, erbe, cereali e gli animali "sono" la montagna e diventano componenti essenziali del gusto e dell' "arte" di questa cucina.

DAL 31 LUGLIO AL 31 AGOSTO

Nelle edicole del Piemonte a € 9,90 in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.



PROGRAMMI TV

DEL 15 AGOSTO 2024

RAI 1

- 6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
- 6.30 TG1. ATTUALITÀ
- 6.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ
- 8.00 TG1. ATTUALITÀ
- 8.55 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ
- 9.00 Unomattina Estate. ATTUALITÀ
- 10.30 A Sua immagine Speciale Assunta. ATTUALITÀ
- 12.20 Le cartoline di Camper in viaggio. LIFESTYLE
- 12.50 Camper. LIFESTYLE
- 13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 14.05 Pietro Mennea: La freccia del Sud. FICTION
- 16.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ
- 18.45 Reazione a catena.
- 20.00 TG1. ATTUALITÀ
- 20.30 TecheTecheTè. SPETTACOLO

21.25 Nuovo Cinema... ★★★★
FILM. (Dr., 1988) con Philippe Noiret, Salvatore Cascio. Nel dopoguerra siciliano, il piccolo Salvatore è introdotto ai misteri dell cinema dal proiezionista Alfredo.

- 23.50 Il Provinciale - Il racconto dei racconti. ATTUALITÀ
- 1.30 Sottovoce. ATTUALITÀ
- 2.00 Che tempo fa. ATTUALITÀ
- 2.05 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

- 10.10 Tg 2 Storie. I racconti della settimana. ATTUALITÀ
- 11.05 Tg2 Flash. ATTUALITÀ
- 11.10 Tg Sport. ATTUALITÀ
- 11.20 La nave dei sogni - Maldive Atollo di Thaa. FILM (Comm., 2021) con Florian Silbereisen
- 13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
- 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate. ATTUALITÀ
- 13.50 Tg2 - Medicina 33.
- 14.00 Squadra Speciale Cobra 11.
- 15.25 Squadra Speciale Colonia.
- 16.15 Hotel Portofino. SERIE
- 18.10 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
- 18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
- 18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
- 19.00 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
- 19.40 S.W.A.T.. SERIE
- 20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ

21.00 Addio al nubilato
FILM. (Comm., 2021) con Laura Chiatti, Chiara Francini. Linda, Eleonora, Vanessa e Akiko festeggiano l`addio al nubilato di una loro amica che però non si presenta all`appuntamento....

- 22.50 Storie di donne al bivio.
- 23.50 Love Game, Il gioco dell`amore. SPETTACOLO
- 0.25 The Net. SERIE
- 2.00 A Tor Bella Monaca non piove mai. FILM (Dr., 2019)

RAI 3

- 6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
- 8.00 Agorà Estate. ATTUALITÀ
- 10.00 Elisir. ATTUALITÀ
- 11.10 Il Commissario Rex. SERIE
- 12.00 TG3. ATTUALITÀ
- 12.15 Quante storie. ATTUALITÀ
- 12.45 TGR - Concerto di Ferragosto.
- 14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
- 14.20 TG3. ATTUALITÀ
- 14.50 Il Provinciale. DOCUMENTARI
- 15.50 Di là dal fiume e tra gli alberi. DOCUMENTARI
- 16.45 Overland 22. DOCUMENTARI
- 17.45 Geo Magazine. ATTUALITÀ
- 19.00 TG3. ATTUALITÀ
- 19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
- 20.00 Blob. ATTUALITÀ
- 20.25 Caro Marziano. ATTUALITÀ
- 20.45 Le storie di Un posto al sole 2. FICTION

21.20 Il pap'occhio ★★★
FILM. (Comm., 1980) con Renzo Arbore. Il Papa convoca Renzo Arbore e lo incarica di mettere in scena uno spettacolo per la televisione vaticana, ma il Padreterno è costretto ad intervenire.

- 23.00 Il resto del Pap'occhio (Tutto quello che non avete visto del Pap'occhio).
- 23.55 TG 3 Sera. ATTUALITÀ
- 0.10 Newton. DOCUMENTARI
- 1.20 RaiNews24. ATTUALITÀ

CANALE 5

- 6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
- 7.55 Traffico. ATTUALITÀ
- 8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
- 8.45 Speciale - Giffoni 54: L'Illusione Della Distanza.
- 9.45 La Famiglia Dei Pinguini.
- 10.50 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
- 10.55 Forum. ATTUALITÀ
- 13.00 Tg5. ATTUALITÀ
- 13.50 Beautiful. SOAP
- 14.20 The Family. SERIE
- 15.10 La promessa. TELENOVELA
- 15.50 The Blind Side. FILM (Dr., 2009) con Sandra Bullock, Rhoda Griffis. Regia di John Lee Hancock. ★★★★
- 18.45 The Wall. SPETTACOLO
- 19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
- 20.00 Tg5. ATTUALITÀ
- 20.40 Paperissima Sprint.

21.20 Michelle Impossible...
SPETTACOLO. Rivediamo, in replica, lo spettacolo condotto da Michelle Hunziker, dedicato alla sua carriere, affiancata da Mago Forest e Katia Follesa.

- 0.40 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
- 1.13 Meteo.it. ATTUALITÀ
- 1.15 Paperissima Sprint.
- 1.55 Speciale Ciak. ATTUALITÀ
- 2.00 Masantonio - Sezione scomparsi. SERIE

ITALIA 1

- 6.05 CHIPs. SERIE
- 7.40 Rizzoli & Isles. SERIE
- 8.35 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
- 10.30 C.S.I. New York. SERIE
- 12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
- 12.58 Meteo.it. ATTUALITÀ
- 13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
- 13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
- 13.50 The Simpson. CARTONI ANIMATI
- 15.05 I Griffin. CARTONI ANIMATI
- 15.35 Magnum P.I.. SERIE
- 17.20 The Mentalist. SERIE
- 18.10 Camera Café. SERIE
- 18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
- 19.00 Studio Aperto Mag.
- 19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE
- 20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Chicago Med
SERIE. Il dottor Ripley è alle prese con un paziente affetto da disturbo ossessivo. Intanto Asher e Archer incontrano una donna con un oggetto estraneo conficcato nel cuore.

- 22.15 Chicago Med. SERIE
- 23.00 Law & Order: I due volti della giustizia. SERIE
- 1.25 Speciale Ciak. ATTUALITÀ
- 1.30 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
- 1.45 Giga strutture. DOCUMENTARI

RETE 4

- 11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 12.25 Le Vacanze Intelligenti. FILM (Comm., 1978) con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. Regia di Luciano Salce, Alberto Sordi
- 14.00 Lo sportello di Forum.
- 15.30 Italiani Al Mare. ATTUALITÀ
- 15.40 Boccaccio '70. FILM (Comm., 1961) con Anita Ekberg, Sophia Loren. Regia di Mario Monicelli, Federico Fellini, Luchino Visconti, Vittorio De Sica. ★★★
- 16.30 Il sorpasso. FILM (Dr., 1962) con Vittorio Gassman, Luciana Angiolillo. Regia di Dino Risi. ★★★★★
- 19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 19.40 Terra Amara. SERIE
- 20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

21.25 Il fuggitivo ★★★★
FILM. (Dr., 1993) con Harrison Ford, Joe Pantoliano. La moglie del dott. Kimble viene uccisa e l'uomo è l'unico indiziato. Il dottore fugge per provare la sua innocenza.

- 0.10 Arma letale. FILM (Az., 1987) con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner. ★★★
- 2.15 Speciale Ciak. ATTUALITÀ

LA 7

- 7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
- 7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
- 7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
- 8.00 In Onda. ATTUALITÀ
- 8.40 Miss Marple - È troppo facile. FILM (Gia., 2008) con Julia McKenzie, Steve Pemberton. ★★
- 10.30 Padre Brown. SERIE
- 11.30 Un giorno in pretura. FILM (Comm., 1953) con Peppino De Filippo, Walter Chiari.. ★★★
- 13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
- 14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare.
- 17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
- 18.55 Padre Brown. SERIE
- 20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
- 20.35 Palio 2024 - L'attesa.

21.15 Operazione... ★★★
FILM. (Comm., 1959) con Cary Grant, Hal Baylor. Rimesso in sesto dopo un bombardamento, il sommergibile Sea Tiger riprende i suoi spostamenti nel Pacifico, ma...

- 23.35 Febbre a 90°. FILM (Comm., 1997) con Colin Firth, Luke Aikman. Regia di David Evans. ★★★
- 1.45 La7 Doc. DOCUMENTARI

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 21

- 17.25 Lol :-). SERIE
- 17.40 Last Cop - L'ultimo sbirro. SERIE
- 19.10 Bones. SERIE
- 20.40 Criminal Minds. SERIE
- 21.20 Hawaii Five-0. SERIE
- 22.05 Hawaii Five-0. SERIE
- 23.35 I poliziotti di riserva. FILM
- 1.20 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ

RAI 5 23

- 18.25 Concerto Del Centenario Dell'Orchestra. SPETTACOLO
- 19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
- 19.25 Dorian, l'arte non invecchia. DOCUMENTARI
- 20.20 I sentieri del Devon e della Cornovaglia. LIFESTYLE
- 21.15 Concerto Per Milano. SPETTACOLO
- 22.45 Reginetta. FILM

RAI STORIA 54

- 18.50 Speciale Ferragosto prima parte.
- 19.45 Filler. SPETTACOLO
- 20.05 Italia: viaggio nella bellezza.
- 20.10 Il giorno e la storia.
- 20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
- 21.10 a.C.d.C. - Gli Stuart: Un regno di sangue..
- 22.00 a.C.d.C. - Gli Stuart: Un regno di sangue .. DOCUMENTARI

RAI MOVIE 24

- 10.00 Arrivano i gatti.
- 11.40 Il massacro di Fort Apache. FILM
- 14.05 Modalità aereo.
- 15.50 Totò, Peppino e... la malafemmina. FILM
- 17.40 Mister Miliardo. FILM
- 19.20 L'ammiratrice. FILM
- 21.10 Omicidio in diretta. FILM
- 22.55 The Hurt Locker. FILM

NOVE 9

- 17.35 Little Big Italy. LIFESTYLE
- 19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
- 21.25 Only Fun Comico Show. SPETTACOLO
- 23.35 Karate Kid II La storia continua. FILM
- 1.35 Naked Attraction Italia. LIFESTYLE
- 5.15 Ombre e misteri. LIFESTYLE

CIELO 26

- 18.15 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.
- 19.05 Fratelli in affari: una casa è per sempre. LIFESTYLE
- 20.00 Affari al buio.
- 20.30 Affari di famiglia.
- 21.20 Into Darkness - Star Trek. FILM
- 23.40 Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso. LIFESTYLE

TV8 8

- 17.15 Innamorarsi a Mariposa Beach.
- 19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO
- 20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
- 21.30 Sliding Doors. FILM
- 23.30 Cruel Intentions. FILM
- 1.30 Mike & Dave - Un matrimonio da sballo. FILM
- 3.30 Coppie che uccidono. DOCUMENTARI

REAL TIME 31

- 11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
- 13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO
- 16.00 Abito da sposa cercasi.
- 17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
- 19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
- 21.30 Chirurgia XXL da incubo. DOCUMENTARI
- 22.30 Vite al limite. DOCUMENTARI

DMAX 52

- 17.10 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
- 19.40 Nudi e crudi.
- 21.25 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
- 23.15 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
- 1.05 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI
- 2.45 Case infestate: fuori in 72 ore.
- 3.30 Questo strano mondo con Marco Berry. ATTUALITÀ

PROGRAMMI TV

DEL 16 AGOSTO 2024

RAI 1

- 6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
- 6.30 TG1. ATTUALITÀ
- 6.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ
- 8.00 TG1. ATTUALITÀ
- 8.55 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ
- 9.00 Unomattina Estate. ATTUALITÀ
- 11.30 Le cartoline di Camper in viaggio. LIFESTYLE
- 12.00 Camper. LIFESTYLE
- 13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 14.05 Un passo dal cielo 7. SERIE
- 16.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ
- 18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
- 20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 20.30 TecheTecheTè. SPETTACOLO

21.25 A casa tutti bene
FILM. (Comm., 2018) La festa per i cinquant'anni di matrimonio di due coniugi è l'occasione per riunire la famiglia, ma riemergono antichi rancori...

- 23.20 Codice. ATTUALITÀ
- 0.40 Cinematografo estate. ATTUALITÀ
- 1.40 Che tempo fa. ATTUALITÀ
- 1.45 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

- 8.30 Tg2. ATTUALITÀ
- 8.45 Che Todd ci aiuti. SERIE
- 10.10 Tg 2 Storie. I racconti della settimana. ATTUALITÀ
- 11.05 Tg2 Flash. ATTUALITÀ
- 11.10 Tg Sport. ATTUALITÀ
- 11.20 La nave dei sogni - Svezia. FILM (Comm., 2021) con Florian Silbereisen
- 13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ
- 13.30 Tg 2 Eat parade. ATTUALITÀ
- 13.50 Tg 2 Sì, Viaggiare. ATTUALITÀ
- 14.00 Squadra Speciale Cobra 11.
- 15.25 Squadra Speciale Colonia.
- 16.15 Hotel Portofino. SERIE
- 18.15 Tg2. ATTUALITÀ
- 18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
- 19.00 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
- 19.40 S.W.A.T.. SERIE
- 20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ

21.00 La donna in mare
FILM. (Thr., 2022) Il commissario Kessler riceve una chiamata dalla collega Hellen e torna a Nordholm per un nuovo caso: una giovane ragazza viene trovata morta...

- 0.20 Fascino e morte a Hollywood. FILM (Thr., 2019) con Sarah Roemer, Jon Prescott. Regia di Daniel Ringey
- 1.50 Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ

RAI 3

- 6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
- 8.00 Agorà Estate. ATTUALITÀ
- 10.00 Elisir. ATTUALITÀ
- 11.10 Il Commissario Rex. SERIE
- 12.00 TG3. ATTUALITÀ
- 12.15 Quante storie. ATTUALITÀ
- 13.15 Passato e Presente. DOC.
- 14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
- 14.20 TG3. ATTUALITÀ
- 14.50 Piazza Affari. ATTUALITÀ
- 15.00 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
- 15.05 Il Provinciale. DOCUMENTARI
- 16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi
- 17.00 Overland 22. DOCUMENTARI
- 18.05 Geo Magazine. ATTUALITÀ
- 19.00 TG3. ATTUALITÀ
- 19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
- 20.00 Blob. ATTUALITÀ
- 20.25 Caro Marziano. ATTUALITÀ
- 20.50 Le storie di Un posto al sole 2

21.20 Restiamo amici
FILM. (Comm., 2019) Alessandro, pediatra, vive con suo figlio adolescente, da quando Maria è morta. Amici e suoceri lo esortano a innamorarsi di nuovo.

- 22.55 Mixer - Vent'anni di televisione. DOCUMENTARI
- 23.40 Tre volte alla settimana. FILM (Comm.) con Caterina D'Andrea, Luciana Zazzera. Regia di Emanuele Vicorito

CANALE 5

- 6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
- 7.55 Traffico. ATTUALITÀ
- 7.58 Meteo.it. ATTUALITÀ
- 8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
- 8.45 Morning News. ATTUALITÀ
- 10.50 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
- 10.55 Forum. ATTUALITÀ
- 13.00 Tg5. ATTUALITÀ
- 13.40 Meteo.it. ATTUALITÀ
- 13.50 Beautiful. SOAP
- 14.10 The Family. SERIE
- 15.10 La promessa. TELENOVELA
- 16.55 Pomeriggio Cinque News. ATTUALITÀ
- 18.45 The Wall. SPETTACOLO
- 19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
- 20.00 Tg5. ATTUALITÀ
- 20.38 Meteo.it. ATTUALITÀ
- 20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 Fragili - Parte 1
FILM. (Comm., '23). Un gruppo di anziani viene sfrattato dalla casa di riposo e si ritrova in una comunità educativa per ragazzi senza famiglia. Ispirato a una storia vera.

- 23.30 Fragili - Parte 2. FILM TV (2023)
- 1.20 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
- 1.53 Meteo.it. ATTUALITÀ
- 1.55 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

ITALIA 1

- 6.10 CHIPs. SERIE
- 7.40 Rizzoli & Isles. SERIE
- 8.35 Law & Order: Special Victims Unit. TELEFILM
- 9.30 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
- 10.30 C.S.I. New York. SERIE
- 12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
- 12.55 Meteo.it. ATTUALITÀ
- 13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
- 13.50 The Simpson. CARTONI
- 15.05 I Griffin. CARTONI ANIMATI
- 15.35 Magnum P.I.. SERIE
- 17.20 The mentalist. SERIE
- 18.10 Camera Café. SERIE
- 18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
- 18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
- 19.00 Studio Aperto Mag.
- 19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE
- 20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Viaggio al centro ... ★★★
FILM. (Fant., 2008) Alla ricerca di un collega scomparso, un professore universitario nelle profondità della Terra, in un mondo popolato da mostri...

- 23.20 The Hole In 3D. FILM (Horr., 2009) con Teri Polo, Haley Bennett. Regia di Joe Dante. ★★
- 1.15 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

- 6.45 4 di Sera. ATTUALITÀ
- 7.45 La ragazza e l'ufficiale.
- 8.45 Love is in the air. TELENOVELA
- 9.45 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore. SERIE
- 11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
- 12.25 Lucky Luke - Le fidanzate di Luke. FILM (West., 1991) con Terence Hill
- 14.00 Lo sportello di Forum.
- 15.30 Italiani Al Mare. ATTUALITÀ
- 15.45 La storia del Dottor Wassell. FILM (Avv., 1944) con Gary Cooper, Laraine Day. Regia di Cecil B. De Mille. ★★
- 19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
- 19.40 Terra Amara. SERIE
- 20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

21.25 Attacco al potere ★★★
FILM. (Az., 1999) Un autobus esplode a Brooklyn per mano di terroristi islamici. Ad indagare c`è Anthony Hubbard, capo dell`Antiterrorismo dell`Fbi.

- 0.05 Il laureato. FILM (Dr., 1967) con Anne Bancroft, Murray Hamilton. Regia di Mike Nichols. ★★★★
- 1.55 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA 7

- 6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico.
- 7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
- 8.00 Uozzap. ATTUALITÀ
- 8.40 Miss Marple: Perché non l'hanno chiesto a Evans?. FILM (Gia., 2009) con Julia McKenzie, Sean Biggerstaff
- 10.30 Padre Brown. SERIE
- 11.30 Un americano a Roma. FILM (Comm., 1954) con Alberto Sordi. Regia di Steno. ★★★
- 13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
- 14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare. DOCUMENTARI
- 16.45 Palio di Siena. EQUITAZIONE
- 20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
- 20.35 Uozzap. ATTUALITÀ
- 21.15 Americana Anatomia di una Nazione. DOCUMENTARI

21.30 Misure... ★★★
FILM. (Dr., 2010) John ha dinanzi a se' una carriera promettente ma le sue prospettive mutano quando ai suoi due figli viene diagnosticata una malattia rara.

- 23.10 Thank You for Smoking. FILM (Comm., 2005) con Aaron Eckhart, Adam Brody. Regia di Jason Reitman. ★★★
- 1.00 Tg La7. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 21

- 17.25 Lol :-). SERIE
- 17.35 Last Cop - L'ultimo sbirro. SERIE
- 19.05 Bones. SERIE
- 20.35 Criminal Minds. SERIE
- 21.20 Fuori in 60 secondi. FILM
- 23.15 Pagan Peak. SERIE
- 1.05 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
- 1.10 Criminal Minds. SERIE
- 2.00 The Pool. FILM

RAI 5 23

- 18.00 Rai Cultura Inventare il Tempo. DOCUMENTARI
- 18.55 Save The Date. ATTUALITÀ
- 19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
- 19.25 Dorian, l'arte non invecchia. DOC.
- 20.20 I sentieri del Devon e della Cornovaglia. LIFESTYLE
- 21.15 Turandot. SPETT.
- 23.30 Radiohead - Soundtrack for a

RAI STORIA 54

- 18.45 Speciale Ferragosto seconda parte.
- 19.45 Filler. SPETTACOLO
- 20.05 Italia: viaggio nella bellezza. DOC.
- 20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
- 20.30 Passato e Presente
- 21.10 La Gran Bretagna della Belle Epoque a colori. DOCUMENTARI
- 22.00 14-18 Grande Guerra cento anni dopo. DOCUMENTARI

RAI MOVIE 24

- 12.25 Il prezzo del potere. FILM
- 14.25 Il principe abusivo. FILM
- 16.10 Il professor Cenerentolo. FILM
- 17.45 Ogni volta che te ne vai. FILM
- 19.30 Attenti a noi due. FILM
- 21.10 Il ponte sul fiume Kwai. FILM
- 24.00 Anica - Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ

NOVE 9

- 18.05 Little Big Italy. LIFESTYLE
- 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
- 21.25 Aldo, Giovanni e Giacomo: Potevo rimanere offeso. SPETTACOLO
- 23.35 Only Fun - Comico Show. SPETTACOLO
- 1.25 72 animali pericolosi con Barbascura X. DOCUMENTARI

CIELO 26

- 18.00 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.
- 18.55 Piccole case per vivere in grande. SPETTACOLO
- 19.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre. LIFESTYLE
- 20.05 Affari al buio.
- 20.30 Affari di famiglia. SPETTACOLO
- 21.15 Ma mère. FILM
- 23.00 Skin: la storia del nudo nei film. FILM

TV8 8

- 17.30 Amore al primo scatto. FILM
- 19.05 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO
- 20.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
- 21.35 I delitti del BarLume - E allora zumba!. FILM
- 23.20 Operation Fortune. FILM
- 1.20 Sex Movie in 4D. FILM

REAL TIME 31

- 11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
- 13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO
- 16.00 Abito da sposa cercasi. DOC.
- 17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
- 19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
- 21.30 Il forno delle meraviglie. LIFESTYLE
- 22.50 The Bad Skin Clinic. LIFESTYLE

DMAX 52

- 17.05 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
- 19.40 Nudi e crudi. SPETTACOLO
- 21.25 America Latina: le frontiere del crimine. DOCUMENTARI
- 23.15 Avamposti. DOCUMENTARI
- 0.35 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI
- 2.15 Case infestate: fuori in 72 ore. DOCUMENTARI

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3